IL

MUSEO CIVICO-VETRARIO

DI MURANO

MONOGRAFIA

DEL DIRETTORE

VINCENZO ZANETTI

pubblicata in occasione del concorso del Museo suddetto coll' annessa Scuola di disegno all' Esposizione di Milano del 1881.



VENEZIA
DALLA TIP. MUNICIPALE DI GAETANO LONGO
1881.


Ex Libris Helenae Italiae Reginae

MURANO



PALAZZO MUNICIPALE E MUSEO CIVICO

IL
MUSEO CIVICO-VETRARIO
DI MURANO

MONOGRAFIA

DEL DIRETTORE

VINCENZO ZANETTI

pubblicata in occasione del concorso del Museo suddetto coll' annessa Scuola di disegno all' Esposizione di Milano del 1881.



VENEZIA
DALLA TIP. MUNICIPALE DI GAETANO LONGO

1881.

AGLI

ONOREVOLI MEMBRI

DEL GIURÌ

DEL GRUPPO XI CLASSE 63

PER L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DI MILANO

DEL 1881

Le istituzioni, principalmente quelle che hanno uno speciale indirizzo pratico, non devono rimanersi stazionarie, ma progredire di giorno in giorno. Concorso il Museo civico-vetrario di Murano, in unione alla Scuola di disegno che vi è annessa, nel 1873 alla grande Esposizione di Vienna, abbiamo allora pubblicata una *Relazione* tendente a far conoscere l'origine del Museo stesso, gli scopi a cui mirava, l'edifizio ov' era fondato, gli oggetti che possedeva, quanto in una parola poteva riguardarlo. Quando poi nel 1878 ripetè la stessa prova all'Esposizione universale di Parigi, il Museo di Murano essendo di molto aumentato ed anco riordinato, alla stessa *Relazione* abbiamo trovato necessario di fare un' *Appendice* col nome di *Giunte e Rettifiche*. Passati al-

tri tre anni, ed accresciuti gli oggetti, e praticati nuovi riordinamenti, e conosciuto il bisogno di nuove giunte e rettifiche, abbiamo trovato indispensabile di riassumere i precedenti nostri scritti e compilare la presente *Monografia.*

In questo modo nel libro che ora presentiamo, abbiamo studiato di raccogliere la storia sommaria di questa nostra istituzione. Siccome poi, è ciò omai indiscutibile perchè appoggiato ai fatti più irrefragabili, fu dato principalmente al Museo suddetto in unione alla Scuola di disegno di rimettere in vita gli antichi vetri muranesi, il cui magistero dall'età del rinascimento trovavasi pressochè estinto; così non si è ommessa alcuna cura per incrementare la raccolta anco a petto di non piccoli sacrifizî pecuniarî da parte del Municipio dell'Isola, affinchè l'istituzione offrisse per sua parte i mezzi migliori per sempre più sostenere, incoraggiare e sviluppare i singoli rami della vetraria di Venezia e di Murano, e segnatamente il ramo più speciale, più vetusto e famoso, quello dei vetri soffiati; il quale presenta una bella parte di quanto l'Italia può mostrare di più originale nell'industria accoppiata all'arte.

Ora che le due istituzioni muranesi, le quali nacquero vivono e progrediscono come una cosa sola, abbiano raggiunti sotto molti aspetti gli

scopi tanto vagheggiati, lo ripetiamo anche qui, lo comproveranno le opere dell'officine vetrarie di Murano, che faranno di sè splendida mostra all'Esposizione Industriale di Milano in questo anno 1881. Certo gli Onorevoli Membri del *Giurì del Gruppo XI Classe* 63 passando in rassegna gli oggetti presentati dai fabbricatori di Venezia e Murano sotto il *Gruppo V Classe* 28, vedranno coi propri occhi quanta via le belle produzioni vetrarie artistiche di cui parliamo, dagli anni 1867-1873-1878 (in cui a Parigi, a Vienna e di nuovo a Parigi, ottennero le più splendide palme) abbiano percorsa; camminando sempre verso il vero e reale perfezionamento. Per tacere di tutto il resto, noi vogliamo ritenere che uno dei più grandi trionfi, come l'ottenne a Parigi (1878) ed a Torino (1880), che conseguirà all'Esposizione di Milano la vetraria artistica, l'avrà la *Compagnia di Venezia e Murano per vetri e mosaici*, principalmente *per la perfetta riproduzione dei famosi* vasi murini. I vetri a cui accenniamo, che si lavorarono circa 3000 anni or sono prima in Egitto, poi in Grecia e nella Magna-Grecia, nell'Etruria e finalmente in Roma, divenuti oggi cimelii celebratissimi che si pagano con somme favolose, nelle officine della detta *Compagnia*, dopo tanti secoli tornano quasi per incanto a rivi-

vere nel loro antico splendore; mentre possiamo asserirlo, almeno da quanto ci consta, che non solo le officine vetrarie di nessuna altra regione del globo, ma neppur quelle di Murano nell'età stessa del medio evo e del rinascimento, hanno giammai riprodotto nulla di simile.

Quanto alle note illustrative degli oggetti esposti dal Museo civico-vetrario, che si restringono a 12 *tavole acquerellate*, ad un album contenente altre 12 *tavole fotografiche* rappresentanti una parte dei migliori vetri antichi muranesi esistenti nel suddetto Museo; e quanto pure alle indicazioni di disegni e di vari stampati (fra i quali la *Monografia della Vetraria di Venezia e di Murano*, la *Voce di Murano giornale dell'industria vetraria ecc.*), gli Onorevoli Membri del Giurì troveranno il tutto al *Capitolo IX* di questa Monografia.

Quale documento poi si riporta in fine lo scritto pubblicato nel 1861 sull'istituzioni di un Archivio comunale e di un Museo nell'Isola di Murano.

Murano, Marzo 1881

Il Direttore
VINCENZO ZANETTI

I.

Cenno preliminare sulla parte artistica della vetraria nelle veneziane lagune dalle sue origini al 1881

Come Faenza, Gubbio, Urbino ed altre città e paesi d'Italia si resero celebri per la ceramica, così Murano salì ad una fama imperitura pe' suoi vetri. Anzi fu quest'Isola che diede all'industria vetraria un vero indirizzo artistico creando una nuova arte industriale. Non è qui però del mio assunto investigare le prime origini, certo molto oscure, dell'industria del vetro nelle veneziane lagune; industria che doveva essere conosciuta e quindi importata dai rifugiati, che incalzati dal furore dei barbari esulavano dalle città più fiorenti dell' Impero Romano per ritrovare in mezzo a queste onde un sicuro nido. Dirò peraltro che documenti indiscutibili del secolo XI ricordano nomi tra noi coll'indicazione di *phiolarius*, ch'è quanto a dire vetrajo. Ad ogni modo la vetraria in queste lagune non incominciò a svilupparsi che nel secolo XIII, dacchè si ha il fatto della bella mostra di vetri avvenuta nel 1268, come narra il cronacista Martino Da Ca-

nale, nella processione di tutte le arti quando ascendeva al seggio ducale Lorenzo Tiepolo. I vetrai erano già allora uniti in corporazione, e mostrarono in quella circostanza tutto ciò che di più perfetto potevano eseguire coll'arte loro. Quando poi il decreto del Maggior Consiglio, emanato nel 1291, concentrava in Murano, dove ne preesistevano parecchie, tutte le officine vetrarie, quest'Isola diveniva un tempio del lavoro; ed ogni cosa concorreva ad allargare e far prosperare l'arte del vetro. Infatti un secolo e mezzo dopo, cioè nel 1450, incominciarono ad uscire dalle muranesi officine opere mirabili; e le prime Corti d'Italia e la stessa Costantinopoli ottenevano dalla Repubblica di Venezia come un distinto favore di avere a propria disposizione taluno dei più valenti vetrai muranesi. Coll'età quindi del rinascimento delle arti belle, i Muranesi imprimevano ai loro vetri una forma veramente artistica, e facevano della loro arte un'arte tutta speciale ed originale, che non potè trovare raffronti, non solo presso alcuna nazione moderna, ma neppure presso alcun popolo dell'antichità. E di vero mentre i vetri egiziani, fenici, greci, etruschi, romani, e quelli dei popoli moderni ritraevano il loro valore dallo stampo e dalla rotina, i muranesi invece lo riconoscevano dalla forma e dalla leggerezza impresse dal soffio, dall'occhio e dalla mano volante dell'artista che plasmava, come fa adesso, l'inerte materia infondendovi anima e vita. Di qui nacque che tutte le più côlte nazioni resero onore ai vetri di Murano dell'età del rinascimento; perchè non v'ha museo pubblico o privata raccolta che non si pregi di additare tra i propri tesori alcuni saggi degli antichi vetri muranesi, i quali dalle età più remote fino ai nostri giorni possono vantare di non aver contato, non solo chi li abbia vinti, ma neppure uguagliati.

Peraltro dopo il secolo XVI le officine di Murano entrarono in una nuova fase, incominciando a produrre il barocco ed il pesante. Questo fatto, più o meno uguale, a fronte degli sforzi di alcuni industriali ed artisti del secolo passato e del nostro per rialzare l'arte decaduta e vicina a morire, si mantenne fino al 1861. Impertanto lo splendido ramo dei vetri soffiati muranesi sembrava destinato a perire; ma avventuratamente così non fu, dacchè ogni cosa non era perduta. Rimanevano dell'antica arte tre preziosi elementi: i *tipi classici*, la *storia*, e le *tradizioni tecnico-pratiche del lavoro*. Ebbene bastavano questi elementi per rimettere Venezia e l'Italia in possesso dalla parte artistica del vetro, e ridonare alle muranesi officine la prisca celebrità. Senonchè questi elementi erano poco noti, oltre che divisi e senza inspirazione, senza indirizzo e senza appoggi. Bisognava quindi raccoglierli, farli conoscere, rianimarli; in una parola bisognava farli valere.

II.

Origine e scopi del Museo di Murano

Ecco dunque l'origine e gli scopi del Museo di Murano. L'arte decaduta e presso che spenta del celebre ramo dei vetri a soffio, inspirò chi amava il proprio paese a raccogliere e rianimare quegli elementi che non erano puranco distrutti, e che potevano essere sufficienti, come lo furono realmente, a far rivivere la presso che perita manifattura.

Ed anzitutto si pensò ad unire insieme, per quanto fu meglio possibile, antichi tipi di vetro di Murano d'ogni

genere e di ogni stile, dando la preferenza ai classici, e nel tempo stesso quanto era atto ad illustrare la storia dell'arte e dell'isola, com'erano, codici, pergamene, stampati, monete, ritratti di fabbricatori e di artisti vetrai. Questa era un'impresa malagevole, da molti dichiarata una utopia, tanto più che i mezzi pecuniarî erano assai limitati, e i tipi più belli e più rari passati nella massima parte in esteri paesi; mentre i pochi che si trovavano in mano degli speculatori avevano un costo enorme. In ogni modo non mancò il volere, per cui nel 1861 nel Palazzo Municipale di Murano, dando favore all'opera l'Autorità dell'Isola, s'iniziò la raccolta, il cui fine, oltre che eminentemente nobile, era pratico in tutta l'estensione della parola, perchè l'instituzione aveva per suo compito l'applicazione dell'arte all'industria.

La collezione artistica-industriale di Murano iniziata appena, incominciò a progredire; essa si accrebbe anco pe' doni di generosi concittadini, mentre ai tipi che non era possibile di possedere si pensava di surrogare con altrettanti disegni delineati al vero. In questo modo dopo tre anni soli dall'impianto della raccolta si ebbe la soddisfazione di offrire ai vetrai muranesi degli ottimi modelli perchè li studiassero e ripetessero.

Un appello poi fu fatto fino dal principio a tutt'i fabbricatori e a tutti gli artisti vetrai di Venezia e di Murano perchè volessero recare nell'incipiente Museo un saggio delle loro produzioni e delle loro opere. Il Museo quindi raccolse le materie prime e i relativi manufatti, i prodotti delle singole officine e le opere dei singoli artisti; allo scopo di tenere il conto più coscienzioso dei progressi, delle scoperte, delle modificazioni, applicazioni, tanto nel campo artistico che tecnico, industriale ed economico della fabbricazione del vetro, ed instituire i dovuti raffronti. Non

si esclusero dalla raccolta i vetri di ordinario consumo, dacchè se lo scopo principale di essa fu di far risorgere la parte artistica della vetraria, non era però da obbliarsi la parte puramente industriale, che sentiva essa pure la necessità di mettersi sulle nuove vie dischiuse dai progressi della scienza e del grande sviluppo posto in atto dalle nazioni straniere. Anzi più tardi a tale effetto si accolsero anco i prodotti delle varie fabbriche italiane, per riconoscere quanto esse fossero più addietro o più innanzi dalle nostre. Alcuni tipi di vetri greci e romani e delle officine estere si volle pure vi figurassero, perchè le arti e le industrie che mirano a rinascere e rifiorire, devono abbracciare e studiare tutto quello che le riguarda.

III.

Le tradizioni tecnico-pratiche del lavoro. — Scuola di disegno applicata all' industria del vetro. — L' esposizioni vetrarie muranesi con concorso a premi

Ho detto che della celebre antica arte muranese del vetro rimanevano ancora nel 1861 tre preziosi elementi: *i tipi classici, la storia, le tradizioni tecnico-pratiche del lavoro*, e che questi elementi bisognava farli valere. Ad un tale compito si accinse il Museo di Murano; esso si adoperò per far valere i due primi, era duopo facesse valere anco il terzo, e lo fece.

Le tradizioni tecnico-pratiche del lavoro nei vetrai di Murano erano assopite ma non ispente. Se ciò non fosse stato, la vagheggiata impresa di far rivivere il ramo dei

vetri classici, non solo avrebbe dovuto combattere e vincere gli ostacoli e le difficoltà a cui andò incontro; ma avrebbe avuto, oso dire, l'impossibilità della riuscita. Mettete pure sotto gli occhi del più valente vetraio non muranese i tipi più belli e più rari dell'antica arte vetraria dell'Isola, fate che li ripeti all'infinito, egli certo non vi darà i più felici risultati. La ragione di ciò è chiarissima; negli altri vetrai manca il tradizionalismo tecnico-pratico del lavoro, passato per secoli nei Muranesi da padre in figlio, e che in essi non era del tutto spento. Se una cosa mancava nei nostri era il sentimento della forma.

Ebbene una scuola di disegno con applicazione speciale all'industria del vetro, e l'esposizioni puramente vetrarie con concorso a premî avrebbero risvegliate e rianimate nei vetrai muranesi le tradizioni tecnico-pratiche del lavoro. A questo pure pensò il Museo di Murano. Nel 1861 si annetteva ad esso una Scuola di disegno che perdura da 20 anni; mentre nel 1864 s' inaugurava una prima esposizione vetraria muranese con premî di medaglie d'oro, di argento, di bronzo, menzioni onorevoli, e premî d'onore superiori alla stessa medaglia d'oro. Scopo di tutto ciò era di far risorgere in modo principale la parte artistica del vetro; quella parte che si lamentava presso che perduta e che formava, come formerà sempre, l'ammirazione di tutti i cultori ed amatori delle nobili discipline e delle utili industrie. L'indirizzo della scuola di disegno si rileva da sè, e quindi non è a dire se abbia dato dei buoni risultati; l'indirizzo della prima esposizione vetraria lo rilevano i tipi e le opere che vi furono presentate e che religiosamente si custodiscono nel Museo. Quei tipi e quelle opere che davano per isciolta la grande questione, vale a dire che i nostri vetrai erano posti sulla via di far risorgere la manifattura pressochè perita, rimarranno irrefragabile do-

cumento che additerà anco ai futuri, il punto di partenza dal redivivo ramo dei vetri classici a soffio muranesi.

Converrà poi tener conto che la prima esposizione vetraria di Murano, piuttostochè gli stabilmenti e le officine, mirò a premiare i singoli artisti; e questo doveva fare per risvegliare e rianimare in essi il più potente degli elementi; e quindi apparecchiarli a camminare coraggiosamente l'aperta via. Inoltre, come dicemmo, furono pure assegnati dei premî di onore che furono i primi adottati nelle esposizioni.

IV.

Venezia e Vienna. — Il Commendatore A. Salviati. — La nuova officina da lui piantata

Non fu sola Venezia che nel 1864 abbia applaudito all'opera così felicemente iniziata dal Museo muranese; ma la stessa città di Vienna, ove nel 1865 la prima esposizione di Murano veniva in parte rappresentata. Infatti essa lo fu nel Museo delle arti e delle industrie, ed ebbe illustri visitatori, fra i quali lo stesso Imperatore, plausi e lodi dalla pubblica stampa. L'avvenire alla risorta arte industriale era assicurato.

Un anno dopo, nel 1866, il Commendatore A. Salviati sviluppò il piano apparecchiato dal Museo di Murano, e piantò nell'Isola un'officina ove raccolse i più abili artisti vetrai e i più atti a divenire sommi, e tali, non solo da uguagliare, ma da superare sotto a qualche aspetto gli stessi loro avi. L'officina del Salviati ebbe per compito il lavoro dei soli vetri artistici: dopo quattro secoli fu la prima che si occupasse esclusivamente di tale pro-

duzione. Al Salviati poi venne in aiuto il capitale inglese, cosicchè l'illustre scienziato e diplomatico sir Enrico Layard, amantissimo dell'Italia e delle arti italiane, otteneva di costituire nel dicembre dello stesso anno 1866 una Società fra alcuni suoi connazionali e il Salviati stesso.

Come fosse riuscita l'officina della Compagnia Salviati nel ramo dei vetri classici, lo dimostrò nel 1867 all'Esposizione universale di Parigi, e nel 1868 in quella che ebbe luogo nel Palazzo dei Dogi a Venezia. Nel 1877 (agosto) poi il Salviati si staccava dalla Compagnia facendo da sè, e la Compagnia denominata *Compagnia di Venezia e Murano per vetri e mosaici* rimaneva sempre la stessa.

Il Museo di Murano -- a fronte delle palme più belle côlte dal 1864 al 1880 dai fabbricatori ed agli artisti vetrai più distinti di Murano e di Venezia, a Murano stessa, a Parigi a Vienna, a Torino ed in altre esposizioni regionali -- non si arrestò un momento nel lasciare di tener vivo il proprio indirizzo, proseguendo a raccogliere in modo particolare tipi e disegni.

Nel 1868 il Museo schiuse nel piano terreno un grandioso locale, *Galleria Manin*, ove pose la ripetizione dei vetri classici e di ordinario consumo. Inoltre accordò a tutti gl'industriali ed artisti vetrai di Venezia e di Murano di recare colà in esposizione permanente i saggi dei loro prodotti coi prezzi e gl'indirizzi delle loro officine, alle quali vengono rivolti tutti que' visitatori che fossero desiderosi di fare acquisto degli oggetti stessi.

Nel 1869 il Museo aperse una seconda Esposizione con concorso a premî, alla quale invitò tutte le fabbriche vetrarie italiane. Il Governo appoggiò questa seconda pubblica mostra accordando anco delle medaglie: il suo successo fu più splendido della prima perchè rivelò progressi inaspettati. Si notarono considerevolissime migliorìe anche

nei vetri comuni oltre che nelle lampade ad uso antico lavorate da altre officine. La solenne inaugurazione di questa seconda mostra muranese fu presieduta da S. E. Marco Minghetti, allora ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

Le mostre della *Compagnia Venezia e Murano,* del *commendator A. Salviati, dei fratelli Toso,* di *Francesco Ferro e figlio,* di *Lorenzo Radi* e dei *Fratelli Fuga* metteranno in evidenza all' Esposizione di Milano nel presente anno 1881, se il Museo di Murano abbia conseguito, rispetto alla parte artistica della vetraria nelle ripetizioni dei classici tipi, gli scopi pe' quali venne principalmente fondato.

V.

Edifizio

L' edifizio ove ha sede il Museo di Murano è il Palazzo Municipale dell' isola.

Questa bene architettata e grandiosa fabbrica era l'antico episcopio, ove il vescovo Marco Giustiniani, che l' aveva eretta a proprie spese, trasferì nel 1689 la residenza dei Vescovi torcellani, che vi rimasero fino al 1805. Nel 1818 riunita la diocesi di Torcello colle sue rendite alla mensa patriarcale di Venezia, anco il palazzo vescovile muranese restava proprietà della stessa mensa. Da questa l'acquistava il Comune di Murano nel 1840 e lo rendeva sede del Municipio. Nel 1861 gli Uffici municipali si trasferivano nella parte che guarda mezzogiorno e tramontana, e si lasciarono pel Museo la sala principale e quattro stanze nel primo piano site a levante. Nel 1865 si ristaurarono l'atrio e le scale, e nel 1867 si aggiunsero nel piano terreno ad uso dello stesso Museo, come abbiamo

accennato, un vasto locale *Galleria Manin*, ed un'altra bella stanza, ov' era la scuola di disegno, trasferita dappoi nei locali ad uso della Scuola maschile completa. La stanza in parola è chiamata *Biblioteca popolare* e *Raccolta dei bozzetti del pittore Sebastiano Santi.* Finalmente nell' anno 1877-78 l'edifizio di cui parliamo subì, tanto nelle sue parti interne che nell'esterne, un radicale riatto.

FACCIATA

Grandiosa e di bella architettura. Lo *stemma* di Murano che sta sopra la grande porta d'ingresso, e la scritta in grandi caratteri *Museo Civico,* che vi si vedono sopra, si fecero eseguire dalla *Società Musiva Veneziana* in mosaico monumentale di smalto all'oro e in colori, sola pittura che, come scrisse il Ghirlandaio, perdura eterna.

OGGETTI DI SCULTURA ESISTENTI NELL'ATRIO

Urne. — I. *Sul lato a sinistra di chi entra nell' atrio,* addossata al muro della facciata, sta un'urna che conteneva gli scheletri di due fanciulli, come si ha dall' iscrizione scritta sul coperchio cogli strafalcioni di grammatica e di ortografia che annunziavano nei secoli VII, VIII e IX il prossimo tramutamento della lingua latina nella romanza e nell' italiana. Eccola:

+ IC REQVIESCE VITALES ET PETRVS

II. *In alto sulla parete a sinistra*, havvi soltanto la parte anteriore d'un'altra urna del secolo VIII o IX con rozzi fregi. Veniva dissotterrata intera, ma tutti gli altri

tre lati ed il fondo erano così fradici, che fu grazia il poter conservare il pezzo ivi collocato.

III. *A lato della porta d' ingresso alla galleria Manin*, urna che conteneva due scheletri, manca di coperchio, sull'orlo superiore vi corre una fascia con fregi dei secoli VIII o IX. Sul lato esterno ove poggiavano le teste evvi una croce greca, nel cui mezzo sta l'iscrizione

+ IOHANNEꙍ MASSERΔALVS

IV. *Alla parete a destra* evvi la quarta urna con molti fregi, scolpiti rozzamente, e che probabilmente appartengono al secolo XI.

Un visitatore che avea viaggiato in Palestina, ed era stato (egli disse) in Gerusalemme, volle riconoscere in que' fregi dei simboli cristiani, dicendo d'averne veduti parecchi in quella città. Fu qui per due giorni continui, ne trasse e ne portò seco i calchi.

Le tre prime furono trovate al lato nord della Basilica dei SS. Maria Donato sotterra, prima che si ricostruisce il muro che forma il lato stesso della sagristia. Ve ne erano delle altre, le quali, perchè senza fregi e senza iscrizione nulla giovavano alla storia dell'arte, furono lasciate al loro posto; altre non si poterono levare, perchè sul sovrassuolo che le copriva, nel secolo XVI si fabbricò la casa canonica. Quelle urne provano esservi stato colà uno dei primi cimiterî cristiani delle Lagune. La quarta esisteva nella celebre Abbazia di S. Cipriano dell'Isola, e venne acquistata dal Comune.

Sculture - alto e basso-rilievi — 1. *Sul lato a sinistra di chi entra, e precisamente sopra l'urna segnata* I, porzione d'arco con fregi bizantini. Sec. VIII, IX.

2. *A fianco del pezzo già nominato* sta il busto d'un Santo — alto rilievo — Stava a Venezia, in un canto della chiesa della Madonna dell'Orto, fu qui tradotto a cura del Direttore del Museo ab. cav. Zanetti.

3. *Sulla parete che corre a sinistra.* Un fregio bizantino, con iscrizione così corrosa che da alcuni fu tentato invano di leggere.

4. *Sovrapposto al fregio suddescritto* sta un pezzo di cornice della balaustra tolto all'abside del tempio di san Donato quando questo ristauravasi. Al suo rovescio sta altro lavoro di scalpello antichissimo, ma tagliato per farne dei piccoli archi, come si vede nella balaustra summenzionata dell'abside.

5. Un pezzo del piedritto col capitello corintio d'una colonna scannellata (fu trovato a Torcello).

6. Uno stemma della famiglia Mestre.

7. Uno simile di altra famiglia.

8. Frontone, mensola di marmo con una formella in terra cotta, posta fra l'uno e l'altra (tutti e tre questi oggetti furono disotterrati a Torcello).

9. Frammento di una testa da leone colla bocca aperta, forse ad imitazione di quelle di Venezia dove si gettavano le denunzie segrete. (Fu trovato dentro il muro a fianco dell'abside della chiesa di S. Donato, allorchè vollero farvi il voltatesta.

10. Insegna in marmo della fabbrica vetraria muranese *alle tre corone.* Secolo XV.

11. *Sottoposto a questa,* pezzo di fregio bizantino colla scritta in caratteri del secolo IX od VIII : TANCIA FILIVS MEVS TIMPORIBVS... —

12. Stemma simile al N. 6.

13. Sopra questo stemma, frammento di fregio bizantino.

14. Piccolo busto alto rilievo.

15. Insegna in istriana della fabbrica vetraria muranese dei Mestre *alla Sirena.*

16. Una testa di marmo.

17. Una colonnina (dissotterrata a Torcello).

18. Altra testa di marmo.

19. 20. 21. 22. 23. *Sulla parete di prospetto*, e precisamente sopra l'urna segnata III, frammenti di fregi bizantini; sopra due di questi stanno sculti dei caratteri non intelligibili.

24. Iscrizione sulla pietra che copriva la sepoltura della famiglia muranese *Dal Todesco* scoperta rimpetto la porta maggiore di S. Pietro martire di qui. La iscrizione è la seguente: IO. FRANCISCO ET LEON-ARDO FRA. DE ALEMANIS-CIVIBVS DE MVRIANO. I caratteri sono dello scorcio del secolo XV. Non è improbabile che quel *Iohannes de Alemania*, oriundo tedesco, che intorno alla metà del secolo XV dipingeva in unione al nostro *Antonio Vivarini*, e sul quale tanto disputarono gli scrittori d'arte, appartenesse alla famiglia muranese ricordata dalla detta pietra (veggasi — *Correzioni, Rettifiche e Giunte* alla *Guida di Murano* ecc. *fatte dal medesimo autore Vincenzo* Ab. Prof. Zanetti Direttore del Museo Civico ecc. — Venezia, Longo 1880 pag. 55-56 —).

25. 26. 27. 28. N. 2 pezzi di fregio e N. 2 pezzi di cornice — stile bizantino.

29. L'arco della porta che mette alla *Sala Manin* è tutto circondato da quindici pezzi di fregi in marmo greco; sulla sommità dell'arco evvi un angelo del marmo stesso di stile bizantino: portano dorature e sono colorati.

30. 31. 32. 33. 34. 35. Pezzi di fregio, stile bizantino.

36. 37. *Nella parete a destra di chi entra nell' atrio.* Si veggono 24 formelle in pietra cotta. Fatti due fori per simular due finestre, essi furono disposti a mostrarne

l'uso antico. L'arma dei *Soranzo* mostra che appartenevano a quella famiglia la quale possedeva due palazzi lungo il *canal grande* sulla *fondamenta di s. Giovanni*. Infatti si trovarono sepolte sotto il selciato dell'atrio del palazzo *Soranzo*, oggi acquistato ed abitato dai *Cammozzo*.

38. *Fra i due compartimenti suddetti.* Il Battesimo di G. C. bassorilievo d'ignoto, del secolo XIII; decorava la fronte della chiesa di s. Gio. Batta de' Battuti; fu acquistato dal Comune.

39. Un pezzo d'ornato con fregi e croci; fu rotondato per metterlo sotto una colonna della chiesa dei SS. Maria e Donato dove si trovò (1865) quando si levò la colonna per raddrizzarla e rappezzarla; ma dal listello sottoposto mostra che dovesse essere un pezzo di parapetto di tribuna che circondasse l'antica chiesa, come quella di S. Marco, di stile bizantino.

40. 41. 42. 43. Pezzi di pietre cotte che risalgono al secolo VII od VIII. Nel primo evvi il foro perchè l'artefice potesse alzarlo e porlo in opera.

Da 44 a 51 inclusive. Pezzi di ornati, cornici, torsi di colonne binate di stile bizantino.

52. Stemma della famiglia muranese *Marzereto* in pietra.

53. *Sul lato a sinistra della porta d'ingresso, raddossato al muro della facciata.* Due piccoli archi di marmo rosso.

54. Un' iscrizione sepolcrale a Catterina figlia di Apollonio Tosi del secolo XVIII (manca la data e copriva la bacinella d'un pozzo nella casa al N. 53).

55. Porzione d'arco (quasi d'una metà) di stile bizantino colle parole INDIGNUSIOHANNACIPR : B... Forse formava parte del Ciborio (unico altare) della ricordata Basilica. Fu disegnato nell'opera: *La Messe, études archéologiques sur ses monuments par Ch. Rohault de Fleury, continuées*

par son fils. - Paris, 1880. - L'autore attribuisce l'arco al secolo X. [1] Il tipo del carattere di questa, come delle altre antiche iscrizioni riportate, è il *romano-capitale-rustico (lapidario)*, il G poi che si trova in quest' ultima appartiene al tipo unciale: dopo l' ultimo B, c' è un' altra lettera che sembra un N. Il Fleury, come abbiamo accennato, lo vorrebbe del secolo X; però il tipo dei caratteri e lo stile degli ornati lo dichiarerebbero d' un' epoca anteriore, forse del secolo IX od anche VIII.

56. Pezzo con due croci, e fregio bizantino (sull' urna al N. IV).

57. Stemma della famiglia *Malipiero*, trovato nello scavo del canale rimpetto la basilica. (Sull'urna medesima.)

N. B. Molti fra i frammenti sopraddescritti di stile bizantino appartengono ai secoli VII od VIII, sono in marmo greco e furono trovati per la maggior parte fra le macerie che riempivano il muro meridionale del tempio de' SS. Maria e Donato, quando demolivasi per rifabbricarlo. Molti di essi sono colorati e dorati, e conservano le tracce vivissime dei colori e dell' oro.

INTORNO AL PIANEROTTOLO DELLE SCALE

58. 59. *A destra di chi monta.* L' Annunziata e l' Angelo — bassorilievo del secolo XV.

60. *Nel mezzo dei suddescritti.* Santo Stefano ed un

(1) Fu ritrovato, con altri avanzi di colonnine, balaustrate ecc. qui già indicate, nel sottosuolo in vicinanza al presbiterio nel ristauro di quel tempio (1865). Si sa che l'altare massimo fatto a cupola fu disfatto sullo scorcio del secolo XVII. Vedi rispetto a questi avanzi la nostra opera: *La Basilica dei SS. Maria e Donato di Murano illustrata nella storia e nell'arte.* — Venezia, Tip. Longo 1873.

Sacerdote ai piedi in ginocchio — altorilievo anteriore al secolo XV. Questi tre pezzi stavano sopra la porta d' ingresso della casa canonica di S. Stefano, poi di S. Pietro martire.

61. *Di fronte*. Croce di marmo greco, ornata d' un ramo con frondi che s' avvolge intorno, e nel centro una mano in atto di benedire: stava sul canto della casa al N. 435.

62. *Sottoposta ad essa*. Un' iscrizione con caratteri gotici, in dialetto muranese, che rammenta come sotto il podestà Nicolò Balastro, nel 1445, la Repubblica veneta concedeva ad ogni vetraio il privilegio di introdurre nell' Isola un maiale senza pagar dazio. Sonvi scolpiti, lo stemma di Murano, lo stemma del Doge, un altro stemma in parte corroso, forse quello del Balastro, ed un majale: fu acquistata dal Comune.

63. 64. *A sinistra*. S. Pietro e S. Paolo: di quest' ultimo manca la metà inferiore; sono bassorilievi che esistevano nel monastero dei Benedettini di S. Mattia dell' Isola.

65. Due croci con due palme fra due archi.

66. Una parte del testamento di certo *Piarin*, in carattere gotico del 1345; stava sulla casa N. 31, *fondamenta s. Giovanni*.

67. 68. *Sotto il bassorilievo di S. Paolo*. Due pezzi di pietra in marmo greco; uno quadrato colla scritta in caratteri semi gotici IACOB GRE-TI. DE CA-PROLIS l' altro a triangolo rettangolo, colla scritta SEPVLTVRA-CREMO-NENSI. Furono trovate nello scavo delle fondazioni dell' Abbazia di S. Cipriano dell' Isola (1864).

SALA

Grandiosa e bella; un tempo era coperta anco nelle pareti di bellissimi affreschi ed oggi ricca soltanto del-

l' affresco del soppalco, rappresentante nel mezzo la gloria del primo patriarca di Venezia s. Lorenzo Giustinian con intorno altrettanti quadri con figure simboliche. Il colorito è vivo; l' autore di questo lavoro fu *Francesco Zugno* e le riquadrature furono dello *Zanchi* discepoli del *Tiepolo*, che si vuole nel detto soppalco abbia pure lavorato.

Questa magnifica *Sala* ebbe col palazzo nell' anno 1877-78 un ristauro radicale; fu rifatto il *battuto* e rinnovato per intero tutto l' intonaco delle grandi pareti. Anco il soffitto si è fermato in tutti i punti nei quali le malte stavano staccate, e fu in alcune parti delle riquadrature e in qualche altra ancora assai bene risarcito dal distinto artista di Venezia *Vincenzo Azzola*. Nella fascia che sta sovra il grande cornicione si collocarono nel 1879 gli stemmi di tutte le famiglie cittadine dell' Isola che figurano nelle medaglie muranesi denominate *Oselle*, traendone i disegni dalle *Oselle* stesse. Le dette armi si veggono congiunte insieme dai quattro *stemmi* del Comune indicanti, questi ultimi, le varianti che subirono dal secolo V al XVII. Lo sconcio poi che abbiamo lamentato nel 1878 nella barocca decorazione di questa *Sala* fu tolto avventuratamente, ed essa, come dicemmo, acquistò quella severa maestà che si desiderava.

Oggetti da osservarsi nella Sala

Ritratto in mosaico — Sopra la pietra che ricorda come Murano in quest' aula abbia accolto nel giorno 12 novembre del 1876, il compianto Re Vittorio Emanuele II. sta l'effigie di lui in mosaico monumentale, inaugurata il giorno 12 gennaio 1879. Questo lavoro stupendo fu eseguito nello stabilimento della *Compagnia Venezia-Murano* per commissione del Consiglio Comunale.

Fra le due mensole che sostengono il quadro si legge:

A Vittorio Emanuele II.
Murano mdccclxxix

Iscrizioni — *Sotto l' accennata effigie* in lettere dorate sculte in pietra di paragone leggesi la seguente iscrizione:

IN QVEST'AVLA
XXI. XXII. OTTOBRE MDCCCLXVI
PLEBISCITO A VNANIMI VOTI

———

XII. NOVEMBRE
ACCOGLIENZA ENTVSIASTICA
A
VITTORIO EMANVELE II.

———

II. GIVGNO MDCCCLXVII
PRIMA FESTA NAZIONALE

———

MVRANO
PER DECRETO DEL CONSIGLIO
P.

Sotto questa, in marmo con lettere d'oro e mascheroni di vetro per mosaico, sta l'altra iscrizione:

PRIMA ESPOSIZIONE VETRARIA MURANESE
INAUGURATA NELL'ANNO MDCCCLXIV

Fotografia — Rappresenta un piroscafo della marina italiana denominato *Murano*, e sta sotto la seconda iscrizione.

Ritratti varî intorno alle pareti. — *A destra del riguardante* il ritratto in mosaico del Re Vittorio Emanuele incomincia sulle pareti una serie di ritratti ad olio, in litografia, in rame, a lapis ecc. Quelli che non sono ad olio, o a pastello recano sotto brevi cenni biografici a penna dettati dall'autore di questo libro. Questi ritratti sono nella massima parte d'illustri muranesi, poeti, letterati, pittori, fabbricatori ed artisti vetrai, ed anco di persone di fama, benemerite di Murano, o che ebbero dimora nell'Isola.

RITRATTI AD OLIO

1. Bortolussi Vincenzo - 2. De Luca Tolomeo, vescovo di Torcello - 3. Ritratto di un altro Vescovo di Torcello - 4. Barbaria Giorgio - 5. Nicolò Sagredo ultimo vescovo di Torcello (lavoro di Del Longhi) - 6. Nichetti monsig. Gio. - 7. La moglie di Briatti - 8. Brussa Osvaldo - 9 Moratto Matteo - 10. Briatti Giuseppe - 11. Morelli Parroco - 12. Altro ritratto di un Vescovo di Torcello - 13. Tosi monsig. Stefano - 14. Dalmistro ab. Angelo - 15. Barbini D.r Vincenzo - 16. Zanetti Giuseppe - 17. Moro monsig. Vincenzo - 18. Cardinal Vendramin - 19. Tosi monsig. Stefano - 20. Bortolussi Antonio.

RITRATTI IN LITOGRAFIA, IN RAME, A LAPIS, ECC.

21. Andreotta monsig. Gio. Batta - 22. Miotti D.r Vincenzo - 23. Zuffi Ab. Domenico - 24. Moratto Ab. Giuseppe - 25. Gisberti Ab. Domenico - 26. P. Pacifico da Vicenza - 27. Martorati P. M. Fr. Domenico Francesco - 28. Tosi monsig. Stefano - 29. Dalmistro ab. Angelo - 30. Ballarin Gio. Batta - 31. Ballarin Domenico - 32. Bigaglia

cav. Federico - 33. Bigaglia cav. Pietro - 34. Piave Francesco Maria - 35. Radi Lorenzo - 36. Zanetti Luigi fu Giò. - 37. Commirato Marco - 38. Mazzolà Antonio - 39. Barbini Michelangelo - 40. Corona Leonardo - 41. Vivarini Luigi seniore - 42. Vivarini Bartolomeo - 43. Vivarini Antonio - 44. Vivarini Luigi iuniore - 45. Andrea da Murano - 46. Santi Sebastiano - 47. Polo Marco - 48. Cornaro Flaminio - 49. Polani Pietro doge - 50. Gradenigo Pietro doge - 51. Enrico III. re - 52. Donato Nicolò doge - 53. Veniero Sebastiano doge - 54. Foscolo Ugo - 55. Stampa Gaspara - 56. Navagero Andrea - 57. Cicogna cav. Emanuele - 58. Moschini mons. Gio. Antonio - 59. Vianolli Giacomo vescovo di Torcello - 60. Pio VII. - 61 · Gregorio XVI.

Lampadario di Cristallo nel centro, deve attirare l'occhio dell'intelligente delle arti. Questa lampada nel suo genere è la più colossale che sia stata fabbricata nelle officine muranesi. Lavorata nel 1864, fu premiata con medaglia d'oro nella prima esposizione vetraria muranese, ed è il primo documento vivo che attesta gli scopi del Museo di Murano e il punto di partenza del risorto ramo dell'arte industriale dei vetri soffiati, al quale principalmente mirò sempre l'instituzione. La lampada porta 60 bracci che arditamente colle loro curve si slanciano fuori dei bacini; è composta di 356 pezzi del peso di 330 chilogrammi. Escluso l'asse di ferro a vite e gl'investimenti di noce nei quattro bacini, tutto è vetro. Rispetto alle singole parti sono degni di essere ammirati, oltre che i bracci, le foglie, i fiori, e in modo particolare l'ultimo bacino, un solo soffio del diametro 0,82. È alta m. 4, la circonferenza del piano inferiore è di m. 6,78. Non bastando alla confezione dell'opera le fornaci di soffiati, si ebbe il favore di poterla lavorare nella fabbrica di smalti per conterie appartenente alla Società delle fabbriche unite

il cui bravo tecnico sig. Isidoro Barbon compose la pasta. Questa lampada fu alla grande Esposizione di Parigi nel 1867 (1).

Lampadari agli angoli. Sono quattro; due soli però di antichi fatti col sistema d'*investimento*; furono lavorati intorno al 1740 nelle officine del celebre Briati. Questi lampadari tutti bianchi stanno presso il mosaico: il secondo di essi con colonne e delfini presenta un disegno non comune. Gli altri sono moderni, eseguiti nell' *Officina dei fratelli Toso fu Pietro.*

Specchi di Murano a soffio delle più grandi misure. *Paralleli all'effigie in mosaico del Re Vittorio Emanuele* si veggono due specchi antichi di Murano delle più grandi misure, già esistenti nel palazzo del doge Grimani in Venezia. Le luci sono alte m. 1.58 e larghe 0.96. Questi specchi hanno le loro cornici originali con cimiero lavorate ad intaglio e ad oro.

Busti. *Nel mezzo della parete fra le due porte a sinistra di chi entra* si vede il busto in marmo di Carrara di Bartolameo Vivarini, lavoro dello scultore romano *Augusto Gamba*, donato a questo Museo dall'illustre compianto fabbricatore vetraio cav. *Pietro Bigaglia* (1865).

Specchio. *Sopra il detto busto* si scorge un grandioso specchio, con cornice di cristalli, con fiori e incisioni, uno dei primi lavori in grandi misure del nuovo risorto ramo d'industria artistica commesso nel 1862 ai valenti fratelli Fuga di Murano ed eseguito espressamente per questo Museo.

(1) Ebbe una speciale illustrazione dall'autore di questo scritto Tanto l'illustrazione che il disegno litografico, eseguito dal sig. Marco Moro già professore nella Scuola di disegno annessa al Museo, possono vedersi nell'opusc. N. 4: intitolato: *Prima Esposizione vetraria muranese inaugurata nel* 1864.

Placche. *Ai due lati del detto specchio* figurano due placche con cornici di cristallo e figure incise nello specchio, lavoro e dono della Ditta *Davide Bassano* di Venezia (1869). Altre quattro di dette *placche* intorno alle pareti di queste sale con cornici d'intaglio ed oro tra i balconi sono antiche, le altre due nella parete di fronte sono rispetto alle incisioni lavori dei *Fratelli Fuga.*

Effigie di Dante Allighieri in mosaico. *Sulla parete di fronte alle finestre a destra di chi entra*, si trova la bellissima e grandiosa effigie di Dante Allighieri in mosaico monumentale lavorato nello *Stabilimento Salviati* (1865) e donato dallo stesso *Salviati* a questa patria raccolta.

Specchi. *Paralellamente al Dante* stanno due specchi ovali di Murano con cornici poste ad intaglio e ad oro.

Scultura. *Sotto il Dante* avvi in marmo di Carrara Cristo alla colonna di stile barocco d'*ignoto* (secolo XVIII).

Ripostigli

Sotto ai detti specchi ovali figurano due nuovi stupendi mobili di noce lavorati ad intaglio da artisti di Venezia e chiusi da cristalli. Nel I. di essi *a destra* abbiamo collocato i magnifici vetri bianchi (cristallo — 38 pezzi) fabbricati nello scorso secolo dal celebre nostro concittadino *Giuseppe Briati*: nel II. i vetri (79 pezzi) donati da S. E. *Sir Enrico Layard* già ministro plenipotenziario di S. M. Britannica a Madrid ed a Costantinopoli, vetri nella massima parte lavorati nelle vetrerie di Spagna al tempo di Carlo V da vetrai di Murano; essi sono interessantissimi per la storia dell'arte.

N. B. Tanto sopra di questi come di tutti gli altri *mobili o ripostigli* esistenti nella *Raccolta*, vi hanno tante tavolette colle relative indicazioni degli oggetti chiusi ed esposti agli occhi dei visitatori.

Croce a quattro braccia di vetro acqua di mare ecc. *Sopra la porta d' ingresso alla sala* si vede collocata una grandiosa croce di vetro a quattro braccia, è una ripetizione di un' altra ch' esiste nella cima del campanile della nuova chiesa di Miane nel Cenedese fatta fabbricare da M.r conte Brandolin. La detta croce di vetro *acqua di mare* di un grossissimo spessore fu lavorata nel 1865 dal distinto vetraio *Antonio Seguso* oggi capo-maestro nelle *Officine della Compagnia Venezia-Murano*, nella già fabbrica *Moratto e C.*

Orologlio. È un lavoro assai complicato, tutto lavorato in bosso, opera pregevolissima del celebre nostro astronomo e meccanico Ab. Vincenzo Dott. Miotti del secolo passato.

STANZA I.

VETRI ANTICHI DI VARIO GENERE E DI VARIE EPOCHE

In questa stanza vi sono *dieci Ripostigli* di noce chiusi da cristalli ove sono collocati circa 1000 pezzi di vetri antichi, prodotto delle officine muranesi; ed altri circa 1200, nella massima parte frammenti, di scavi etrusco-romani e di Murano. I più vetusti muranesi non vanno al di là del 1300; vi sono tipi del secolo passato ed alcuni anco del principio del secolo nostro. Sarebbe troppo lungo descrivere ogni singolo pezzo con l' epoca relativa: ne faremo un cenno sommario passando in rassegna *ogni singolo ripostiglio*, avvertendo che il Museo possiede già un *Inventario* ragionato di ogni singolo oggetto colla provenienza, se donato o acquistato ecc.

RIPOSTIGLIO I.

Sta in mezzo alla Stanza. Nei 6 *scompartimenti laterali* abbiamo collocati gli avanzi dei vetri di scavi *etrusco-romani* donati (781) nel 1873 al nostro Museo dal sig. *Augusto Castellani* di Roma, di altri (46) dal sig. *Walter-Fol* di Ginevra nel 1875, e di altri (153) pure portati da Roma nel 1878 dal Direttore del Museo stesso ab. *Zanetti.*

Questi preziosi frammenti, in unione alle filze di perle di vetro egiziane che stanno nella *Stanza IV*, formano nella nostra Raccolta le prime pagine della storia dell'arte vetraria antica ed il punto di partenza che congiunge quella alla nostra. Dalla perla forata, a stampo, schietta e a varie tinte ; dal rubino all'acqua di mare ; dallo smalto color latte alle porporine più smaglianti; dal vetro filigranato e merlato al vetro schietto, tutto prova che l'arte veneziana e muranese, che colse e sta cogliendo nel mondo tanta fama, non è che una continuazione dell'antica per cui è logico l'asserire, ciò che d'altra parte è comprovato dai fatti più indiscutibili, essere stati i nostri padri quelli che a preferenza di ogni altro conservarono e tramandarono le tradizioni tecnico-pratiche della celebre arte del vetro presso gli Egizii, i Greci gli Etruschi e i Romani. Molti dei frammenti a cui accenniamo sembrano lavorati tra noi e possono confondersi facilmente coi frammenti di varie epoche di vetri confezionati nelle muranesi officine.

Quello poi che, da quanto ci consta, non trova riscontro nelle riproduzioni delle età posteriori sono i famosi vasi *murrini*, tanto eseguiti con sezioni di cannelle quanto con le fettuccie splendidamente riprodotti, come abbiamo accennato nella prefazione di questo scritto, in questi tre ultimi anni dagli artisti che lavorano nelle officine della *Compagnia di vetri e mosaici Venezia e Murano.* Altret-

tanto può dirsi rispetto alle riproduzioni dei vetri cristiani e graffiti e delle urne cinerarie.

Negli altri due scompartimenti opposti a quelli di cui abbiamo fatto parola dello stesso mobile abbiamo collocato gli *avanzi dei vetri degli scavi di Murano*, in numero di circa 220, dal 1300 al 1700, mentre nel mezzo stanno vetri ed avanzi degli scavi di Adria, di Concordia, di Oderzo e di Murano stessa. È degno poi di tutta l'osservazione del cultore dell'industria artistica del vetro un intero quadrello formante parte di un rivestimento o meglio di un lavoro di tarsia di smalti vitrei a colori ch'esisteva in una villa a qualche miglio da Roma, appartenente a Lucio Vero cognato dell'Imperatore Marco Aurelio; raro cimelio nel suo genere, donatoci dal signor Alessandro Nesbitt, il dotto autore del *Catalogo della Collezione di vetri antichi del cav. Felice Slade*. Sopra il mobile ora detto stanno tre urne cinerarie ed altri pezzi, ampolle lacrimatorie, lucerne sepolcrali ecc. dell'epoca romana.

Quanto agli avanzi trovati *negli scavi di Murano* che ascendono, come dicemmo, al numero di circa 220, e sono pezzi di lastre, piastre, rosette, cannelle, gambi svariati di coppe con mascheroni, parti di vasi, ecc. ecc. furono dissotterrati nella massima parte nell'occasione in cui si è scavato (1870) il *Rivo dei vetrai* ove per legge della Repubblica sino dal 1291 erano situate tutte le officine vetrarie. Quel *Rivo* non ebbe mai uno scavo così profondo come quello che subì nel ricordato anno 1870, per cui anco questo comprova la vetustà degli avanzi scoperti che si perdevano nel lavamento dei *rottami* delle fornaci come si pratica anco adesso. Però i più antichi degli avanzi in parola riteniamo non risalgano al di là del secolo XIII; ad ogni modo formano una collezione preziosissima per la storia dell'arte vetraria muranese. Un *re-*

cipiente di vetro verdastro, forse dei primi lavorati a Murano, fu ritrovato intatto: la forma, le attaccature del manico e la qualità del vetro, ricordano i vetri romani comuni. Una *piastrella con lettere gotiche di vetro rosichier* trovata nella *Calle del Prato* nel fondare un terreno su cui era stata innalzata una casa poi demolita perchè rovinosa, forse risale al secolo XIV. Anzi precisamente sotto a quelle rovine alla profondità di un metro si è trovato intatto un forno ed altri avanzi di crogiuoli e di vetri. Un *pezzo di cannella soffiata e segata per solchi*, forse indica l'inizio del lavoro delle nostre perline di vetro *conterie*. Anco i colori irridescenti che presentano questi vetri di scavo muranese sono di una bellezza sorprendente, di un fascino unico.

N. B. Veggasi rispetto alla connessione tra l'arte vetraria etrusco-romana e la muranese i *cenni illustrativi* della Tav. XI e XII acquerellate in fine di questo libro.

Ripostiglio II.

Incominciando a destra di chi entra. Stanno in esso 144 bicchieri di forme e di epoche varie, bianchi e in colori, a stampo, schietti, con incisioni, alla ruota ecc. Oltre ai suddetti bicchieri vi sono in questo ripostiglio alcuni saggi di bottiglie nere ad uso d' Inghilterra, lavorate da *Giorgio Barbaria* nel secolo passato; alcuni saggi pure di lastre colorate ed alcune bottiglie di vetro bianco per tavola.

Sopra il detto ripostiglio. Alcune coperte antiche di Murano di epoche diverse. *Sulla parete* : Cornice con arazzo del secolo XVI. *Fra il ripostiglio e la porta* : Mensola con moretto di vetro : *Sopra di essa* : Due quadri dipinti in lastra. *Sopra la porta* : Specchio delle fabbriche di Murano.

Ripostiglio III.

Esso raccoglie 101 pezzi di vetri bianchi dal secolo XIV a tutto il secolo XVII. Fra questi tipi diversi uno dall' altro, ve ne sono di classici e d'importanti. Essi offrono coppe, anfore, ampolle, vasi, bicchieri, patere, scudelle, catini, secchi, piattini ecc. incisi, a graffitto, a ghiaccio, con fili, manichetti, decorazioni, fregi ecc. ecc.; sono nel loro genere i più interessanti della Raccolta.

Sopra il detto Ripostiglio. Cornice con arazzo del secolo XVI: *Fra questo e il ripostiglio seguente*: Mensola con moretto di vetro, e sopra un quadro con lastra dipinta.

Ripostiglio IV.

Dopo la porta. Questo *ripostiglio*, bellissimo ad intaglio, è diviso in 3 *Compartimenti*: ne indicheremo quindi gli oggetti in essi contenuti:

Compartimento I. Esso contiene 90 pezzi di vetro bianchi dal secolo XVI al XVII: vi si veggono bacini, sottocoppe, fruttiere, piatti, scudelle, vasi ad uso di reliquarî con incisione a punta di diamante, alla rotina ecc. Due incisioni alla rotina eseguite su due piccoli specchi rappresentanti due putti, sono lavoro di bella ed ardita esecuzione.

Compartimento II. Stanno 55 pezzi di cristalleria di vario genere, varî dei quali prodotti della fabbrica di G. Briati. (Secolo XVIII) e qualche pezzo interessante del secolo XVI.

Compartimento III. Vi si veggono 90 pezzi di cristallerie, esse pure nella massima parte derivate dall'officina del Briati, vale a dire ampolle, compostiere, sottocoppe, piatti ecc. Sono degne di osservazione speciale due lucerne sovrapposte a due grandiosi candelieri, lavoro del

fabbricatore e capo-maestro *Giorgio Barbini* del secolo passato. *Sopra questo ripostiglio.* Quadro con lastra dipinta.

Fra questo e il ripostiglio che segue: Mensola con moro; *sopra*, lastra dipinta con cornice d'intaglio ad oro.

Ripostiglio V.

Qui si trovano 130 pezzi di cristalli e vetri colorati e decorati con colori di varie forme e grandezze, di officine muranesi e di epoche diverse: bicchieri, ceste, coppe, panattiere, caldanini, cestini, frutti, uccelli ecc. ecc. Secoli XVII e XVIII e qualche pezzo del secolo XVI.

Sopra il detto ripostiglio. Cornice con arazzo del secolo XVI.

Ripostiglio VI.

Vi sono qui 105 pezzi di vetri bianchi di epoche ed officine diverse muranesi (secoli XVI, XVII, XVIII), come: compostiere, bacini, vasi per fiori, calamai, boccie, lucernine ecc.

Sopra il detto ripostiglio. Alcune coperte di vetro di Murano di forme ed epoche diverse ed un fusto di candelabro di grande misura e di complicato lavoro.

Sulla parete sopra il detto ripostiglio. Quadro con lastra dipinta.

Fra questo ed il ripostiglio seguente sopra la mensola grande:

Stipo. È lavorato in lastre di specchio con intarsiature ornamentali di vetri diamantati diafani ad imitazione delle gemme: è fattura muranese elegantissima del secolo XVI.

Lastre dipinte. Stanno ai lati del detto *stipo.* Queste lastre del secolo XVI, hanno subito una mezza cottura.

Nella parete sopra lo stipo:

Specchietto con cornice. È degna di tutta la più attenta osservazione la cornice di questo specchietto lavorata con cristalli, mascheroni ed altri ornamenti di metallo dorato: è un bel lavoro del secolo XVI: misura con la cornice m. 0.40 di altezza e 0.33 di larghezza. Forse lo stipo ora accennato con questo specchio si prestavano ad uso di *toletta* per qualche dama veneziana.

Ai lati dello specchietto su due mensolette; a sinistra:

Moro ignudo. Sebbene mutilato indica come i vetrai muranesi sapessero soffiare il vetro e modellarlo, anco soffiato, colla pinzetta a mano volante, e farne perfino una figura ignuda. È l'ardimento dell'arte italiana; questo *moretto* non è un capo lavoro d'ignudo; tutt'altro, ha i suoi difetti e non lievi. Si vedono però l'ispirazione e la valentia dell'artista. Questo lavoro, se non è più antico, va attribuito al più sopra nominato *Giorgio Barbin*, capomaestro e fabbricatore distintissimo sul principio dello scorso secolo: ad ogni modo esce da quella officina.

A destra dello specchietto stesso:

Maschera veneziana. Rappresenta un *arlechino*. — *Sopra:*

Stemma inciso in lastra di cristallo e rubino coll'anno MDXVII. Apparteneva al Cardinale *Grimani*.

Specchio con fascia lavorata a punta di diamante. Questo specchio, di m. 0.95 di altezza, e m. 0.69 di larghezza, reca intorno nella sua superficie una bellissima fascia lavorata a punta di diamante a graffito: essa rappresenta fiori, alberi, uccelli, ed altri ornamenti. Questo oggetto d'arte muranese era posseduto dal nostro compianto concittadino ed amico Angelo Serena, e fu acquistato pel Museo. *Trovasi nel mezzo della parete.*

Sopra il detto specchio: quadro con ispecchio di riguardevole misura dipinto: rappresenta la *Deposizione*

della Croce. — *Ai lati di esso:* due placche con antiche cornici d'intaglio dorato: gli specchi rappresentano due guerrieri incisi dal giovane muranese *Luigi Fuga.*

Ripostiglio VII.

Qui sono collocati i vetri a reticella, a filigrana, a graffito di smalti bianchi e in colori in numero di 54, dal secolo XIV al secolo XVIII. Sono interessantissimi per la storia dell'arte: una lucerna, (1) un secchietto, un vaso ad uso di reliquiario, una fiala e vari altri, presentano tipi tutti gentili ed originali, taluno dei quali di malagevole esecuzione.

Sopra questo ripostiglio: si veggono varie coperte di vetro antiche. *Sulla parete:* specchio dipinto.

Ripostiglio VIII.

In questo e nell'altro *ripostiglio* lungo la stessa parete abbiamo posti varî vetri di officine estere; sono i soli che conta la nostra Raccolta, e l'abbiamo fatto per gli opportuni raffronti. In questo *ripostiglio* VIII ve ne hanno 85, vari di forme, di esecuzione, di grandezze, di origine e di epoche.

Sopra il detto mobile: placca con ispecchio

Sulla parete dopo il ripostiglio:

La Vergine con due Santi, lavoro a fuoco di lampada. Sta sopra una mensoletta: è un lavoro interessan-

(1) Questa lucerna, che nella prima parte si offre in forma di coppetta originale ed elegantissima, fu riprodotta dagli artefici della *Compagnia Venezia Murano* e come lucerna e come coppa: della coppa, nell'estate del 1878 S. M. la Regina Margarita ne ordinò due ripetizioni con le ornamentazioni, anzichè di vetro bleu come nell'originale, di vetro acqua marina.

tissimo del secolo XVII, e mostra la valentia dell'arte del perlaio veneziano e muranese a fuoco di lucerna.

Fra questo e l' altro mobile nella parete al basso:

Bacino inciso a punta di diamante o di pietra focaja. È mancante di un pezzetto; ma ha una fascia stupenda incisione a punta di diamante: porta l'arme della famiglia *Venier* e le iniziali A. V. (Antonio Venier). Non è improbabile che questo bacino, lavorato nel secolo XV, sia stato presentato con altri vetri in dono al nuovo Doge da uno o più fabbricatori vetrai di Murano, o dalla Corporazione dell' arte stessa.

Sulla parete sopra il detto bacino:

Quadro con tavole acquarellate. Sono 12 tavole rappresentanti 62 tipi tra i più bei vetri antichi esistenti in questo Museo, espressamente commesse per l'Esposizione di Milano 1881 al sig. *Stefano Zanetti* professore della Scuola di Disegno, annessa a questo Museo stesso. Due delle dette tavole (XI e XII) rappresentano vetri e frammenti, una di *scavi etrusco-romani*, l'altra di *scavi muranesi* (pezzi 52).

Sopra il detto quadro:

Quadro con fotografie. Sono 12 tavole fotografiche rappresentanti altri 60 tipi di vetri tra i più belli di questo Museo, eseguite dal Naya per l' Esposizione di Vienna del 1873. Figurarono anco a Parigi (1878), e a Melbourne (1880).

In questa stessa parete: si veggono quattro specchi dipinti, un' altra placca ed altri due specchi con cornici ad oro e vetri del secolo passato.

Ripostiglio IX.

In questo, come dicemmo, in numero di 40 figurano altri vetri di officine estere e di epoche diverse: vetri arrotinati, smaltati ecc.

Ripostiglio X.

Qui vi hanno 50 bicchieri di grandi misure, schietti, con incisioni alla rotina di forme e di officine e di epoche varie: più 30 coperchi di vasi, recipienti di genere diverso.

Sopra il detto mobile. Alcune coperte di vetro antiche, tra le quali una con istemma ed altri fregi dorati.

Sopra la porta. Quadro con lastra dipinta.

Lampadari. Pendono dal soffitto di questa stanza tre lampadari antichi; quello che sta nel centro fu lavorato nelle officine di specchi e cristalli della fu *Ditta Stefano Motta* dell' Isola nel secolo passato.

Nuovi Ripostigli

N. B. Sono in lavoro per questa Stanza due grandiosi mobili piramidali pentagoni chiusi da cristalli, nei quali verranno posti, estraendoli dai ripostigli ove al presente si trovano, i vetri più belli esistenti nel Museo. Questo avrà luogo entro il corr. anno 1881.

STANZA II.

CONTERIE MODERNE, VETRI FILATI, RICAMI SUI VELLUTI IN CONTERIE, SPECCHI, DIPLOMI, ECC.

Sopra la porta d' ingresso

Specchi. Si veggono tre specchi di Murano: il primo, *nel mezzo*, con cornice ad intaglio dorata, ai *lati* due con cornici di vetri; altri quattro specchi più piccoli stanno *di qua e di là della porta*, due con cornici di vetri; altri due più piccoli con cornici di specchi diamantati.

Ripostiglio

Intorno a questa stanza gira un ripostiglio diviso in 9 *compartimenti:* noi incominciando *a destra* indicheremo tutti gli oggetti in essi contenuti, come pure tutto ciò che si trova intorno alle pareti sopra agli stessi *compartimenti.*

Compartimento I. Cestina di vetro filato con matassa dello stesso, lavorata col vetro color oro; invenzione del fu compianto fabbricatore e valentissimo perlaio sig. *Giovanni Giacomuzzi.* Vi sono pure due ricami su stoffa di seta con perla d'argento (madre-perla) e con perle d'oro del *Giacomuzzi* stesso, lavorati e donati dalla signora *Anna Zanetti* di Murano.

Compartimento II. Quattro pezzi di velluto ricamati colle perle del *Giacomuzzi.*

Compartimento III. Due cartoni con 14 mazzetti di perle d'oro del *Giacomuzzi,* secondi saggi da lui fabbricati nel 1869.

Sopra i detti due ultimi compartimenti

Campionario di perle color giallo oro. Questo quadro portante 30 pezzi fra perle, perline, rotolo delle stesse, pezzo greggio ecc., sono i primi saggi dell'invenzione delle belle perle color giallo oro del *Giacomuzzi* sunnominato, invenzione che risale al 1867.

Diploma con la grande medaglia. *Sopra il detto campionario.* All'Esposizione Sacra di Roma nel 1870 *Giovanni Giacomuzzi* ottenne questa distinta premiazione per l'applicazione della sua perla d'oro ai tessuti per gli usi religiosi. — S. S. PIO IX, esaminati i saggi allora spediti a Roma dal detto fabbricatore, disse che il *Giacomuzzi* aveva trovato l'oro per le chiese povere.

Tessuti con perle d'oro. Sono due pezzi lavorati in velluto cremisi per il *Giacomuzzi* con perle d'oro e di

argento e *stanno ai lati del quadro* del Diploma ora accennato.

Campione. *Più in alto sulla stessa parete* si vede il campione del disegno pe' palchetti del teatro di Treviso di cui diremo più innanzi.

Sopra la grande porta a destra

Specchio muranese di grande misura con cornice ad intaglio dorata.

In mezzo alla stanza

Tavolo coperto di stoffa di vetro. Sta entro ad una custodia di cristalli, ed è lavoro e dono del sig. *Giacomo Tommasi* di Venezia.

Compartimento IV. I bellissimi saggi di perle di vetro d' argento e dorate, imitazione degli occhi umani, di uccelli e di altri animali, un gentilissimo mazzo di fiori e i saggi dei vetri filati che si osservano in questo *compartimento* sono fattura e dono dei valenti artisti *fratelli Rubbi* di Venezia (1869).

Specchio soffiato e cilindrato. Questo specchio *che si vede sopra il detto compartimento N.* IV, fatto col nuovo sistema della *soffiatura e cilindratura* fu lavorato nell' ultima fabbrica di specchi di Murano della Ditta *Lorenzo Zecchin* poi condotta dai figli di lui *Giuseppe* ed *Osvaldo.* Quelli eseguiti col nuovo sistema furono degli ultimi lavorati a Murano nel 1840. È greggio: doveva subire la *spianatura, la pulitura e l' argentatura*, operazioni per le quali *Giuseppe Zecchin*, uno dei detti fratelli, aveva piantato una grande macchina. Fu donato il detto specchio dal fabbricatore di conterie sig. *Agostino Ceresa* di Venezia.

Sopra la finestra

Grande medaglione in gesso rappresentante l' effigie del divino poeta Dante Alighieri lavoro e dono del nostro scultore di ornati ed architetto sig. *Angelo Seguso.*

Compartimento V. Sono N. 6 rotoli di stoffe varie decorate con frammenti della perla d' oro del *Giacomuzzi*.

Diploma con medaglia d' argento. *Sopra il detto compartimento* sta il quadro portante il diploma con la medaglia d' argento assegnata a questo Museo nell' Esposizione di Parigi del 1878.

Compartimento VI e VII. Vi si veggono 5 album di vario disegno e di varia grandezza decorati colla perla color giallo oro del *Giacomuzzi*.

Nella parete sopra questi due ultimi compartimenti

Nel mezzo:

Diploma con medaglia d' oro. Fu aggiudicata alla Scuola di disegno, annessa a questo Museo civico, all'Esposizione di Parigi del 1878.

Due diplomi con menzioni onorevoli. Ottenuti dalla nostra scuola di disegno al Congresso Pedagogico di Napoli nel 1871.

Diploma con medaglia d' oro. *Sta sopra i tre detti Diplomi* e premiò le operaie di conterie, *scernitrici e infilzatrici*, addette alla Società delle Fabbriche Unite di Venezia e di Murano, all' Esposizione dei lavori femminili ch' ebbe luogo in Firenze nel 1870. La medaglia d' oro sta infissa nel quadro.

Sopra la porta che mette alla stanza III

Specchio. È contornato da una cornice di specchi incisi alla rotina rappresentanti figure e busti: esce dalle celebri officine di *Giuseppe Briati* secolo XVIII, prima metà.

Compartimento VIII e IX. Contengono 6 buste in seta a colori ed un cofanetto di velluto cremisi ornamentati colle perle del *Giacomuzzi*.

Sopra questi ultimi compartimenti

Nel mezzo:

Fac-simile del Diploma d' onore dato alle vetrerie e mosaici della Provincia di Venezia nell' Esposizione di Parigi del 1878. L' originale conservasi nell' Ufficio della Deputazione Provinciale di Venezia che ne fece fare tre *fac-simile* uno dei quali per Murano, Isola alla quale spettava direttamente ed unicamente il detto premio. Vedi in proposito la *Voce di Murano giornale dell' industria vetraria* 1878-79.

Diploma con medaglia del merito ottenuto dal Comune di Murano all' Esposizione mondiale di Vienna del 1873 per lo sviluppo della pubblica Istruzione.

Diploma con medaglia del merito. Premio ottenuto da questo Museo in unione alla scuola di disegno all' Esposizione suddetta. *I detti due Diplomi stanno ai lati del primo.*

Sopra i detti diplomi.

Fac-simile delle coperte dei palchetti del nuovo teatro di Treviso, decorati con la perla d' oro del *Giacomuzzi*: in questo campione non figurano che frantumi delle dette perle.

Lampadario. Pende dal soffitto una lampada composta di antichi pezzi muranesi

STANZA III.

CONTERIE, LAVORI A TARSIE, VETRI PER MOSAICI, MOSAICI, VETRI FILATI ECC. NELLA MASSIMA PARTE DEL NOSTRO SECOLO

Sopra la porta

Arco. Porta un cortinaggio di raso bianco, mentre le altre parti sono ornate di stoffa rossa, ed è tutto ricamato e decorato colle perle d' oro del *Giacomuzzi.*

A destra dell' arco del Giacomuzzi

Ripostiglio I.

Anco qui, come di metodo, passeremo ad additare gli oggetti diversi esistenti nei vari *Compartimenti*.

Compartimento I. Vi si veggono tutti i prodigiosi avanzi dei lavori a fuoco di lampada eseguiti colle canelle di smalto a colori del valentissimo *Giacomo Franchini* fu Gio. Batta, quegli che fece i famosi ritratti di cui parleremo più innanzi passando in rassegna la bella mostra di detti lavori che si trova in questa medesima stanza. I detti preziosissimi avanzi rimasti unici nel loro genere donati dall' ab. *Vincenzo Zanetti* attuale direttore del Museo che li ebbe dal sig. *Pietro Franchini* fratello del ricordato Giacomo, spiegano il sistema del malagevole e pazientissimo lavoro, supremo sforzo dell' arte e dell' industria del vetro che nè prima, per quanto ci consta, del Franchini, nè dopo di lui fu mai tentato.

Compartimento II. Stanno i primi sforzi, in piastrelle in qualche piccola fiala ed in una scodella che tentarono (1873) la riproduzione dei vetri etrusco-romani *murrini*: questi primi saggi si eseguirono dagli artefici e maestri vetrai addetti alla *Compagnia Anonima di Venezia e Murano per vetri e mosaici* (Salviati e C.) denominata dall'agosto 1877 *Compagnia di Venezia-Murano per vetri e mosaici* (1).

Compartimenti III, IV, V, VI. Si veggono smalti per mosaico all'oro, all'argento ed in colori, porpore, avventurine, stupende imitazioni di marmi porfirici e di graniti naturali e smalti per l' orificeria ecc., lavorati da *Vincenzo Moretti e Luigi Dalla Venezia* addetti all' officine della suddetta *Compagnia*.

Sopra il detto ripostiglio in mezzo

(1) Il bravo tecnico Moretti è tuttora al servizio della *Compagnia*.

Perle egiziane. Vi si veggono alcune filze di perle di terra cotta inverniciate di vetro e di tutto vetro con cui gli egiziani coprivano principalmente le salme dei loro morti; esse datano da 3000 anni or sono e additano la speciale industria fatta risorgere dai Veneziani e dai Muranesi nell' evo-medio e più tardi sviluppatasi in colossali proporzioni.

A destra del riguardante

Collana di perle di smalto latte a traforo lavorate a fuoco di lucerna — sec. XVIII. — *Segue :*

Rosette della fabbrica di *Domenico Ravanello* e *Nicolò Zanetti* — sec. XVIII e IX. — *A sinistra :*

Collana con rubini e stellette d' oro trovata in una tomba a Vicenza, lavoro esso pure a fuoco di lucerna del sec. XVII. — *Seguono :*

Canne rigate per conterie della fabbrica di *Nicolò Zanetti*, ultimi anni del secolo passato e principio dell' attuale.

Sopra i detti campionari nel mezzo

Disegno di una mummia egiziana all' acquarello esistente nell' Isola di S. Lazzaro a Venezia presso i RR. PP. Mechitaristi tutta vestita di perline di terra cotta inverniciate di vetro e di perline di puro vetro. Era un figlio di un sacerdote del sole che viveva 3000 anni or sono. — Le filze di perline già descritte che sono nel quadretto sottoposto al detto disegno appartenevano alla mummia in parola. Tanto il disegno che le perline furono donate al nostro Museo dall' illustre comm. *B. Cecchetti* R. Sovraintendente agli Archivi Veneti.

A destra e sinistra del detto disegno

Rangues. Manichi di coltello greggi ed anco lavorati alla rotina, produzione delle fabbriche di smalti per conterie di Murano secoli XVIII e XIX.

Sopra questi due campionari.

Specchio con cornice tutta ricoperta di foglie e fiori di smalti colorati eseguiti a fuoco di lucerna; lavoro del secolo XVII.

Sulla parete a sinistra accanto al balcone

Perle di avventurina. È un primo saggio di perle di avventurina, rotondate al tubo, fatto eseguire dal Direttore del Museo ab. *Zanetti.* — *Sopra questo:*

Ritratto coperto di pallottini di cristallo. Perchè non manchi neppure un saggio di questo lavoro che del rimanente non ha alcuna importanza tranne quella che un disegno qualunque venga coperto da uno strato leggero di vetro bianco, si espose il detto ritratto che raffigura il pittore ed acquarelista oriundo muranese *Marco Comirato* di cui nella sala esiste pure l'effigie con cenni illustrativi.

Ripostiglio II.

Compartimenti I, II, III, IV. Nei cinque primi compartimenti di questo *II. Ripostiglio* vi si scorgono saggi di smalti all'oro ed in colori, porpore, cannelle bizantine per i mosaici, piastre di smalto d'oro allo stampo, disegnate a graffito, sull' oro sposate alla smaltatura a fuoco, con applicazione anco della litografia, lettere sullo smalto d'oro, iscrizioni, smalti imitazione del calcedonio, delle malachite, imitazione di gemme trasparenti ecc. ecc. Quei saggi partono dalle officine del fu *Lorenzo Radi* il primo che rimise in vita nel nostro secolo coi più felici successi la materia prima per i mosaici e il vetro calcedonia. Quanto ai disegni a graffito e alle smaltature surricordate deve lodarsi l' opera del valente artista nipote del Radi *Giovanni Albertini.*

Compartimento V. Qui stanno delle colonnine e dei cilindri e delle lastre di smalti in colori e qualche saggio di avventurine della fabbrica di *Benedetto Barbaria* e *Antonio*

Dalmistro a S. Martino in Murano eretta nel 1817: avvi pure un saggio dell' officina di lastre della fu Ditta *Gio. Batta Santi* del principio del nostro secolo.

Sopra di questo Ripostiglio a destra di chi guarda:

Campionario di canne bizantine e a mille fiori lavori dei tecnici *Vincenzo Moretti e Luigi Dalla Venezia* più sopra nominati. Queste canne sono fatte col sistema stesso con cui il *Franchini* molto prima fece le proprie e sono di un diametro mai più fatto e servono molto bene per bottoni ed altri lavori: dacchè ognuna segata in sezioni infinite dà sempre il preciso disegno che porta in tutta la sua lunghezza.

Sopra il detto campionario:

Campionario di smalti in colori per mosaico. Presenta una lunga serie delle infinite gradazioni di tinte degli smalti per il lavoro dei mosaici. Tanto questo come *gli altri due campionari che sono a sinistra* e che siamo per indicare, sono lavoro dei detti tecnici già addetti alla surricordata *Compagnia.*

Campionario di smalti all' oro e all' argento con svariatissime gradazioni di tinte per lavoro di mosaici.

Campionario che rappresenta un' altra serie delle infinite gradazioni degli smalti per mosaici.

Nel mezzo sopra una mensola

Figura d' una africana. Dalla ricordata mensola appoggiata sul piede destro si slancia la figura di una *mora* decorata delle nostre perle (conterie): essa stava in cima della prora sulla barca tutta ornata di perle, di vetri e di specchi con cui l' isola di Murano 1866 incontrava S. M. Vittorio Emanuele tanto nel suo ingresso a Venezia che a Murano stessa.

Parete accanto alla finestra ·

Perle ramina rotondate al tubo. Sono bellissimi

saggi fatti eseguire dal compianto Antonio Cicini direttore della fabbrica di conterie in S. Martino di Murano.

Sovra la mensola

Mazzo di fiori tutti eseguiti colle nostre perline in vaso di calcedonio: lavoro e dono della giovanetta *Augusta Hochkofler* alunna della maestra *Anna Zanetti*. — *Ai lati:*

Due candelieri vestiti di perle alla lucerna, lavoro del secolo XVII.

Sulla parete accanto al grande campionario della Società Fabbriche Unite.

Campionario della Ditta F. Veberbeck e C.º di Venezia. Questo campionario mostra perle verniciate dette *Ceylon*, faccettate (maccà) *chiaro di luna*, le stesse ossidate dette *iride, dorate e verniciate*. Tale genere di conterie, che in parte sono *novità* ha un valore pratico, dacchè sono di costante, sebbene limitato consumo in Europa. Il Campionario donato qualche anno fa dalla sunnominata Ditta, in questo anno 1881 fu riordinato ed accresciuto. — *Sopra:*

Paesaggio formato di perline e lavorato a guisa di mosaico con cornice vestita di cannelle di vetro lavoro paziente di *Giuseppe Cassellari* già maestro di canna di smalti per conterie. — *Segue nel mezzo della parete:*

Grande campionario di conterie, perle alla lucerna ecc. della società Fabbriche Unite. Splendidissimo dono fatto dalla Società ora nominata a questo Museo nel 1862. Fu premiato alle grandi esposizioni di Firenze, di Parigi e di Londra. Esso si divide in tre grandi quadri chiusi da ricchissime cornici intagliate e poste ad oro e incastonate di smalti. Bellissima è la decorazione portante il Veneto Leone. Nel quadro di mezzo stanno i meravigliosi e gentili lavori eseguiti a fuoco di lucerna: ogni filo presenta un lavoro diverso. Nei quadri laterali si veggono poste in

sfumature in mazzetti alcune delle infinite tinte che si fanno colle margaritine. — *Sulla parete che segue al basso:*

Saggio di pavimento a tarsie di smalti in colori. Il grandioso quadro formato di quattro più piccoli tutto a tarsie di smalti colorati è un saggio del pavimento fatto pel Viceré d'Egitto, lavorato nello *Stabilimento Salviati* in Venezia nel 1861 e donato in occasione dell'impianto di questo Museo dal Salviati stesso.

Sopra esso nella mensola

Stipo ornato di goccie di smalti colorati. È un oggetto interessantissimo per la storia dell'arte delle conterie. Probabilmente il lavoro risale al secolo XVI: le tinte varie e delicate delle goccie, la loro disposizione e il disegno ornamentale ci presentano un lavoro molto superiore per merito ai lavori che si eseguiscono oggi a mezzo dei così detti *pallottini*. Vi sono le iniziali G. B. M. — *Segue:*

Cassetta musicale con figurine di smalto ecc. L'interno presenta un piccolo giardino con alberi, ninfe e maschere veneziane, lavoro fatto alla lucerna sui primi anni del secolo presente da artista veneziano: dietro il giardino gira il cilindro musicale che dà otto suonate. La macchina che avrebbe bisogno di riparazione, quando suonava metteva in movimento tutte le singole figurine.

Segue sulla parete:

Ripostiglio IV.

Vetri filati. È un ripostiglio con vetri filati della Ditta *Tommasi e Gelsomini di Venezia* ultimi lavorati e donati. *Sopra di esso:*

Quadro con giglio in mosaico su fondo di oro, lavoro e dono della Ditta *Salviati*. 1861. — *Segue*:

Ripostiglio V.

Vetri filati. Questo elegante e grandioso *ripostiglio* è ripieno di oggetti di vetri filati che sono tutto ciò che di più vago e di più speciale si può eseguire con questa materia. — Tali gentili manufatti sono dono e lavoro del bravo ed instancabile artista sig. *Giacomo Tommasi* di Venezia che da oltre 40 anni si occupa con tutta la passione e con tutto l'amore di questa produzione e la fece sommamente progredire. — *Sulla parte inferiore del detto ripostiglio :*

Saggi di avventurina della Ditta fratelli A. e D. Zecchin di Murano. Sono tre massi di avventurina greggia dei quali si deve ammirare la superficie che rappresenta una specie di pizzo e di manto d'oro, fenomeno accidentale originato del fuoco : è degno pure il masso greggio che mostra la bellezza della detta pasta fabbricata dai signori *Zecchin* (1881). — *Sopra il detto armadio :*

Specchio di Murano con cornici di specchio e liste di vetro colorato.

Mensola e quadri nel mezzo della parete

Campionari di perle alla lucerna, ritratti in cannelle ecc. di Gio. Batta Franchini e figlio Giacomo di Venezia. Qui sopra la ricordata mensola e nei quadri di prospetto stanno i bellissimi campionari lavoro e dono dei sigg. *Gio. Batta* e *Giacomo Franchini* di Venezia. Oltre i pezzi a mille fiori e simulato mosaico le perle fiorite faccettate a stampo, ed una colonna di vetro madre-perla rosea di specialissima esecuzione per la materia vitrea e perle di vaghezza inarrivabile, sono degne delle osservazioni più accurate dei cultori delle arti industriali le vitree cannelle che portano per quanto sono lunghe e sottili, disegni vari che si ripetono in ambe le parti tante volte quante sono le sezioni in cui vengono tagliate. I ritratti al naturale per-

sino nelle più minute misure, anco tre in una sola cannella lavorati con questo medesimo metodo, come quelli di *Vittorio Emanuele II*, di *Cavour*, di *Garibaldi* ecc., sono cosa ammirabile e quasi prodigiosa perchè ultimo e massimo sforzo dell' arte non più tentato. Chi volesse formarsi un' idea del processo di questo lavoro esamini nel *I Ripostiglio e Compartimento I* e si convincerà come *Giacomo Franchini* per comporre un ritratto lavorasse tutti i tratti del volto e tutte le altre parti del busto e del vestito in tante cannelle come può vedersi dall' occhio ecc. ecc., e poi le unisse insieme e ne facesse un solo masso del diametro di 5 centimetri e stirasse il masso in una canna anco sottilissima conservandosi sempre il ritratto in tutta la sua lunghezza. Il Franchini fra le altre difficoltà dovette superare anco quella che si presentava quasi invincibile di trovare una tavolozza di cannelle di smalto che rimanessero nelle infinite gradazioni delle loro tinte inalterabili all' azione di un secondo fuoco. — Il compianto poi bravo e generoso Franchini, padre, anco nella parte con cui volle decorare i suoi lavori donati alla muranese Raccolta seppe dimostrare il sentimento del bello e la squisitezza del gusto senza di che non si può riuscire artista valente. Il dono fu fatto nel 1865-66. — *Sopra i detti campionari:*

Quadro con ritratto. *L' effigie di Gio. Batta Franchini* e della moglie di lui e quello del loro figlio *Giacomo* vivente ma morto all' arte, (1) offre il bellissimo quadro

(1) In occasione della visita fatta da S. M. Vittorio Emanuele II e dai RR. Principi a questo Museo il 12 novembre 1866, Gio. Batta Franchini presentava alla prefata M. S. una stupenda colanna legata in oro e tutta unita con ritratti dello stesso Re sezionati da una sola cannella. Il Re gradiva il dono con isquisita bontà. Il Museo Britannico quello di Edimburgo ebbero pure col nostro mezzo dal Franchini un saggio dei lavori di cui parliamo.

nella parete sopra i campionari or ricordati. Il quadro è lavoro (1868) del pittore *Giuseppe Bettini* di Venezia e ti presenta una novità assoluta nella tecnica del colorito. È la tecnica con cui dipingevano nell'epoca classica i grandi maestri. Questo l'afferma l'autore del quadro: i sapienti ed onesti cultori dell'arte potranno riconoscerlo. — *Segue*:

RIPOSTIGLI VI E VII

Vetri filati. I due ripostigli uno grande ed un altro più piccolo di vetri filati sono lavoro e dono del più volte ricordato fabbricatore sig. *Giacomo Tomasi.* Anche qui si vede tutto ciò che di più vago e più gentile si può ottenere col vetro filato. — *A basso del grande ripostiglio*:

Campionario di rubino senza oro. Fra le innovazioni portate nel campo delle perle di vetro (conterie) del compianto fabbricatore *Giovanni Giacomuzzi* fu il rubino senza oro come indica il presente campionario.

Il *Giacomuzzi* chiese ed ottenne dalla Direzione del Museo un brevetto di priorità d'invenzione nel 1864.

Sopra lo stesso ripostiglio dei vetri filati

Specchio di Murano con cornici di specchi e liste di vetro colorato. — *Segue entro ad una cassa con cristalli*:

Modelli dei primi tubi pel rotondamento delle perle (conterie). Le margarite o perle di vetro si rotondarono sino al 1819 a mezzo dello spiedo o della ferracia a fuoco di fornace. *Luigi Pusinich* di Venezia nell'anno or ricordato inventò un nuovo sistema, il tubo colla relativa fornace, sistema che dava un lavoro molto più produttivo. I modelli primi ed originali che si conservano in questo *ripostiglio* comprovano la grande ed utilissima invenzione che fu universalmente abbracciata.

Entro al medesimo ripostiglio:

Antico campionario di perle alla lucerna. Esso vale molto per istituire un confronto tra i lavori consimili dell'età passate e i lavori presenti. — *Sopra il detto ripostiglio:*

Trionfo rappresentante una fontana in mezzo ad un giardino. Pazientissimo lavoro in vetro; fu ricomposto sul primitivo tipo antico dal sig. *Giovanni Zanetti fu Nicolò* di Murano. Esso ricorda gli stupendi e meravigliosi *trionfi* in vetro che nei passati secoli decoravano le mense dei Dogi di Venezia.

A sinistra di chi entra nella stanza

Ripostiglio VIII

Compartimenti I. II, III, IV. Vi si veggono campioni di avventurina in massi greggi e lavorati alla rotina ed a tarsie con altri smalti, saggi di ossidiana porforidea, di lastre, di graniti, di pezzi a mille fiori, ecc. che mostrano la perizia e l'operosità del compianto fabbricatore *Pietro cav. Bigaglia* che vantava nella sua tarda età di 87 anni, in cui seguiva ancora vegeto e sano a fabbricare, di aver ottenuto 26 medaglie. Due *poggia carte* a mille fiori con le iniziali N. I. Nicolò Imperatore (di Russia) e l'anno 1845 lavorate con altri vetri stupendi nell'occasione in cui il detto regnante visitò le officine del Bigaglia. Un elegantissimo vasettino di avventurina di Bigaglia piantato sopra una base di colonnina dello stesso vetro, mostra la valentia del nostro arrotatore di vetri, artista più sopra nominato, *Giovanni Albertini.*

Compartimento II. Qui figurano pure in un cartone i primi saggi del ritentato smalto all'oro e all'argento per mosaico, il cui segreto era perduto. *Nicolò Zanetti* e *Giuseppe figlio* di Murano nel 1825, ottennero dall'Istituto Veneto per tale lavoro la *medaglia d'argento.*

Compartimento III. Qui stanno anco alcune grosse perle lavorate alla lucerna dall'artista fu *Giustinian Vincenzo* ed alcuni pezzi a mille fiori del perlaio *Campei* di Venezia.

Sopra il detto ripostiglio a destra

Campionario Bussolin. Esso offre le prime cannelle a ritorto, merlate e a mille fiori eseguite d' artisti muranesi nell' officina che il sig. *Bussolin Domenico* teneva a Murano. Da questo lavoro che data dal 1838 al 1842 ebbe origine la prima riproduzione fatta nel nostro secolo dei vetri a soffio filigranati e merlati il cui magistero era perduto più che da cinquant' anni.

Sulla stessa parete

Campionari della Ditta J. Bassano. Sono *quattro*. Il I presenta i saggi della brillantatura delle nostre margaritine, operazione che si eseguiva in Germania e che il *Bassano* nel 1868 pose in opera nella sua fabbrica; il II è una gradazione di *colanne* del colore chiamato *gaggia*; il III delle grosse perle lavorate alla lucerna; il IV, saggi di perle, rotondate al tubo, imitazione delle orientali e del corallo, offerto nell' anno 1873. Il *Bassano* per queste ultime ebbe dalla Direzione del Museo un brevetto di priorità d' invenzione.

Sopra i detti campionari

Campionario della Ditta Stiffoni Coen e Comp. Offre un saggio delle conterie e delle perle alla lucerna lavorate dalla detta *Ditta*.

Nel mezzo della Stanza

Tavolo a tarsie di smalti. È lavoro e dono di *Giovanni Giacomuzzi* di Venezia. È questo il sesto esemplare ottenuto col nuovo sistema di lavoro detto *polimblemata*, invenzione del medesimo *Giacomuzzi*. Questo tavolo è veramente bello, ricco, principesco; la precisione e l' esattezza del lavoro sono inappuntabili: i vetri, in modo

principale, imitanti le gemme che sono incastonati nel piede e nella colonna, sono degni di ogni encomio.

Lampada. Essa pende dal mezzo del soffitto ed è lavorata con perle eseguite a fuoco di lucerna. Secolo XVIII.

Materie prime e saggi del processo del lavoro delle conterie.

Stiamo occupandoci nel fare in questa stanza una mostra delle materie prime, *argille*, *minerali* ecc. e dei saggi che additeranno il lungo e malagevole processo del lavoro delle conterie, *canna*, *divisione delle grossezze*, *taglio*, ecc. Questa mostra attrarrà senza dubbio l' attenzione dei cultori delle industrie nazionali e di questa in particolar modo tutta propria e speciale di Venezia e di Murano.

STANZA IV.

VETRI ANTICHI DIPINTI A SMALTI FUSI, AD ORO, CODICI, MANOSCRITTI, MONETE, ECC.

In questa stanza opposta alle altre già passate in esame si trovano, compreso quello della *scrivania*, 8 *ripostigli* chiusi da cristalli. Incominceremo quindi dal *ripostiglio* in faccia alla porta stessa.

Ripostiglio I.

In questo *ripostiglio* stanno 100 pezzi con dorature e smaltature a fuoco, come bacini, scodelle, fruttiere, coppe, bicchieri, ecc., dal secolo XV al XVII. -- I pezzi più interessanti sono vasi ad uso di reliquiari del secolo XV e del XVI di classiche forme con fusti di tinte svariate e con polvere

d'oro e taluno con pitture dei nostri Vivarini. Essi appartenevano all'antica Collegiata di s. Stefano dell'Isola e il fondatore e direttore del Museo che scrive, li trovò in un armadio pieni di polvere e dimenticati. Tali vasi in unione agli altri schietti (di vetro bianco) che stanno nel *Ripostiglio I Stanza I*, furono recati dal suddetto Direttore nel 1861, lasciato il diritto di proprietà alla chiesa parrocchiale di s. Pietro M. succeduta alla detta Collegiata, nell' iniziata muranese Raccolta. È degno poi di tutta l'attenzione uno stupendo vaso con coperchio acquistato nel 1880; stava nella chiesa di S. Martino nell' Isola di Burano e conteneva ossa di s. Eliodoro e dei Ss. Innocenti di Betlemme. Il vaso in parola è del 1500 lavorato come tutti gli altri nell' officine muranesi: porta due busti di guerriero e alcune dorature a mordente ed ornamentazioni a graffito a punta di diamante di squisita bellezza: la forma è una delle più gentili e delle più belle. Il vaso fu riprodotto fedelmente dagli artisti vetrai della *Compagnia Venezia-Murano* e datone un esemplare alla chiesa di Burano con un compenso pecuniario: è da lamentare soltanto la mutilazione del finimento degli eleganti manichini che porta nel corpo. Un bicchiere con graffito in oro, *doppio*, rappresentante s. Marco che si vede in questo *ripostiglio*, lo riteniamo lavoro nostro ad imitazione dei vetri consimili di Norimberga del secolo XVII.

Sopra il detto Ripostiglio

Piccolo vascello rinchiuso in un soffiato di vetro lavoro del capitano *Biondo* di Venezia, 1806.

Frutta con fiori vitrei chiuse parimente in un soffiato di vetro.

Grande vaso di cristallo del fabbricatore *Briati*, secolo XVIII.

Limone di vetro chiuso in un soffiato di vetro.

Casetta chiusa in un soffiato di vetro, lavoro del capitano *Biondo* sunnominato.

Grande vasca di cristallo con coperchio che racchiude varie frutta di vetro.

Sulla parete a fianco della finestra

Litografia rappresenta la sponda di un pozzo di stile arabo bizantino esistente a Murano.

Fac-simile in litografia di due grandi lastre di marmo greco, la I. di stile bizantino, la II. di stile romano già esistenti nel pavimento tessulare della Basilica dei Ss. Maria e Donato dell' Isola.

Sulla parete a fianco del Ripostiglio

Serie, in quadro, delle famiglie di Murano ascritte al *Libro d'oro*. — *Sotto*:

Bozzetto di una veduta di Murano attribuita al *Canaletto*.

Sulla parete in alto sopra il detto Ripostiglio

8 quadri in fotografia, rame ed a penna rappresentanti chiese, palazzi e vedute di Murano, fabbriche nella massima parte demolite. (1)

Ripostiglio II.

In questo *ripostiglio* stanno le medaglie muranesi denominate *Oselle*, la più splendida delle concessioni fatta dalla Repubblica all' Isola di Murano, il blasone di cui

(1) I disegni prospettici dei sacri edifici e palazzi di Murano nella massima parte demoliti che si veggono in questa stanza sono: Palazzi *Pretorio*, *Giustinian*, *Cappello* (dove fu ospitato Enrico III) oggi mutilato; di *Catterina Cornaro* regina di Cipro, *Grimani*, *Pisani*. — Chiese: *di s. Stefano*, *s. Giovanni Battista dei Battuti*, *s. Mattia*, *s. Cipriano*, *s. Martino*, *s. Chiara* (ora ad uso di vetraria) — Sussistenti: *Palazzo Municipale*, *Da Mula*, *Basilica dei Ss. Maria e Donato* e *S. Michele*.

poteva andare veramente superbo tanto l'industriale che l'artista vetraio muranese, e che può additare anco adesso come l'eredità e la gloria avita più bella e più incontaminata. Si coniavano queste *Oselle* nella Zecca di Venezia ogni anno nel giorno dell'*Ascensione*. Diamo qui la serie delle dette *Oselle* da noi sinora raccolte, ed è la seguente: 1674, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 84, 85, 86, 88, 89, 93, 95, 97, 1701, 11 (oro), 1713, 1716, 17 (e lo stesso, con variante, in oro), 20, 21, 22, 23, 24, 25 (oro), 26, 27 (oro), 28 (oro), 30, 32, 37, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47 (oro), 51, 52 (oro), 53, 54, 57, 59 (oro), 60, 62, 63, 64, 65, 66 (oro), 67, 68, 69, 70 (oro), 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77 (oro), 78 (doppio peso), 79, 80 (oro), 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96.

Le *Oselle* dunque di Murano possedute dal nostro Museo giungono ad 83. A queste si aggiungono i seguenti *doppi* disponibili per cambi: 1689, 1744, 59, 63, 66, 67, 71, 76, 78, 84, 85 (2 esempl.), 89, 90, 91, 94 (4 esempl.), 95 (3), 96 (2), più 3 in tre bicchieri ed 1 nel quadro che porta il documento dell'offerta fatta da Murano nel 1796 alla Repubblica di Venezia di 500 militi volontari. Sono tra le *desiderate* i numeri seguenti: 1581, 1673, 83, 90, 99; 1702, 04, 12, 2, 14, 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 42, 48, 49, 50, 55, 56, 58, 61. La collezione, nel 1861, epoca della fondazione del Museo fu iniziata con 10, delle quali 8 donate dal compianto *cav. P. Bigaglia* (1).

In questo stesso *ripostiglio* si trovano pure due rare medaglie (tessere) di rame della Scuola di s. Giovanni Battista di Murano ed altre monete d'oro, d'argento e

(1) Si può consultare in questo argomento il seguente mio libro: *Delle medaglie di Murano denominate Oselle, Monografia con tavole, aggiunte, rettifiche e correzioni* — Venezia Longo 1881.

di rame veneziane, alcune medaglie commemorative, varie monete romane ed alcune monete e biglietti (carta-moneta) del Governo Provvisorio (1848-49), e dell'America.

Sopra il Ripostiglio II.

Stemma e sigilli di Murano in quadro: lavoro del distinto artista muranese Cav. *Vincenzo Cassellari.* — *Sopra:*

Busto sopra mensola in gesso rappresenta *Marco Giustinian* vescovo di Torcello che fabbricò, come si è detto, questo palazzo oggi municipale. Esso, come il ritratto che ricorderemo più innanzi, ha qui ogni ragione di essere. Il Giustinian lasciava a Murano tutta l'eredità di famiglia, 100 mila ducati d'oro. I poveri dell'intera Isola godono ancora sebbene sommamente decimati i benefizî della generosa carità di lui. — *A destra:*

Lastra incisa a punta di diamante. Reca l'atto di obbedienza di *Maria Badoer* Abbadessa di S. Bernardo di Murano a Jacopo Vianoli vescovo di Torcello (anno 1677). — *Sopra:*

Lastra dipinta in quadro. — *A sinistra:*

Ritratto sull'avorio rappresenta il pittore *Florian* opera in miniatura di prodigiosa bellezza del nostro celebre pittore *Michelangelo Barbini.* — *Sopra:*

Lastra dipinta in quadro. — *Sopra questo:*

Pezzi N. 4 di antica ancona rappresentanti quattro santi dei *Vivarini o della loro scuola.*

Ripostigilo III

Qui stanno circa 200 pezzi di vetri antichi di varie officine muranesi e di varie epoche: vasi, scodelle, vetri in colori a graffito di smalto a varie tinte, opalini, smalto latteo; avventurine e calcedonie della fabbrica *Miotti*, perle alla lucerna, imitazioni di gemme, ecc. ecc. Sono essi di massimo interesse per la storia dell'arte vetraria.

Sopra questo ripostiglio

Grande vaso ad uso di coppa, di vetro verdastro con piede di legno.

Simile di cristallo a *bollotton* con entro frutta.

Vaso ad uso di reliquiario con coperchio.

Grande vaso di cristallo della fabbrica *Briati* secolo XVIII.

Altro reliquiario simile all' accennato.

Palma di fiori e foglie di vetro su piedestallo di legno decorato di perle di vetro a colori. *Superiormente a questi:*

Quadri N. 8 in rame in litografia ed a penna di grandiosi edifizii già esistenti a Murano (1).

A sinistra del detto Ripostiglio

Serie dei Podestà, in quadro, che dal 1271 al 1808 ressero l' Isola di Murano.

RIPOSTIGLIO IV

Qui stanno 100 pezzi di cristalli tutti con ismaltature e dorature a fuoco. Vi sono lavori delle officine dei *Miotti*, dei *Bertolini*, dei *Motta*, dei *Seguso*, del pittore *Brussa*, e di altri fabbricatori ed artisti vetrai di Murano. Questi vetri, se ne escludi taluni a mordente dei secoli XIV e XV e XVI, non vanno al di là del secolo XVII. Rappresentano fatti del Vangelo, figure allegoriche, stemmi di Dogi,

(1) Il solo che non rappresenta edifizii di Murano tra questi quadri, è un acquarello di *Marco Comirato*, nostro compianto artista, rappresentante l'arrivo a Venezia della Regina MARGARITA. È da deplorare che il pittore non vi abbia dato l' ultima mano. L' abbiamo riposto in questa stanza perchè l'autore era oriundo muranese ed anco a ricordo di S. M. la Regina che fu per ben tre volte a visitare Murano, le nostre officine e questo Museo.

di patrizi veneziani, mazzi di fiori ecc. ecc. Fra tutti è degnissima di venire osservata una scodella con giacinti e rose ed altre decorazioni da parere la smaltatura internata nel cristallo o almeno vestita di una foglia leggerissima dello stesso. Quello che deve poi in particolar modo essere notato rispetto alle smaltature e dorature a fuoco muranesi, cosa che vedremo meglio passando in rivista le pitture stesse sugli smalti lattei, sono la vivezza e l'omogeneità delle paste nonchè la perfetta e splendida riuscita della loro vetrificazione, e la lucentezza dell' oro a cui non ancora oggi tra noi si è potuto arrivare: laonde tali lavori presentano un campo molto importante alle osservazioni e agli studi dei vetrai e dei pittori sul vetro e sullo smalto.

Ripostiglio V

Forma parte della *scrivania* ed è diviso in vari *scompartimenti*. In essi abbiamo collocato circa 40 pezzi di smalti lattei soffiati di varie forme, dipinti a smalti fusi, e con oro, di una vaghezza rara, usciti nella massima parte dalle officine dei *Miotti*, nei secoli XVII e XVIII. Taluno di essi porta l' anno, il nome del pittore a l' indicazione dell' officina. Due tabacchiere, una con fatti tratti dalla *Bibbia*, un' altra con la *storia di Enea*, una fiala, una misura da vino e due bottiglie, fra gli altri pezzi sono assai belli. Nel *I Compartimento* abbiamo collocato un *Sigillo* in bronzo, del secolo XVII con cui i *Miotti* marcavano le piastre che lavoravano di tutte le tinte più belle di smalti per l' orificeria. — Nel mezzo si vede una scimmia, l' arma di casa *Miotti*, intorno. Daniele Miotti, Murano. Nell' ultimo *scompartimento* si trova un' elegante *brocchetta con coperchio di porcellana*, graziosissimo

tipo dell' officina di porcellane che tenevano in Murano nel secolo passato i celebri fabbricatori vetrai *Giovanni e Andrea Bertolini.* Fu donata dal compianto *cav. Domenico nob. Urbani.*

Sulla Scrivania

Trionfo di cristallo. Da una specie di candelabro escono vari braccetti portanti cestini e vasettini. È lavoro gentile alla rotina, uscito dalla fabbrica del *Briati* nel secolo passato. Fu donato nel 1879 dal fu *cav. Luigi Olivieri* di Venezia.

Sopra il ripostiglio che forma parte della Scrivania

Nel mezzo:

Ritratto in miniatura a smalti fusi. Rappresenta il Sindaco di Murano *cav. Colleoni,* stupendo lavoro e dono gentile del *cav. Vincenzo Cassellari* nostro concittadino ora residente a Parigi, 1880.

Globi di vetro calcedonia. Lavoro e dono del compianto *Lorenzo Radi.*

Fruttiere di cristallo. Stanno sotto a due coperte di vetro: fabbrica *Briati,* secolo XVIII.

Lungo la parete sopra la Scrivania

Lastre di smalto latteo dipinte a smalti fusi. Sono 3 chiuse in cornici d' intaglio. La I.ª rappresenta la *morte di Abele,* quella di mezzo più piccola un *paesaggio,* la III il *casto Giuseppe.* Le due più grandi hanno un ornato di rose e di altri fiori che riquadrano i dipinti e portano al di dietro — AL GESU' MURANO 1731: era l' insegna delle celebri officine dei *Miotti.* Sono di rara bellezza per la vivacità delle tinte e la loro fusione. — *Sopra di queste:*

Dipinto in figure di smalti su lastra metallica. È un quadretto in cornice d'oro: vi si veggono in mezzo la *figura di Cristo in croce,* ai lati quella della *Vergine* e *s. Giovanni* e nell'alto due *Angeli.* Taluno la vorrebbe rite-

nere opera tedesca: noi abbiamo molte ragioni per dirla muranese. Esciva sul principio del secolo dalla casa dei *Miotti*

Sopra i quadri or ricordati nel mezzo

Antico mosaico monumentale. Esso rappresenta la effigie morente in mosaico monumentale, di *s. Lorenzo Giustinian* primo patriarca di Venezia, lavoro classico del secolo XVI probabilmente eseguito sul cartone, di *Jacopo Robusti* o di qualche altro grande pittore: l' espressione di quella figura, è qualche cosa d' ineffabile. Stava nell' oratorio di s. Giuseppe fondato dal fabbricatore *Giuseppe Briati*, coll' annesso edifizio (Ospizio) per ricovero delle vedove dei maestri vetrai: istituzione santissima ridonata a nuova vita dal compianto *cav. P. Bigaglia* (1858) che tuttora sussiste.

Sulla parete stessa

Si veggono 10 quadri con disegni, rappresentanti edifizi sacri e profani, palazzi, giardini ecc. dell' Isola nella massima parte distrutti.

Ripostiglio V

Anche in questo ripostiglio si veggono circa 50 pezzi di vetri bianchi di varie forme, di varie epoche e di varie muranesi officine che, uniti agli esistenti nel *Ripostiglio III* della *Stanza I*, entrano tra i più preziosi in questo genere della Raccolta. Sono fruttiere, sottocoppe, bicchieri, catini, bacini ecc. tra i quali alcuni incisi a punta di diamante di rara bellezza. Una scodella di vetro rossastro stampata, con coperchio, trovata nel fondo di un pozzo a Venezia forse risale al secolo XIII, è cosa pregevole e ricorda i vetri romani.

Ripostiglio VI

In questo ripostiglio stanno i preziosi codici in pergamena tra i quali gli *Statuti di Murano*, il *Libro d'oro*, varie *Matricole* (Statuti) dell'arte vetraria che abbiamo potuto salvare quasi prodigiosamente dalle distruzioni e dispersioni vandaliche di mezzo secolo che manomisero e rovinarono i tanti tesori d'arte e di storia di cui Murano sino al cadere della Repubblica era ricchissima. Il più antico dei detti codici, risale al secolo XIV: essi portano nella massima parte miniature talune stupende vivarinesche. Ai detti codici si aggiungono manoscritti e stampati, riguardanti la storia di Murano e delle sue industrie. Di quanto forma la piccola biblioteca annessa a questo Museo civico, si può vedere l'Elenco in fine di questo libro.

Sopra questo ripostiglio nel mezzo a sinistra del riguardante:

Pergamene e incisione in quadro. *A sinistra* decreto degli *Inquisitori di Stato* 22 settembre 1715 con cui viene comandato ai *Deputati di Murano* doversi inscrivere nella *Matricola dei vetrai di Murano* la famiglia *Marzeretto*. Nel *mezzo*, insegna al *Padre Eterno* dell'officina di detta famiglia: a *destra*, altra pergamena colla dichiarazione dei detti *Deputati* di aver eseguito il detto decreto 15 marzo 1719.

Ai lati delle dette pergamene.

Documenti storici. *A destra del riguardante.* Copia in pergamena dell'atto con cui nel 1796 il Comune di Murano offriva alla Repubblica di Venezia 500 militi volontari a difesa dell'Estuario: ivi abbiamo collocato un esemplare dell'*Osella* coniata in quell'anno che rammenta la patriotica offerta. — *A sinistra: Brevetto originale* con

cui viene accettata la detta offerta e dato il comando generale dei ricordati militi volontari al Deputato del Comune *Giorgio Barbaria*, di cui nella gran sala del Museo si vede tutta la figura dipinta: il *brevetto* reca la seguente sottoscrizione: «Noi Zuanne Zusto per la Serenissima Repubblica di Venezia Proveditor estraordinario alle Lagune e Lidi.»

Sopra i detti Documenti nel mezzo:

Medagliere in vetro. È una grossa piastra col busto incavato del Doge *Andrea Gritti* fra le iniziali A. G. secolo XVI. La cornice è d'intaglio in legno a colori coll'arma dei *Gritti*. — *Ai lati:*

Documenti storici in pergamena. I, Decreto dei *Consiglieri ed Avogadori* di Venezia (17 settembre 1686) con cui i *Bigaglia* vengono ammessi alla cittadinanza veneta originaria. II, Attestato della *Cancelleria di Belgrado* (4 maggio 1765) con cui viene eletto Capo di Cento *Maffio Moratto* (di Murano).

Di sopra a sinistra:

Fotografia tratta dal quadro del pittore *Raffaele Giannetti.* « Incontro di Gasparo Stampa con Collaltino Collato negli orti muranesi ». Il *Giannetti*, guidato dall'autore di questo libro, copiò l'arco moresco tuttora esistente nel cortile del Palazzo da Mula.

Affreschi. Disegno all'acquarello di *M. Moro* di affreschi del secolo XIV che si scoprirono nelle pareti esterne a tramontana della Basilica dei Ss. Maria e Donato in occasione del suo riatto (1865).

Ritratti di *Giuseppe Briati* sull'avorio e di *Nicolò Sagredo* ultimo vescovo di Torcello in cera.

Nel mezzo in magnifica cornice:

Piastra in smalto d'oro a graffito. È tutta di un pezzo e porta le parole Museo Comunale 1861. Lavoro del più sopra ricordato *Giovanni Albertini.*

Nella stessa parete nel mezzo:

Grande disegno in seta. Le tesi teologiche, fra figure simboliche e disegni ornamentali, sostenute nella Basilica dei Ss. Maria e Donato di Murano dal Dott. ab. *Vincenzo Miotti* dinanzi al vescovo di Torcello ecc. — *Ai lati:*

Piante topografiche di Murano. Vi si veggono due piante di Murano una del 1400, un' altra del 1500: la prima *a destra del riguardante* è copia di un originale esistente nel *Museo civico e Raccolta Correr di Venezia*; la seconda *a sinistra* fu fatta levare dalla pianta di Venezia esistente nel detto Museo.

Sotto di esse a sinistra e a destra:

Due quadri con cornici di vetri. Nel I: *Sonetto* pubblicato dal Direttore del Museo in occasione della visita fatta a Murano ed al Museo da *S. M. Vittorio Emanuele*: nel II: *Fac-simile* in fotografia dell'Indirizzo della Giunta Municipale di Venezia al medesimo *Re* quando visitava questa città. — *Sopra i detti quadri.* Disegni di due edifizî di Murano.

Sulla stessa parete accanto alla finestra:

Disegno di un antico molino del secolo XIV che stava dietro la chiesa di S. Maria degli Angeli di Murano tratto dall'originale esistente presso l'Archivio di Stato in Venezia. — *Sopra:*

Iscrizione su Murano del *Comm. B. Cecchetti.* — *Sopra.* Abside della *Basilica dei Ss. Maria e Donato*, disegnato da *M. Moro.*

Ripostiglio VIII

Qui figurano 50 pezzi di vetri bianchi e bleu dipinti a smalto fuso bianco quasi tutti del secolo passato e taluni del principio del presente.

Sopra il detto ripostiglio

Nel mezzo: una grande vasca, ai lati sottocoppa e peschiera, e finalmente due lucerne dette *fiorentine*.

Sulla parete nell' alto

Ritratto ad olio del sovraricordato vescovo *Marco Giustinian. Sotto lo stesso ritratto la seguente*

Iscrizione su marmo di paragone in caratteri dorati:

IN PREGADI — MDCCVII IX FEBBRARO M. V. — AGL' ESSERCITŸ D' ESSEMPLARE PIETÀ NE QVALI INCESSANTEMENTE VERSA MONS. RR.mo GIVSTINIAN VESCOVO DI TORCELLO, ETC; PER PROMOVER IL MIGLIOR SERVITIO DEL SIG.r DIO — S' VNISCONO LE PREMVRE ZELANTI, CHE SI RILEVANO DALLA DIVOTA SVPPLICATIONE — A SVA SERENITÀ HVMILIATA DI PROVEDERE GIVSTO IL TENORE DE' SACRI CANONI — ET DELLE RELIGIOSE INTENTIONI DEL SENATO LA MENSA EPISCOPALE DI RESSIDENZA — ADEQVATA ET CHE CORRISPONDE ALLA DIGNITÀ, ET LVSTRO DELLA STESSA . SORTITO PERÒ — ALLA DI LVI ATTENTIONE, ET CON SVO PARTICOLARE DISPENDIO L' ACQVISTO D' VNA CASA — IN VICINANZA DI S.ta MARIA ET S. DONATO DI MVRANO, CHE PORTA SECO ANCO IL — COMMODO IN ESSA ALL' ESSERCITIO DELLE PONTIFICALI FONTIONI ET ALLA PERSONALE — ASSISTENZA DEI MONASTERŸ; MENTRE IMPLORA IL PVBBLICO ASSENSO PER OFFRIRLA — A PERPETVO LIBERO VSO DE' SVCCESSORI SI TROVA PROPRIO A' SECONDARE IN TVTTE LE PARTI — L' HONESTÀ DEL RICORSO CON LE FORME PRVDENTI ESPRESSE NELLE GIVSTE INFORMAZIONI — DEL COLLEGIO AI X: SAVŸ IN RIALTO, ET DE CONSVLTORI NOSTRI IN IVRE: SIA PRESO, CHE RESTI — PERMESSO A' MONSR REV.mo GIVSTINIAN VESCOVO DI TORCELLO ETC, DI FAR VN' ASSOLVTA — PERPETVA CESSIONE ALLA MENSA EPISCOPALE DELLA CASA, DELLA QVALE HA EGLI FATTO — PRESENTEM.te ACQVISTO NELLA CONTRADA DI S.ta MARIA, ET S. DONATO DI MVRANO, — COSÌ — CHE HABBINO LVOCO GLI OGGETTI PIETOSI DEL PRELATO, RACCOLTI NELLA DI LVI SVPPLICA, — ET RESI DEGNI DEL PVBBLICO GRADIMENTO, DOVENDO PERÒ CONTINVARE LA CASA STESSA — ET RESTARE SEMPRE SOGGETTA ALLE GRAVEZZE DEL LAICO.

BORTOLAMIO GIACOMAZZI NODARO DVCALE.

Lampadino di vetro opale. Pende dal soffitto di questa sala un grazioso lampadino di vetro opale del secolo XVI.

Album. In mezzo di questa stanza *sulla tavola* che sta

nel mezzo già appartenente alla *Veneta Zecca*, si trovano due *Album* per raccogliere le firme dei visitatori; uno comune, un altro tutto coperto a tarsie di smalti eseguito nel 1864. — Se ne possiede un terzo (1864-69) ripieno di sottoscrizioni fra le quali le firme di S. M. Vittorio Emanuele II e dei RR. Principi.

PIAN-TERRENO

GALLERIA MANIN

Riproduzioni moderne

OGGETTI DI RAGIONE DEL MUSEO, ED ESPOSIZIONE PERMANENTE CON CARATTERE COMMERCIALE

Questa Galleria veniva aperta ed inaugurata nel marzo del 1868 nell'occasione in cui si trasferivano a Venezia le ossa del grande patriota *Manin*, il quale nel 1848-49 si era adoperato assai pel prosperamento dell'industria vetraria muranese e veneziana, principalmente per l'arte delle conterie. Questo ampio locale eretto nel 1867 raccoglie tutte le produzioni moderne, segnatamente dei vetri a soffio ad uso antico, i quali valgono a dimostrare meglio che qualunque altro argomento come l'instituzione del Museo di Murano abbia nel giro di pochi anni ottenuto molto. In questo locale poi oltre gli oggetti di ragione della Raccolta, erasi stabilita una Esposizione con carattere commerciale, cosicchè i fabbricatori e gli artisti potevano qui recare gli oggetti che meglio credevano per essere venduti. Gli oggetti non potevano essere ammessi alla mostra se non erano prima esaminati dalla Direzione del Museo, i prezzi dovevano essere i più moderati, ma inalterabili: l'acquirente,

quando lo desiderava, veniva anco indirizzato presso lo stesso fabbricatore ed artista. Questa Esposizione permanente, stabilita essa pure per lo sviluppo dell' industria e dell' arte, non fu compresa quale si meritava. Infatti pochissimi vi concorsero tra i detti fabbricatori ed artisti. Siccome poi i *conduttori di piazza* ed i *gondolieri* pretendevano sulle poche vendite un 15 ed un 20 per 0|0 con minacce (che da molti furono anco eseguite) di non condurre più visitatori, così a togliere questa turpe camorra, dannosa agli acquirenti ed agli onesti industriali, la Giunta Municipale con sua ordinanza 29 maggio 1880 N. 633, provocata dalla Direzione del Museo stesso, proibì ogni vendita. Le Ditte Espositrici però ritennero dei campioni dei loro prodotti coi prezzi od anco senza, cosicchè i visitatori desiderosi di acquistar prodotti dell' una o dell' altra fabbrica, vengono forniti dei relativi indirizzi per recarsi presso gli stessi proprietari.

Ripostiglio I.

Nella parete di fronte ai balconi avvi un lungo *Ripostiglio* diviso in 21 *Compartimenti*, e questi suddivisi in 63 *sezioni*. Noi adunque ci occuperemo anzitutto di questo *Ripostiglio*, ove cogli altri oggetti esistenti in questa sala si veggono schierate tutte le produzioni delle varie officine di Murano, che danno la storia della risorta industria artistica dei vetri soffiati muranesi dal 1838 al 1881.

Compartimenti I, II, III. — **Lavori e doni della Ditta Pietro cav. Bigaglia, 1842-1847** — Sono vetri filigranati, merlati, avventurinati, imitazione dei graniti ecc. ecc. Il cav. *Pietro Bigaglia* ritentò nel 1842, dopo il *Bussolin*, la fabbricazione dei vetri filigranati, merlati, avventurinati ecc. Sono 118 pezzi che egli donava alla Raccolta

nel 1861. Il Bigaglia, uno dei primi e dei più generosi che abbia risposto al nostro appello, lavorò pure lastre quadre e rotonde, filigranate ed a reticella, come ne fanno fede le lunette delle vetriate in questa stanza. Sono pur degni delle osservazioni dell'intelligente i grandiosi vasi ad imitazione dei graniti eseguiti a soffio che si trovano in questa mostra, alcuni vetri merlati a cannelle di smalto bianco e due bracciali di lampada, veramente apprezzabilissimi. Però instituendo un raffronto, si scorge di leggieri l'immenso progresso ottenuto dal 1864 in avanti, tanto in questo genere, come in qualunque altro, nel ramo dei vetri classici o ad uso antico muranese. Finalmente in mezzo alla mostra Bigaglia si scorge un grande masso di avventurina, nella cui fabbricazione questo valente industriale fu nel nostro secolo il primo ed uno dei più esperti. Questi vetri stanno negli altri tre *compartimenti* del *ripostiglio.*

Compartimento I. *Sezione* 2: Vi si veggono due sottocoppe filigranate e alcuni frammenti dello stesso genere dell' officina del sig. *Domenico Bussolin*, lavori da lui fatti a Murano nel 1838, epoca in cui egli, il primo, rimise in vita questo già perduto ramo gentile d' arte industriale.

Compartimento IV. — **Lavori e doni della Ditta Lorenzo Graziati, 1850** — Vetri filigranati ecc. in numero di 24. Nel 1875 il *Graziati* vi aggiunse un masso di avventurina di sua fabbricazione.

III Sezione:

Lavori di Seguso Antonio e Fuga Giovanni 1865 — Dono del Direttore del Museo Cav. Zanetti. — Due urne cinerarie, una lucerna, due bicchieri a calice, due coperchi.

Compartimento V. — **Lavori e doni della Ditta Fratelli Toso 1864** — Qui figurano i tipi della prima riproduzione dei vetri soffiati ad uso antico, lavorati in occa-

sione della prima Esposizione muranese del 1864 dagli artisti *Giovanni Fuga, Giovanni Toso, Giovanni Barovier;* tipi che, in unione alla grandiosa lampada che sta nel centro della grande sala superiore, alla cui confezione ebbero pur parte oltre il nominato *Fuga*, il maestro *Lorenzo Santi* ed altri collaboratori, si meritarono la medaglia di oro, l'unica ch'era stata in quell' Esposizione assegnata. Nel 1865 quei vetri, che avevano l'onore di figurare in Esposizione al Museo delle arti e delle industrie in Vienna, avevano già risolta la questione, che l'industria artistica dei vetri soffiati muranesi, quasi spenta, poteva rivivere, come rivisse pel fatto. Essi furono tra i primi risultati che diedero il Museo Civico-Vetrario e la Scuola di disegno. I pezzi sono 84, compresi due *mori*, due *lucerne* o *fiorentine*, due *vasche con frutti* ed una *ghirlanda di fiori a varie tinte* e vari altri oggetti.

Compartimento VI. — *Sezione III.* — **Lavori e doni degli artisti Antonio Toso e Giovanni Albertini, 1863-64-65** — Due anni dopo l'impianto del Museo fu ritentata la smaltatura a fuoco sui cristalli e sugli smalti, interamente perduta, dai sunnominati artisti *Antonio Toso* e *Giovanni Albertini.* Nel 1864 i medesimi artisti presentarono all'Esposizione muranese i loro primi lavori che figurano in questo *Comp. Sez. I* e furono premiati. — I pezzi sono 21.

Lavori e doni dell'artista Pietro Cossato di Venezia, 1864 — Nelle *Sezioni* 2.ª e 3.ª di questo stesso *Compartimento VI* — Lastre bianche e in colori, e bicchieri incisi alla rotina premiati all'Esposizione suddetta: le lastre sono in numero di 4: i bicchieri sono 2. Noteremo come nella 2.ª *Sezione* sta un piatto dipinto a smalti fusi, lavorato nel 1873 da *Francesco Toso di Giovanni* donato alla *Raccolta*, e 2 bicchieri incisi a punta d'acciajo, lavoro del sig. *G. Terenzi* di Macerata (1869-78).

Compartimento VII. — **Lavori e doni della Ditta Dott. Antonio Salviati, 1866** — Qui figurano 38 pezzi di vetri soffiati ad uso antico. Sono i primi prodotti dell' officina che il dott. Antonio Comm. Salviati piantava a Murano, e che sviluppava il piano già apparecchiato dall'istituzione del Museo, dalla Scuola di disegno e dalla prima Esposizione muranese del 1864. Questi vetri presentano i secondi saggi dell' industria artistica che incominciava a rivivere, e che doveva dappoi così bene progredire e perfezionarsi, come lo attestano i tipi esposti in tutti i *Compartimenti* che seguono.

Compartimenti dall' VIII al XXI. — **Lavori e doni della Compagnia Anonima di vetri e mosaici di Venezia-Murano (Salviati e C.)** denominata dall'agosto 1877 **Compagnia per vetri e mosaici Venezia-Murano** — (Campo S. Vio N. 731) — 1867-1869 — In questi 14 *Compartimenti,* salva una sola *Sezione*, che indicheremo più innanzi, nei quali sono collocati 504 pezzi (alcuni dei quali fessi), stanno lo svolgimento ed il progresso veramente meraviglioso della risorta arte industriale dei famosi vetri classici muranesi. Ve ne sono di bianchi, in colori, filigranati, a reticella, dorati, smaltati, opalini ecc., moltissimi ripetuti da vetri classici originali o da disegni di essi, come pure di ardita ed inappuntabile esecuzione. La mostra però non fu completa, dacchè chi doveva mantenere la data sacra promessa di dare al Museo di Murano sino dal 1866 un esemplare di ogni tipo nuovo lavorato nella detta officina, non l'ha adempiuta: ciò mirava all' interesse dell'arte industriale ed a creare una pagina di storia, oltre che molto bella, assai utile ed importante. « Pochi furono i tipi che noi abbiamo potuto avere da quella *Compagnia* dal 1869 in poi. Speriamo però ch' essa vorrà concorrere con quei tipi nuovi che mancano alla nostra *Raccolta,* e lo

farà volentieri per l'interesse e per l'onore dell'industria artistica, allo sviluppo della quale essa ha tanto fortemente cooperato e coopera anche oggi con tanta intelligenza, con tanta passione e con tanto amore ». Questo abbiamo pubblicato nel 1875 nella *Voce di Murano, giornale dell' industria vetraria* che pubblichiamo due volte il mese. Oggi però siamo lieti di annunziare che la nostra speranza si è realizzata, dacchè la *Compagnia di Venezia-Murano per vetri e mosaici* offriva al nostro Museo una collezione di nuovi splendidissimi tipi, che rivelano l'avanzamento dell'industria artistica sunnominata. Li indicheremo più innanzi. Intanto notiamo che nel *Compartimento VIII, Sezione* 3, stanno:

Lavori e doni della Ditta Ferro Nason e C., 1869 — Sono vetri soffiati ad uso antico, filigranati, ecc. lavorati dagli stessi *Giovanni Nason* e *Floriano Ferro*, i cui nomi figurano nella indicata Ditta, già addetti per qualche tempo quali maestri nelle officine della *Compagnia Anonima di vetri e mosaici di Venezia e Murano (Salviati e C.)*.

Ripostiglio II.

Lavori e doni della Ditta Lorenzo Radi, 1861 — *A sinistra di chi entra,* tra i balconi, nella 1.ª e 2.ª *Sezione*, si veggono 35 pezzi soffiati di vetro imitante il calcedonio e tre pezzi d'imitazione della malachite. Il *Radi* dopo il *Miotti* fu il primo nel nostro secolo a riprodurre i detti manufatti. Il figlio *Lorenzo*, emulo del padre in questo genere, ha offerto nel 1878 dei bellissimi saggi che qui pure si vedono.

Lavori e doni della Ditta Ulderico Gazzabin, 1876 — Nella medesima *Sezione* si veggono 11 pezzi di vetro calcedonio prodotti dal suddetto fabbricatore.

Lavori e doni del sig. Antonio Trevisan di Venezia, 1876-77 — Nelle lastre in numero di 6 che si trovano nella *Sezione* 4.ª di questo *Ripostiglio* con incisioni rappresentanti scritture, disegni ornamentali, ritratti ecc., splende la valentia del sig. Trevisan che ha perfezionato il metodo di Tilghmann nell' incidere il vetro.

Ripostiglio III.

Lavori e doni della Compagnia Anonima di vetri e mosaici di Venezia e Murano — Dall' agosto 1877 a tutto marzo 1878 — Nel *Ripostiglio* che segue dopo al sopraccennato, stanno i vetri ad imitazione degli antichi, donati nel 1878 alla nostra *Raccolta* dalla suddetta *Compagnia.* In essi si vede come l' industria artistica muranese dei soffiati tenda ogni dì più a perfezionarsi. (1)

Sopra il detto ripostiglio :

Tiara donata dalla *Compagnia di vetri e mosaici di Venezia-Murano* — 1877 — È una ripetizione della tiara che figura nel centro della grandiosa lampada commessa dai Cattolici Veneziani pel Giubileo Episcopale di S. S. PIO IX di gloriosa memoria alla *Compagnia di vetri e mosaici di Venezia e Murano (Salviati e C.).* Questo pezzo manifesta agli intelligenti la valentia degli artefici vetrai di Murano esecutori di quella stupenda lampada, che all' Esposizione Vaticana del 1877 ebbe *l' unico Grande Diploma d' onore*, e fu prediletta dalla stessa Santità Sua che la fece collocare nella Cappella Paolina.

Urne cinerarie. Lateralmente alla detta tiara stanno

(1) *La compagnia Venezia-Murano* completerà la sua mostra, siamo sicuri, aggiungendo i nuovi tipi lavorati nel 1879-80-81, tra i quali qualche saggio di riproduzioni di vetri *mürrini, cristiani e graffiti egiziani* di cui il nostro Museo manca assolutamente.

due magnifiche urne cinerarie di vetro in colore, lavoro e dono della detta *Compagnia.*

RIPOSTIGLIO IV.

Lavori e doni della Ditta fratelli Toso, 1878. Sta una bella mostra di soffiati ad uso antico, donata nel 1879 alla nostra *Raccolta* dai suddetti fabbricatori. I *Toso* mostrano di aver fatto essi pure molto cammino nel campo della nostra celebre arte industriale.

RIPOSTIGLIO V.

Lavori e doni della Ditta Francesco Ferro e figlio dal 1875 al 1880. In questo *ripostiglio* stanno alcuni pezzi imitanti il calcedonio, alcuni vetri ad uso antico ed a paste miste a spruzzati d' oro. — *Seguono:*

Cristalli e vetri comuni. — *Negli scaffali che seguono questo ripostiglio IV. collocati dopo la finestra*, evvi una collezione di vetri ad uso comune, di bottiglie bianche e colorate che sortono dalle fabbriche di Murano e da altre di varie parti d'Italia. Questi vetri furono donati alla Raccolta dagli espositori dopo la II. Esposizione muranese del 1869 dove figuravano.

Lo scopo di tale esposizione si fu di vedere il progresso anche di questo ramo dell'industria vetraria, e perchè venisse migliorato il vetro bianco, affine di togliere l'importazione in Italia dei vetri esteri pei quali si spendono 14 milioni: Gli espositori sono:

Nel primo scaffale: Vetri soffiati di uso comune, bottiglie ecc. delle Ditte *Ongaro Gio. fu Jacopo* — *Santi e Dorigo* — *Ferro Nason e C.i*, tutti di Murano — *Bordoni* e *figli* di Milano — lastre smerigliate dei *Socî Franzosini* d'Intra.

Sulla parete: Diploma di Menzione Onorevole alle operaie della Ditta *Santi e Dorigo* all' Esposizione femminile di Firenze.

Nel secondo scaffale: Vetri e cristalli delle Fabbriche: *Cimegotto*, Padova — *Smith* compositore *Rolandi*, Colle Val d'Elsa — fratelli *Giachery* compositore *Rolandi* suddetto, Palermo — Fratelli *Bormiolli*, Parma — *Marini* e *Brondi*, Rimini — Fabbrica bottiglie della Ditta *Bedolo*, Verona.

Nel terzo scaffale: Bottiglie per vini delle Ditte: *Santi e Dorigo* di Murano — *Mostardini*, Pescia — *Soci Franzosini*, Intra.

Quarto scaffale: Bottiglie per vini della Ditta *Zecchin Osvaldo* (1).

Campionario della Ditta Lorenzo Radi, 1875. Questa *Galleria* nell' anno 1875 fece un acquisto assai pregiato. È il *Campionario*, che si vede nella parete di fronte alla porta, degli smalti all' oro, all' argento, delle porpore, delle tinte in colori pel mosaico ecc. del compianto fabbricatore *Lorenzo Radi*, già premiato alla grande Esposizione di Vienna del 1873, e donato al nostro Museo dal figlio di lui, che porta lo stesso nome, e che è pure fabbricatore. — L' effigie del *Radi* eternata colla applicazione della litografia allo smalto d' oro si vede nel mobile incastonata.

Lapide con iscrizione commemorativa del Radi in mosaico bizantino, sul disegno del sig. Novo. La lapide fatta eseguire dagli eredi del *Radi* cogli smalti della propria officina, fu donata pure alla nostra *Raccolta*,

(1) È nostra intenzione, quando ne avremo i mezzi, di trasferire questi vetri comuni in altra stanza, lasciando questo locale per i soli vetri di fantasia o ad uso antico. La risurrezione dei vetri e dei cristalli di uso comune a Murano e a Venezia sta ancora nei desideri, non ostante il molto che si è fatto per ottenerla.

e porta la seguente iscrizione, dettata dal sig. *Angelo Guadagnini,* segretario benemeritissimo del Museo sino dall'impianto di esso. Eccola:

A

LORENZO RADI

ESPERTO NELLE ARTI MECCANICHE

NELL' EDIFICATORIA A NIUNO SECONDO

NELLA VETRARIA SOMMO

SPOSO PADRE AMICO

INCOMPARABILE

PIO BENEFICO INTEGERRIMO

DA CRUDELE MORBO SPENTO

IL GIORNO VII NOVEMBRE

MDCCCLXXIV

LA MOGLIE I FIGLI

P P.

Ai lati del detto Campionario evvi a parte destra del riguardante una mostra dei vetri rotondi per finestre (rulli) in vari colori ed in varie grandezze. — *A sinistra:* altra mostra di lastre a colori a cui segue la terza mostra con cannelle di una indicibile quantità di colori di smalti per mosaico. Sono prodotti dello stesso *Lorenzo Radi.*

Grande Candelabro di calcedonio, 1869. Un grandioso Candelabro si vede di fianco al suddetto *Campionario* opera dello stesso *Radi*: ora si trova all'Esposizione di Melbourne.

Lavori e doni della Ditta Cessionari Marietti. Dal 1864 al 1870. — *Sulla parete interna della porta d' ingresso* abbiamo collocati parte dei bellissimi prodotti

della suddetta Vetreria, vale a dire lastre, coppi, bottiglie per vini, manicotti ecc. ecc.

Sotto, sul terreno ai lati della porta d' ingresso — Tubi di vetro di considerevole diametro e di grosso spessore della fu Ditta *Moretto e C.* dei *Cessionari Marietti* di Murano.

Disegno e illustrazione della grandiosa lampada già ricordata. *Nella parete a sinistra di chi entra*, si vede una copia all' acquarello del disegno originale della suddetta lampada. Il disegno fu offerto dal più volte ricordato *Lorenzo Radi figlio.* — In altro quadro sta la *Illustrazione* dettata dal Direttore del Museo *Ab. Vincenzo Zanetti* di questa splendidissima opera, una delle più belle che sieno uscite in questi ultimi anni dalle officine di Murano.

Quadri — *A destra del riguardante:* Disegno ad acquerello della ghirlanda in vetro fatta dalle fabbriche: *Compagnia Venezia-Murano, Antonio Comm. Salviati* e *Toso fratelli fu Pietro* e mandata a Roma sulla tomba di Vittorio Emanuele — Fotografia dell' Esposizione di Parigi nel 1867 della *Società Salviati e C.* — *A sinistra:* Disegno d' un monumento da innalzarsi a *Manin*, del nostro *Angelo Seguso.* — Esposizione di bicchieri a Parigi 1867 di *Salviati e C.* — Quadro col Leone di s. Marco a graffito. — *Sulla parete a destra:* Quadro collo stemma di Murano a graffito. — *Ai lati:* due quadri in fotografia della mostra fatta nell' Esposizione a Parigi del 1878 della *Società Venezia-Murano.* — *Sopra il Ripostiglio I:* Ritratto in litografia di *Daniele Manin.*

Nel tavolo in mezzo alle Gallerie:

Grandiosa vasca di rubino con cigni e fiori, lavorata per l' Esposizione di Murano del 1869 dagli artisti della *Compagnia Venezia-Murano* (Salviati e C.). È stu-

penda, è un vero sforzo dell'industria e dell'arte muranese.

Sopra i Ripostigli

Sopra il I. Ripostiglio Bottiglioni, tubi, lastre di grandi dimensioni, coperte, ecc. della Fabbrica *Cessionari Marietti* — Campane e coperte della Ditta *Mostardini* di Pescia — 3 grandi coperte della fabbrica *Bedolo* di Tione — Storte ed altri vetri per chimica della fabbrica *fu Bonifacio Santi.*

Sopra il II Ripostiglio: Due palle sopra due piedestalli di cristallo spruzzati internamente a colori — fabbrica *Marini* e *Brondi* di Rimini.

Sopra il IV Ripostiglio: Storta, grande bottiglia e bottiglione della fabbrica *Bordoni e figli* di Milano.

Oggetti in Esposizione permanente

Musaici, lumiere, candelabri, calcedonie, specchi. Qui sono in esposizione permanente tre quadri in mosaico dell' artista *Mis Marco* di Murano, alcuni candelabri ed una bellissima lumiera della *Compagnia Venezia-Murano,* ed altre lumiere di *Giovanni Ongaro fu Jacopo, Francesco Ferro e figlio* di Murano, saggi di calcedonie del *Radi* ed uno specchio con cornice di specchietti incisi e cristalli dei *Fratelli Fuga,* pure di Murano.

ULTIMA STANZA

Biblioteca popolare, e i bozzi del pittore Sebastiano Santi

Il forestiere entrando in questa stanza vedrà la Biblioteca popolare circolante iniziata dal Direttore nel 1867

ed annessa a questo Museo industriale, specialmente per la coltura dei giovani artieri. Essa contava alla fine del 1880 4207 volumi. Nel 1878 fu pubblicato un catalogo generale (1). Tra i suddetti volumi vi sono molte opere utili d' arti e mestieri; sta aperta tutti i giorni alla lettura. Fu costituita una Società d'incremento a questa biblioteca nell'anno 1869 che diede buoni risultati. Presidente n' è il sig. *Angelo Santi* consigliere comunale e giudice conciliatore, benemerito delle patrie istituzioni. Le pareti sono tutte decorate dei bozzi dell' operosissimo nostro pittore Sebastiano Santi, di cui si vede anche il busto, che trattò tutti i rami della pittura; ma che riuscì valente specialmente nell' affresco. Il Santi lavorò indefesso fino alla tarda età di 77 anni dipingendo più che 90 chiese, teatri e palagi moltissimi e quadri infiniti, riscuotendo sempre i più giusti e meritati applausi. Morì il 18 aprile 1866; visse incontaminato e perciò prediletto dagli artisti suoi colleghi e da ognuno che lo conobbe. Era Consigliere Accademico. I bozzetti che sono in numero di 550 circa, parlano le opere lavorate dal suo pennello. I nostri giovani entrando per occupare alcune ore nella lettura degli utili libri non solo dovranno onorarsi ricordando un loro illustre concittadino; ma dovranno inspirarsi al lavoro, dacchè queste pareti favellano quanto fu laboriosa la vita del Santi. Il Direttore del Museo ne ha pubblicata la biografia, in fine della quale si trova l'elenco ragionato di tutt' i lavori di questo infaticabile artista.

(1) *Catalogo generale dei libri posseduti dalla Biblioteca circolante di Murano coll' aggiunta dei codici, pergamene ecc. ecc. esistenti nel Museo Civico* — Venezia Longo 1873.

VI.

Il Museo di Murano non è sulla via di grandi e veri incrementi. — Per quali ragioni — I Municipj e il Governo. — Mezzi per far progredire la Raccolta muranese. — Storia dell'arte del vetro.

Le istituzioni perchè vivano e si mantengano fiorenti devono sempre progredire, nè mai rimanersi stazionarie. Il Museo di Murano non è certo oggi sulla via di grandi e veri incrementi. Il Municipio dell'Isola, principalmente a mezzo dell'instancabile Sindaco cavalier Colleoni e di qualche egregio cittadino che compresero i nostri intendimenti, ha favorito e nel suo impianto e nel progresso la Civica Muranese Raccolta, e avrebbe seguito a farlo se glielo avesse permesso il suo stato economico. Il nostro Municipio conosce molto bene che non basta coadiuvare un'istituzione qualunque per un dato tempo e credere che sia giunta al suo compimento quando non lo è realmente. Il Museo di Murano non ha che un piccolo assegno fisso per cui appena figura nel bilancio della civica amministrazione. Noi loderemo le nobili e disinteressate cure dei Preposti al nostro paese quando pensano a riparare i bisogni materiali, quando rivolgono annualmente una somma abbastanza considerevole per la pubblica istruzione, quando studiano per sollevare i poveri e gli ammalati; ma sarà giusto che si pensi, allora quando se ne abbia la possibilità, a proseguire nel sostenere una istituzione che riguarda la vita del paese stesso. È un fatto che il Museo rivendicò a Murano la sua antica celebrità e portò, come porta anche oggi, non piccoli vantaggi, essendo che il suo indirizzo è di far progredire l'arte e la industria per cui sussiste pressochè tutta l'isola. Se dunque

il Municipio di Murano, quando migliorerà le sue condizioni finanziarie, farà per la Civica Raccolta artistica industriale il sacrifizio di qualche migliaio di lire all'anno, come lo fa di parecchie migliaia per la pubblica istruzione, provvederà sempre più al bene dei propri amministrati. Infatti l'arte industriale dei vetri a soffio prospererà sempre più quanto più se ne allargherà il campo, e questo avverrà ogniqualvolta l'istituzione, che fu il primo elemento che la fece risorgere, accrescerà, quanto potrà meglio, il numero degli antichi tipi. Chi ha fondato e dirige da 20 anni la Raccolta si è trovato pur troppo più di qualche fiata nella dolorosa condizione di non poterla aumentare neppure di quei tipi che sarebbe necessario di non lasciarsi sfuggire. Omai questo è un fatto che si è reso inevitabile. Lo provò nel 1871 una serie di tipi di cui il Museo muranese mancava, e che non avendosi potuto acquistare per mancanza di mezzi, si dovettero lasciare partire per l'Inghilterra e di là per la Scozia destinati ad arricchire il Museo di Edimburgo. È questa quasi sempre la sorte degli oggetti dell'arte e dell'industria italiana.

Le speranze poi negli appoggi e nei soccorsi dello Stato rimasero senza effetto. Il Governo, di queste istituzioni non si cura più che tanto, e ne lascia il compito ai Municipi. Ciò per altro nel caso nostro non ci sembra nè conveniente nè giusto, visto che l'indirizzo della muranese Raccolta fu quello di aver fatto rinascere un ramo d'arte industriale che ha onorata ed onora l'Italia, come lo provarono tutte le Esposizioni regionali e mondiali, e come lo proverà anco questa di Milano. Se il Museo di Murano non avesse alcun scopo pratico e non mirasse che all'interesse puramente cittadino, il Governo avrebbe tutta la ragione di non giovarlo con mezzi pecuniari; ma poichè la cosa è tutta all'opposto, ci sembra che se il Go-

verno pensasse a darci qualche ajuto, esso non farebbe che il proprio dovere.

Ecco dunque i mezzi per far progredire la nostra istituzione. Ed anzitutto sarebbe duopo che il Municipio dell'Isola ci assegnasse annualmente un qualche migliaio di lire, e qualche altro ne assegnasse il Governo. In questo modo si potrebbe anco conseguire l'altro scopo, non meno nobile ed utile, vagheggiato fin da principio, ch' era quello di completare la storia dell' arte vetraria con tipi vivi, e completarla in quel sito ove nacque e fu recata a sommo grado di originalità e perfezione. Noi ispirati dall'amore del nostro paese e dell'Italia, pubblicando le presenti notizie sull'istituzione che dirigiamo, abbiamo sentito l'obbligo di porre in evidenza questi fatti che riguardano la storia e la vita di essa. In ogni modo non ci perderemo di animo ; sarà anzi in relazione ai fatti surriferiti che ripeteremo le nostre domande al Municipio dell'Isola non appena esso si troverà nel caso di poterci giovare. Altrettanto faremo col Governo, segnatamente col Ministero della Pubblica Istruzione e con quello di Agricoltura, Industria e Commercio, non soffrendo che la coscienza di onesti cittadini ci rimproveri di aver lasciato in abbandono nessuno dei conati che avrebbero potuto concorrere a far prosperare una così speciale ed importante istituzione (1). Se in ogni sito d'Italia ove si coltivò nei passati secoli qualche celebre ramo d'arte e di industria si ponesse in atto quello che si fece a Murano,

(1) Il Ministero della Pubblica Istruzione, che in passato ci assegnò qualche migliaio di lire, non si fece più vivo: quello di Agricoltura, Industria e Commercio appoggiò l'istituzione giovando la Scuola applicata annessa al Museo stesso ; e con opere e con 500 lire all'anno. Nello scorso anno poi vi diede un assegno in più di L. 1000 pel locale della scuola medesima. Noi a dire il vero dobbiamo a questo ultimo dimostrare tutta la nostra gratitudine.

in più di qualche paese rinascerebbe la vita, e la nazione acquisterebbe, oltre che lustro e decoro, grandi interessi economici e commerciali. Non è soltanto nello scuotere il giogo del reggimento straniero che si verifichi la redenzione di un paese, ma eziandio col liberarsi dal tributo dei milioni che si pagano agli esteri stati per l'importazione dei loro manufatti. Nella cifra dei 400 milioni che l'Italia paga annualmente all'estero per l'anzidetta ragione l'arte e l'industria del vetro vi figura per 14; è una cifra abbastanza significante. Del rimanente noi crediamo che la nostra istituzione sia tanto più da valutarsi in quanto che nasceva e progrediva non giovata che da piccoli mezzi.

VII.

Importanza speciale della Raccolta. — Il Museo di Murano fu il primo nel suo genere fondato in Italia, ed uno tra i primi in Europa.

A chi guarda le cose superficialmente, il Museo di Murano non potrà offrirsi che di poco interesse; non così per chi ama di risalire alle origini dei fatti e meditare sugli scopi dell'istituzioni. Certo la Raccolta muranese non deve essere posta nella serie dei Musei delle prime capitali di Europa: però essa ha un'importanza speciale che crediamo degna di tutta la considerazione, principalmente se si miri al bene che ha portato e che porta. Per non curare o disprezzare così fatte istituzioni è d'uopo che l'uomo sia molto zotico ed ignorante, o nulla senta per le arti e l'industrie. A dire il vero non ci mosse che il riso qualche straniero ed anche qualche italiano che vedemmo correre di volo per le stanze della nostra Rac-

colta ripetendo qui non v' ha nulla di bello. Nel Museo muranese non si trova se non ciò che si riferisce ad una arte, ad un' industria sola, l'arte industriale del vetro. Per altro chi vorrà esaminare quest' arte industriale in tutte le sue fasi, in tutte le sue infinite applicazioni e nei tipi infiniti dei varî suoi rami come sta rappresentata nel Museo di Murano, conoscerà che nessun' altra forse presenta un campo sì grandioso, sì ricco, sì splendido e svariato: così le dispersioni vandaliche degli antichi tipi di vetro tra noi avvenute, la mancanza di mezzi riguardevoli per farne l'acquisto, non ci avessero tolto di meglio arricchire la nostra Collezione delle splendide opere muranesi di cui vanno superbi gli esteri Stati. In ogni modo quando veggiamo l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la lontana America e perfino le remotissime California ed Australia (1) chiedere, oltre che gli antichi tipi originali, le nostre riproduzioni vetrarie che sono in origine frutto dell'istituzione di cui parliamo, ci chiamiamo abbastanza confortati, e ripetiamo che la nostra Raccolta ha una speciale importanza degna di ogni riguardo, dacchè fu per essa che si risvegliò il gusto artistico, si ritornò alla classica eleganza delle forme, onde la ricerca e lo smercio dei nostri prodotti. E infatti l'importanza a cui accenniamo la confessano più o meno tutti i visitatori sui quali daremo appresso un qualche dato statistico.

Prima però di dire qualche cosa su questo argomento, sentiamo il dovere di far osservare ai nostri lettori come il Museo Civico Vetrario di Murano, che non è in ultimo conto che un Museo industriale artistico con la Scuola d' applicazione, fu il primo nel suo modesto impianto per ragione

(1) Noi alcuni anni fa abbiamo fornito di una serie molto interessante di antichi vetri originali di Murano il Museo industriale di Melbourne.

di tempo fondato in Italia, e per la stessa ragione uno dei primi fondato in Europa. Questa nostra asserzione non si appoggia a nude parole, ma a fatti indiscutibili (1).

VIII.

Visitatori

Noi calcoliamo che nei 20 anni di vita che conta la nostra Raccolta essa sia stata visitata da circa 40 mila persone, delle quali una terza parte lasciarono scritto il nome, la patria e i titoli negli *Album*. Se poi volessimo ricordare i principi, gli uomini politici, di guerra, di lettere, gli ecclesiastici, i magistrati e gl' industriali di alta fama, i direttori dei principali Musei di Europa ecc. che la visitarono, faremmo una cosa troppo lunga e per molti noiosa. Fatto ricordo quindi, tra i più illustri e cari visitatori, del compianto Re Vittorio Emanuele II, del nostro Re Umberto e della nostra Regina Margherita, dei Principi Amedeo e di Carignano, della Duchessa di Genova, della Principessa della Cisterna, della Regina Maria Pia di Portogallo, diremo piuttosto una parola sulla provenienza dei visitatori. La parte maggiore è d' Italia; poi seguono i Francesi, gl' Inglesi, i Tedeschi, pochi gli Spagnuoli, parecchi gli Americani ed i Russi, rari i Chinesi ed i Giapponesi, come rari gli appartenenti ad altre parti del globo.

Dopo gl' Italiani quelli che prendono maggior interessamento e valutano gli scopi dell' istituzione con amore e passione sono i Tedeschi e gl' Inglesi. I mesi del maggior

(1) Veggasi a questo proposito il N. 24, 30 dicembre 1878 e il N. 1, 1 gennaio 1879 della *Voce di Murano giornale dell' Industria vetraria.*

concorso sono, luglio, agosto, settembre, ottobre. Di qualche considerazione fu pure la cifra indicante le vendite effettuate nella *Galleria Manin* per l'esposizione dei vetri avente carattere commerciale, cifra che avrebbe potuto accrescere di molto se la cosa fosse stata meglio compresa dai nostri industriali e dai nostri artisti, tanto più che ridondava a tutto loro interesse ed onore.

IX.

Il Museo di Murano all' Esposizione di Milano che si aprirà col prossimo maggio

Il Museo di Murano, come fu già dimostrato, non è che un Museo d' arte applicato all' industria. Forte quindi del proprio indirizzo, vale a dire di essere concorso come primo mezzo a far rivivere i vetri soffiati (ramo d' industria di una celebrità mondiale presso che spento) e nel tempo stesso di proseguire la via intrapresa risvegliando sempre più il sentimento della forma, il gusto artistico e l' incremento della manifattura, a mezzo dei tipi classici, dello studio del disegno, dell' esposizioni straordinarie e permanenti, si presenta alla mostra industriale italiana che col prossimo maggio si aprirà nella bella e ricca Milano. Esso comparirà nel *Gruppo IX Classe* 63. Nel concorso dei prodotti di tutte le arti e di tutte le industrie italiane, il Museo di Murano riguardando un ramo d'arte industriale piuttosto unico che raro, siamo certi che non isfuggirà all' attenzione di chi tiene conto di tutto ciò che riguarda il nazionale progresso in quelle parti che risorsero a nuova vita. Se in occasione della grande Esposizione di Parigi del 1878 nella *Revue des deux Monds* si asseriva che dove l' Italia in quell' imponente arringo non ha trovato

rivali fu nei vetri di Venezia e di Murano; questa verità confessata da una nazione che non è tanto tenera delle glorie altrui, la si riconoscerà meglio all'Esposizione di Milano (1). Il punto poi di vista sotto a cui il Museo di Murano intende di presentarsi alla Esposizione lombarda è più che a sufficienza indicato dalla *Monografia* che ne abbiamo fatta, la quale fu pubblicata espressamente *per tale occasione.* Noi dunque, anche perchè ne rimanga una memoria per tutte le persone che sentono interesse della nostra instituzione, descriveremo qui gli oggetti di ragione del nostro Museo che figureranno nella Mostra milanese.

QUADRO CONTORNATO DI CORNICE DI SPECCHI INCISI E CRISTALLI CON TAVOLE ACQUARELLATE

Il quadro che mandiamo all' Esposizione con cornice di specchi incisi e cristalli, lavorato dai valenti fratelli *Fuga* di Murano contiene 12 tavole acquarellate: le 10 prime dànno il *fac-simile* di grandezza naturale di 62 vetri antichi di varie epoche e di varie officine esistenti nel Museo di Murano. Il lavoro eseguito dal sig. *Stefano Zanetti* prof. della Scuola applicata, annessa al Museo stesso, fu espressamente commesso per l'Esposizione di Milano e ciò per obbedire anco al programma della detta Esposizione che intendeva, e ben a ragione, gli espositori comparissero

(1) Un autore italiano competentissimo, il chiar. sig. Demetrio Salazzaro, Vice-direttore del Museo Nazionale di Napoli asseriva con tutta verità che i soli manufatti italiani che alla Esposizione di Parigi del 1878 non vennero superati, furono di quelle industrie artistiche rispetto alle quali si serbarono le tradizioni classiche: tra queste ripone l'industria artistica vetraria di Murano, che non si perita di chiamare la prima di Europa. (Veggasi del detto autore: *Relazione sulla Esposizione storica del Trocadero di Parigi* e *Necessità d' istituire in Italia dei Musei industriali artistici con le scuole di applicazione.* Napoli Tip. Panfilo Castaldi 1878).

a quella Mostra con oggetti nuovi. I tipi quindi che noi presentiamo in esse tavole, eccetto due importantissimi che figurarono ad altre esposizioni, sono nuovi del tutto. Le tavole poi XI e XII presentano; la prima vetri di *scavi etrusco-romani*, la seconda di *scavi muranesi*. Noi qui passando in rassegna tutte le dette tavole illustreremo ogni singolo oggetto.

Tavola I.

N. 1. *Sottocoppa a balloton con orlo d' acqua marina.* È graziosa fattura del secolo XVI e forse XVII.

N. 2. *Bacinetto a stampo con piede.* È di vetro bianco e di forma corretta, per cui può attribuirsi al secolo XVI.

N. 3. *Bicchiere a calice.* Del secolo XVI; la sua forma è leggiadra molto: graziosa è la stampatura sulla prima parte della coppa: la leggerezza risente dell'aereo quando si giunge a prenderlo in mano.

N. 4. *Bicchiere con coppa aperta e manichini con pinzettature.* È uno dei tipi molto leggiadri del secolo XVI.

N. 5. *Piccola sottocoppa con coperchio stampato* di bella forma, vetro del secolo XVI.

N. 6. *Grande vaso con manichetti e coperchio.* Di questo vaso che esisteva in s. Martino di Burano e che forse nell'età passata stava nella cattedrale di Torcello, abbiamo già parlato. Qui però ne faremo un cenno illustrativo più speciale sotto la parte artistica industriale.

È uno dei tipi più belli dell' età classica: esso certo risale al secolo XV o ai primi anni del XVI: conteneva ossa di S. Eliodoro patrono di Torcello e dei Ss. Innocenti di Betlemme. Ogni parte di questo vaso è armonica, i manichini sono realmente una grazia e mostrano a qual punto nell' età del rinascimento abbiano i Muranesi por-

tata l' arte del vetro. — Vi sono pitture ad oro ed in colori a mordente di qua e di là del corpo: presentano due teste di guerriero ed altri fregi. Il lavoro poi a graffito a punta di diamante o di pietra focaja che lo decora, è di una precisione ammirabile oltre che di gusto squisito. Fu riprodotto come dicemmo con ogni fedeltà dagli artefici della *Compagnia Venezia-Murano* lo scorso anno 1880, in cui lo abbiamo acquistato dando alla chiesa sunnominata di san Martino anco una perfetta ripetizione di esso (1).

Tavola II.

N. 7. *Scodella con manichini.* È da ritenersi lavorata fra il secolo XVI e XVII: di vetro bianco porta una graziosa ornamentazione a graffito a punta di diamante.

N. 8. *Lavadita* con manichetti decorati di fili pinzettati e con palla d' acqua marina nel centro e con stampatura cosidetta a *coste.* Risale al secolo XVI ed entra tra i vetri artistici di quell' età.

N. 9. *Scodella con manichini,* filo sull' orlo di vetro limone e stampature nel corpo: è leggiadra e leggerissima. Secolo XVI.

N. 10. *Bicchiere a calice* con manichetti decorati di fili pinzettati ed anelli movibili di qua e di là della coppa: tipo graziosissimo del secolo XV: il vetro tira alla tinta pagliesca. Fu donato da S. E. sir *Enrico Layard* alla nostra Raccolta.

N. 11. *Secchio con manico.* E nel suo genere di cara fattura. Secolo XVI.

(1) Di questo vaso e dei tipi N. 13, 29, 35 (Tav. acquarellate) e dei N. 2, 6, 30 (Tavole fotografiche) si vede il disegno nel frontespizio di questo libro.

N. 12. *Bicchiere a calice ondulato:* tipo assai bello del secolo XV o principio del XVI.

Tavola III.

N. 13. *Secchietto con cannelle di smalto latteo e borchie ad oro.* Uno dei tipi più belli dell'età classica ed esso pure dice a qual punto nel secolo XV fosse portata l'arte industriale del vetro muranese. Fu riprodotto dai maestri vetraj della *Compagnia Venezia-Murano* con tutta fedeltà e da qualche altro fabbricatore. È di vetro pagliesco e di somma leggerezza.

N. 14. *Lavadita a ghiaccio.* È un tipo del secolo XVI, forse anco anteriore: graziosi sono i manichini, è un velo come leggerezza e non si sa come sia stato prodotto questo ghiaccio al quale oggi ancora non si giunse.

N. 15. *Calice* di bella forma a coste. Secolo XV.

N. 16. *Grande fruttiera* con manichi e fili sur essi pinzettati: è di cristallo stampata a coste tipo assai bello e regolare del secolo XVI.

Tavola IV.

N. 17. *Scodella con coperchio, con istampature a coste e lista dentellata sotto il piede.* È di vetro rossiccio e ricorda i vetri romani: fu trovata quattro anni fa entro ad un pozzo assai profondo di Venezia. Forse risale al secolo XIV. Non è improbabile che i costruttori del pozzo l'abbiano collocata espressamente nel fondo del bacino di esso.

N. 18. *Fruttiera con fili d'acqua marina, pittura di smalti e dorature a fuoco.* È un tipo interessantissimo di consimili lavori dei secoli XV, XVI.

N. 19. *Bacinetto a graffito con orlo di vetro limone:* il graffito è condotto con molto amore. Secolo XVI o XVII.

N. 20. *Vaso ad uso di reliquario.* Porta un coperchio su cui sta un grazioso gruppo con borchie dorate finito da una più graziosa croce a 9 punte: il tutto lavorato come sempre a mano volante, mostra la perizia dei nostri vetrai nei secoli XV, XVI.

N. 21. *Simile* di vetro di tinta pagliesca con due giri di borchie dorate nella coppa e grazioso gruppo nel gambo posto ad oro: è del merito e dell' epoca del precedente.

N. 22. *Simile* di rara bellezza e dell' età del rinascimento. La coppa è ornamentata a smaltature in azzurro ed oro; il gruppo nel gambo e il piede sono d'uno stupendo vetro azzurro trasparente tutto seminato di polvere d'oro a fuoco. Forma parte delle serie di simili preziosi recipienti da noi salvati come abbiamo già detto. — Questo e il precedente soltanto dei tipi acquarellati che qui illustriamo, figurarono ad altre esposizioni, e perciò stanno anco nelle Tav. fotografiche.

Tavola V.

N. 23. *Vasettino con manichi e mascheroni* ad oro; è di vetro di tinta pagliesca, grazioso tipo della fine del secolo XVI.

N. 24. *Calice a coste di vetro pagliesco* a bocca aperta, principio del secolo XVI.

N. 25. *Fiaschettina* o *ampolla.* È decorata di graziosissimi e singolarissimi manichetti, ed è tutta graffitata a punta di diamante: tipo interessantissimo. Principio del secolo XVI.

N. 26. *Bicchiere a calice a bocca aperta.* È di forma vaga, snellissima e di estrema leggerezza e porta nella prima parte della coppa stampature con un filo: tipo importante del secolo XV.

N. 27. *Vasettino con coperchio* decorato, questo ultimo, da un gruppetto di vetro d' acqua di mare. La tinta pagliesca, la forma regolare, il piede e il gruppetto sovraposto lo dicono di buona epoca.

N. 28. *Patera con manichi* È un tipo classico e ricorda i famosi vetri alati romani.

N. 29. *Fiaschettina con manichi* e bocca terminata con una punta forse per contenere e versare un qualche liquore, probabilmente anche olio: i manichini sono di perfetta esecuzione e la forma è molto vaga: essa pure risale ad una buona epoca. Secolo XV, XVI.

Tavola VI.

N. 30. *Misura da vino veneziana.* I nostri vetrai avevano una perizia unica anco nel lavoro di queste misure da vino veneziane che decoravano con tutta grazia: veggasi di questa il doppio orlo sulla bocca d' acqua marina e il manichetto con filo pinzettato. Secolo XVI.

N. 31. *Scodellina con fili di vetro color giallo oro e manichetto.* Ha una stampatura specialissima ed è di tinta pagliesca: tipo del secolo XV o XVI.

N. 32. *Simile più piccola* con semplici manichetti di vetro d' acqua marina: sullo scorcio del secolo XVI.

N. 33. *Coppetta.* È di vetro bianco; la sua leggerezza e la sua regolarità la dicono del secolo XV.

N. 34. *Piccola sottocoppa con catena di vetro acqua marina: sopra di essa fiaschettina con coperchio.* Nulla si può vedere di più grazioso di questi due vetri, che armonizzano tra di essi perfettamente. La fiaschettina è di una regolarità inappuntabile. Secolo XV o principio del XVI.

N. 35. *Bicchiere a calice.* È di tinta pagliesca e la

coppa sulla parte inferiore porta un filo dentellato. Lo riteniamo del secolo XIV.

Tavola VII.

N. 36. *Coppetta a graffito di smalto latteo.* La sua forma la dice di buona epoca.

N. 37. *Bottiglia a cannelle a filigrana.* La forma di questo recipiente, la tinta pagliesca e le stesse cannelle la indicano dei primitivi lavori in questo genere; secolo XV sulla fine.

N. 38. *Recipiente con manico di cannelle a ritorto in colori.* Le tinte delle dette cannelle e il colore del vetro del manico che trae al cinerino, lo dicono lavoro del secolo XVII.

N. 39. *Vasettino con coperchio.* La forma n' è graziosissima: il vetro è un bleu chiaro ed è vestito di un lavoro a quadriglie di cannelle di vetro latteo o poco lavoro molto bene riuscito. Non fu ancora riprodotto. Risale il secolo XVI al principio del XVII.

N. 40. *Boccietta a graffito di smalto azzurro.* È un lavoro del secolo XVII.

N. 41. *Bicchiere a calice di vetro opale con istampature.* Secolo XVII.

N. 42. *Vaso ad uso di reliquiario.* È lavoro anche questo con cannelle filigranate, ha il coperchio dello stesso genere. La sua forma è regolare, principio del secolo XVII.

N. 43. *Boccia di smalto latteo* con ischizzi (macchie) di vetro azzurro, rosicchiero e giallo. Secolo XVII.

N. 44. *Scodellina di smalto latteo* con manichini dello stesso smalto schizzata anch'essa di punte di vetro rosicchiero e azzurro: è molto più antica della precedente.

N. 45. *Chicchera di smalto latteo con ispruzzi di vetro azzurro.* Secolo passato dell' officina Miotti.

Tavola VIII.

N. 46. *Grande lucerna.* È un tipo se si vuole un po' bizzarro che deve risalire ai primi anni del secolo XVII, se non è più antica. È un lavoro molto complicato: la prima parte è formata dal piede e dalla coppa; il piede è come tutto il vetro della lucerna di tinta pagliesca, il gruppo porta una palla filettata di cannelle smalto latteo e decorato di borchie di vetro azzurro dorate: la coppa corsa dalle stesse cannelle, è nel labbro tutta decorata di manichetti dello stesso vetro azzurro e borchie di vetro pagliesco dorate. Sopra la coppa poi sta il coperchio che porta le decorazioni della coppa stessa e un' altra palla, sotto a cui sta il recipiente con decorazioni per l'olio (N. 46) ch' è soffiato come tutti gli altri, e rappresenta una specie di grifo, dalla cui punta esciva il lucignolo. — Fu riprodotta fedelmente dagli artefici della *Compagnia Venezia Murano* e come *lucerna* e come *coppa* o bomboniera, levata la parte dopo la palla dal coperchio. — Fu di questa coppa che S. M. la nostra Regina Margherita volle due ripetizioni con decorazioni, anzichè di vetro azzurro, di acqua di mare, cosa già da noi più sopra notata.

N. 47. *Chicchera con iscodellino* di smalto latteo dipinta ad oro a fuoco. Secolo XVIII officina *Miotti.*

N. 48. *Fiaschettina di smalto latteo dipinta a smalti fusi.* Questa porta il nome del pittore e l'epoca: D. M. (*Domenico Miotti*). *Murano* 1767. Rappresenta da questa parte un amante del vino, mentre l' altra un amatore del tabacco. Le tinte, il loro composto, la cottura non potevano essere migliori. Veggasi l'*Album* di Tavole fotografiche. Tavola X, N. 51 che segue a queste acquarellate, dove la detta fiaschetta rappresenta la parte opposta.

N. 49. *Misura da vino dipinta a smalti fusi :* è dello stesso merito, dell' officina dei *Miotti* e dell' epoca stessa.

N. 50. *Grande bottiglia a collo allungato :* di smalto latteo, dipinta a smalti fusi e dello stesso merito e della stessa provenienza, secolo XVII o principio del XVIII.

TAVOLA IX.

N. 51. *Caraffa di cristallo* dipinta a smalti fusi e ad oro portante l' arma della famiglia *Mocenigo.* Secolo passato.

N. 52. *Bicchiere simile con uccello*, epoca stessa.

N. 53. *Fiaschetta con turraccio* dello stesso genere, lavoro del pittore su vetri e cristalli *Osvaldo Brussa.* secolo passato.

N. 54. *Ampolla da olio per sortù :* è dell' epoca medesima e lavorata dallo stesso pittore.

N. 55. *Boccia di forma persiana*, smaltata da qualche tedesco con ismalti muranesi ; è di vetro bianco. Secolo passato.

N. 56. *Scodella dipinta.* È una delle più stupende smaltature uscite dell' officina dei *Miotti*, secolo XVII. La pittura sembra internata o almeno ricoperta da una polvere cristallizzata. Abbiamo parlato di essa a pag. 62 di questa *Monografia.*

N. 57. *Compostiera di cristallo* con manico, fabbrica *Briati.* Secolo passato.

N. 58. *Ampolla di cristallo* del suddetto fabbricatore e della stessa epoca.

N. 59. *Bicchiere a calice.* È del secolo passato della fabbrica del nominato *Briati* che lavorò i cristalli ad imitazione di quelli della Boemia ; però il detto bicchiere fu lavorato tutto a mano volante senza stampo e senza rotina, per cui si deve ammirare la perizia somma dei no-

stri vetrai i quali perduto il sentimento della classica forma, non avevano perduto la destrezza della mano.

Tavola X.

N. 60. *Vaso ad uso di pisside con coperchio.* Anche questo è della derivazione e del merito del suddetto bicchiere. La linea pesante e lo stampo ricordano il barocco del principio del secolo passato.

N. 61. *Sortù con delfini.* Anco questo disegno è pesante, però lascia ammirare la fantasia e la valentia dei nostri vetrai. Fabbrica *Briati*, secolo passato.

N. 62. *Lampada con colonne e delfini, vestita.* Essa presenta uno dei tanti disegni della fantasia inesauribile del *Briati*: è pesante, ma di forma che interessa assai.

N. 63. Presenta i dettagli di un braccio di detta lampada.

Tav. xi — Scavi etrusco-romani

Tav. xii — Scavi muranesi

Ultime vengono le Tavole XI e XII rappresentanti la *prima* vetri ed avanzi di vetri di scavi *etrusco-romani*, la *seconda* di scavi *muranesi*. Queste due tavole abbiamo collocate ultime per dimostrare la connessione tra l' arte vetraria *etrusco-romana* e la *muranese*. Infatti chi vorrà osservare attentamente e chi terrà dietro ai cenni illustrativi che qui diamo, si convincerà che la vetraria veneziana-muranese, non fu che una prosecuzione della vetraria antica. Incominceremo i nostri cenni illustrativi di raffronto.

N. 1. La Tavola XI porta nel numero 1 un manico di recipiente; la maniera del lavoro del detto manico e la tinta del vetro s' accostano molto al manico del recipiente

N. 1 della Tavola XII, recipiente questo ultimo che fu trovato alla profondità di metri 1. cent.ri 50 nello scavo del *rivo dei vetrai* (1870). Il recipiente muranese è intatto e di grosso spessore, onde e per la tinta del vetro e per la sua forma s'avvicina ai vetri romani: noi lo riteniamo uno dei più antichi vetri muranesi conosciuti, probabilmente del secolo XIII, se non è anco più antico.

I N. 4, 6, della Tavola XI, fondi di recipienti romani, s' accostano pure di molto ai n. 4, 9 della Tavola XII, fondi di recipienti di scavo muranese. Così i n. 2, 3 della Tavola XI che sono ampolle lacrimatorie romane, mostrano la somigtianza e l' affinità coi n. 5, 6, 7 della Tavola XII indicanti piccole fiale di scavi muranesi. Il n. 7, mascherone romano, ti richiama i nostri mascheroni di scavi muranesi, 13, 14, 15, che coi n. 11, 12, indicano fusti di patere e di coppe che nei secoli XIV e XV si lavoravano tra noi come cosa comune, essendo che di questi ne abbiamo trovati molti negli scavi muranesi. Il n. 11, Tavola XI, ti dà la cannella ritorta etrusca-romana ed hai a riscontro il n. 17 della Tavola XII che ti dà la cannella ritorta degli scavi muranesi. I n, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, perle romane, possono raffrontarsi ai n. 21, 22, 23, 24, 25, 26, perle antiche muranesi. I n. 2, 3, della Tavola XII, una piastra di vetro *rosicchiero* con lettere gotiche e un pezzo di rosetta furono trovati con altri avanzi come abbiamo accennato a pag. 33 fondando un terreno su cui s' alzava una casa che cadeva per vetustà in *calle del Prato*. I detti due avanzi possono essere della fine del secolo XIV o del principio del XV epoca in cui si lavoravano le dette rosette. Richiamiamo poi l' attenzione degli intelligenti ai n. 8, e 18 della Tavola XII. Il n. 8 rappresenta una piastrella di vetro all' oro per mosaico trovata nel fondare il terreno su cui si erigeva l' antica

Collegiata di S. Stefano di Murano (secolo XI): quella piastrella ne indica in quali misure forse nei secoli X e XI, si lavoravano tra noi i detti vetri: essa è lavorata col sistema stesso con cui le dette piastre si lavorano al presente: il vetro certo è antichissimo perchè fatto colla soda di Kalì denominato *roscano*. Quanto al n. 18 che rappresenta una cannella soffiata e poi rinfocata e segata da una pinzettina in tante sezioni per farne perle (conterie), non crediamo di essere visionari se in essa vogliamo vedere l'inizio dell'industria delle dette conterie (perle di vetro) prima che si rotondassero allo spiedo ed alla ferraccia (secoli XVI, XVII, XVIII e principio del XIX), e posteriormente a quello che si faceva dai Muranesi e dai Tedeschi (1499-1502-1510) che *scavezzavano le spolete*, cioè rompevano in tante sezioni le cannelle, forse a mezzo della rotina, facendone *paternostri*, perle. (Veggansi le varie Matricole dell'arte dei fialai, dei paternostrieri ecc. presso il nostro Museo).

Finalmente richiameremo l'occhio dell'intelligente ai famosi vetri *etrusco-romani* denominati *murrini*: veggansi gli avanzi disegnati nella Tavola XI segnati 18, 19, 20, 21, 22. Noi non possiamo dell'età passate porre a riscontro nulla di veramente consimile che sia veneto-muranese: una riminiscenza di tali vetri, ma lontana l'abbiamo nei n. 19, 20, 21 della Tavola XII. Il n. 19 è un frammento di tazza, scavo nostro, che nell'interno è formato da uno strato di vetro acqua marina chiara, e nell'esterno è vestita di tante sezioni di rosette (1): il n. 20 è un manico di coltello lavorato alla lucerna e porta esso pure sezioni di rosette e filamenti di

(1) Fu trovato ad una ragguardevole profondità nella contrada di S. Marta in Venezia e donatici dal Sig. Antonio Berengo Gardin, orologiaio di Venezia, in quest'anno 1881.

vetri opachi di tinte varie: il n. 21 una grossa perla detta in arte, *mosaico*, lavorata a fuoco di lucerna, ricorda meglio i detti vetri *murrini*. Oltre quindi che tutte le altre memorie, gli scavi stessi nostri provano che dopo l' epoca romana la riproduzione dei vetri *murrini* non fu mai tentata e se lo fu non riuscì di certo. Chi ha tentato tale riproduzione e ne conseguiva un pieno trionfo fu la *Compagnia Venezia-Murano per vetri e mosaici*: essa all' Esposizione di Parigi nel 1878 ne presentò una serie stupenda, e una serie ne presenterà più stupenda ancora all' Esposizione di Milano in quest' anno 1881. Noi avremmo potuto in due Tavole offrire gli originali vetri *murrini* perfetti che si trovano in varie Raccolte di Europa e quelli riprodotti con ogni fedeltà dalla detta *Compagnia*: a risparmio però di tempo e di denaro abbiamo dovuto contentarci di collocare a raffronto degli avanzi n. 18, 19, 20, 21, 22, di scavi *etrusco-romani*, i frammenti 23, 24, 25, 26 *riproduzioni fedeli* della sunnominata *Compagnia*.

ALBUM
CON
TAVOLE FOTOGRAFICHE

Sono 12 tavole fotografate operate dal Naya di Venezia e legate in un libro, che rappresentano 60 vetri muranesi di vario genere dell' arte antica del secolo XV al XVII: i vetri originali esistono essi pure nel Museo esponente. Tanto le tavole che i singoli oggetti hanno un numero progressivo. Le stesse tavole, si fecero legare per comodo dei Giurati e dei visitatori, per i quali saranno molto opportune le seguenti note che illustrano ogni singolo oggetto. Tutt' i pezzi, tranne un bacino, furono fotografati in grandezza naturale.

TAVOLA I.

N. 1. *Ampollina con manico.* È di vetro giallastro con orlo di smalto latteo, tipo caratteristico dello scorcio del secolo XIV o del principio del XV.

N. 2. *Pateretta.* Il vetro è del colore dell' anzidetta ampollina; la coppa ha la forma di un bicchiere comune, il gambo porta un gruppo fatto a stampo con mascheroni: è leggerissima. Secolo XV.

N. 3. *Coltello.* La parte superiore, la *lama*, molto grossa è di vetro pagliesco, la parte inferiore, il *manico*, attortigliato, porta alcuni bastoncelli di canna in colori, *azzurro, giallo, rosso,* vestiti da una coperta del vetro trasparente di cui è fatta la lama. Tre fragole a somiglianza di borchie decorano il finale del manico, e di quà e di là nel punto da cui esce la lama. Secolo XV.

M. 4. *Vaso con manichi.* Di vetro bianco decorato nel collo con fili di giallo arancio, porta nella pancia dei mascheroni di acqua di mare, e delle fragole dello stesso vetro nel fine dei manichi. Questo vetro del secolo XVI, di una forma assai bella ed interessante, fu trovato con un consimile in un cassetto sepolto nell' Isola della Grazia presso Venezia nel 1869. — Tali vasi ripieni di gesso portavano due palme di fiori e stavano probabilmente in un altare della chiesa esistente nell' isola suddetta.

N. 5. *Secchio a ghiaccio.* È uno dei bei tipi di questo genere, lavorati nel secolo XVI.

N. 6. *Anfora con manico.* È di vetro bianco, stampata nella parte inferiore con grande mascherone nel manico, *orlo battuto* nel piede. L' eleganza della forma lo dice uno dei bellissimi vetri dell'età del rinascimento.

Tavola II.

N. 7. *Bottiglia a collo allungato.* È di vetro nericcio con orlo ripetuto in giro di smalto latteo. Essa offrirebbe una delle antiche *misure veneziane* di liquidi, forse di vino.

N. 8. *Piccola caraffa.* La qualità del vetro è della tinta della bottiglia precedente ; è stampata nella parte inferiore. Presenta una forma interessante del secolo XVI.

N. 9. *Fiasco a due colti.* La tinta del vetro è come i due pezzi precedenti, si adoperava per olio e aceto: è dell'epoca dei precedenti ; l'esecuzione è abbastanza difficile.

N. 10. *Fiaschetto a due getti.* Il vetro di questo pezzo è di una tinta verdastra, è pulito e di una leggerezza appena credibile. Dalla pancia sorte il lungo collo a due cannelle attortigliate formanti due getti. È un vetro lavorato con un solo soffio senza pezzi rimessi: forse serviva ad usi chimici. Secolo XVI.

N. 11. *Ampolla da Messa.* É di vetro nericcio con decorazioni e fili di acqua marina : questa forma è precedente alle forme di vetri consimili dell'età del risorgimento che sono molto più snelle ed eleganti.

Tavola III.

N. 12. *Vaso ad uso di reliquiario.* Stupenda forma dell'età del rinascimento. Il gruppo del gambo è a stampo. L'addentellato esattissimo è praticato a mezzo della pinzetta, le dorature che in parte sparirono sono a mordente, ma le traccie che vi restano annunciano un gusto assai finito. Il vaso è tutto di vetro.

N. 13. *Vaso come il suddetto.* Il piede col gruppo di mezzo è di un bellissimo azzurro trasparente sparso di pol-

vere d'oro che produce un effetto cangiante molto vago: la parte superiore reca degli ornati dipinti a punte di smalti fusi in bleù bianco e giallo. È di un merito artistico assai distinto.

N. 14. *Vaso destinato al medesimo uso.* La parte inferiore, il piede col gruppo, è di un bel verde trasparente seminato di polvere d'oro; nella parte superiore stanno due piccoli medaglioni dipinti in oro e colori. Il primo medaglione è quello offerto dalla fotografia, rappresenta la Vergine annunziata dall'Angelo; il secondo che sta di dietro, un Santo Pontefice col triregno. Noi riteniamo questo vaso dipinto da Bartolameo Vivarini sullo scorcio del secolo XV.

N. 15. *Vaso come i surricordati.* Questo molto più piccolo degli antecedenti è di vetro bianco; non ha oro nei gruppi del gambo e del coperchio; è dell'epoca e del merito dei più sopra menzionati.

N. 16, 17, 18. *Vasi come sopra.* Anche questi servirono ad uso di reliquiari: però il numero 17 denota per la forma e per la qualità del vetro di tinta pagliesca un'epoca anteriore a quella degli altri due.

Sulle origini di questi vasi veggasi la presente *Monografia* quando tratta degli oggetti esistenti nella I^a^ e IV^a^ stanza del Museo.

TAVOLA IV.

N. 19 e 20. *Piatti e scodella smaltati e dorati a fuoco.* Il piatto e la scodella con fili gettati a mano con orli battuti di vetro bianco portano dorature e smaltature molto fresche. Epoca del rinascimento.

N. 21. *Bicchiere.* È di vetro pagliesco fatto allo stampo,

N. 22. *Piccolo vaso con manichi.* È di vetro bianco sottilissimo.

Tavola V.

N. 23. *Patereta con manichi.* Di vetro bianco, ha traccie di oro sull' orlo della bocca,

N. 24. *Bicchiere a bocca aperta.* É di vetro bianco con filo gettato.

N. 25. *Coppetta.* A coste stampata leggerissima di vetro bianco.

N. 26. *Simile.* Lavoro di una leggerezza e di una precisione incantevole.

N. 27. *Simile.* Del merito delle altre. Tutti vetri dell' età del rinascimento ad esclusione del primo che forse accenna ad un' epoca posteriore.

Tavola VI.

N. 28. *Bicchiere a calice con manichetti.*

» 29. *Bicchiere colla coppa a stampo con fili gettati, a mano.*

N. 30. *Coppetta.*

» 31. *Bicchierino con incisioni alla rotina.*

N. 32. *Simile più grande.*

N. 33. *Simile più piccolo.*

N. 34. *Simile un pò più grande.*

Questi primi sei pezzi sono tutti di vetro bianco, ed oltre che la forma variata e sempre elegantissima, offrono una leggerezza somma. Sono lavorati a mano volante. L' ultima è di una data posteriore.

Tavola VII.

N. 35, 36. *Scodella con manichi e sottocoppa.* Sono due vetri interessantissimi per il graffito a mezzo della

pietra focaja: la *Scodella* di bella forma mostra tra gli ornati di fiori e foglie un agnellino che porta la croce. *La Sottocoppa* con catena di acqua marina, porta in una parte intorno al labbro le seguenti parole: *Viva Taddeo Gradenigo.* Dinanzi a queste parole si vede l'arma gentilizia di detta famiglia tra le più illustri del veneto patriziato. Secolo XVI.

N. 37. *Bicchiere a calice.* Lavorato come i due pezzi surricordati: sulla cima della coppa si legge: *Viva il Padre Colomban.* Sotto le parole si vede un'*arma gentilizia* probabilmente l'arma della famiglia a cui apparteneva il claustrale.

N. 38. *Bicchiere a calice.* Il gambo e la prima parte della coppa sono stampati; si vede nella coppa oltre che un filo, un doppio giro di bollicine fatto a bello studio.

Tavola VIII.

N. 39. *Ampollina da Messa.* È di cristallo a fiamma o graffito di smalto latteo, con orlo e decorazioni di acqua marina, e con mascheroni di cristallo posti ad orotipo assai vago. Secolo XVI.

N. 40 *Piccola fiasca con manichetti.* Lavorata come l'ampollina, dello stesso merito e della stessa epoca. Fu ritrovata il 1872 nello scavo delle fondazioni dell'antica Abbazia poi Seminario e Collegio assai celebre di S. Cipriano di Murano.

N. 41. *Boccale con manico.* È uno degli antichi saggi dei nostri lavori con cannelle a reticella, ritorte in colori e merlate. I colori sono rosso, bianco, latte ed azzurro.

N. 42. *Fiasca con coperchio.* Lavorata come i pezzi 39 e 40.

N. 43. *Coppetta.* È lavorata con cannelle a reticella di

color latteo; la crediamo antecedente ai lavori consimili prodotti dal Briati del secolo scorso.

Tavola IX.

N. 44. *Coppetta con coperchio.* Sono bellissime le decorazioni in acqua di mare di questa coppetta tanto sopra il coperchio che nel fondo del recipiente. É di vetro bianco.

N. 45. *Piatto con bicchiere con oro.* È un saggio delle cristallerie dorate a fuoco per tavola lavorate nelle officine di Murano nel secolo XVII. L'oro, come sempre si conserva lucentissimo e inalterabile.

N. 46. *Grande bacino fondo* a coste del diametro di Centimetri 55 con orlo battuto. La sua esecuzione è difficilissima. Secolo XVI.

Tavola X.

N. 47. *Vaso smaltato per fiori.* Questo e gli altri pezzi contenuti nella presente tavola di smalto latteo sono tutti dipinti a smalti fusi, e provengono dalla celebre fabbrica muranese dei Miotti, epoca secoli XVII e XVIII.

Il vaso ora detto per fiori, fu dipinto a colori ma non ricotto.

N. 48. *Tabacchiera.* È in 6 pezzi di lastre di smalto latteo, legata in metallo. Essa presenta alcuni fatti d'Enea dipinti a chiaroscuro. Sul coperchio si ravvisa Enea che salva il vecchio Anchise suo genitore; e così altri singoli fatti si veggono nelle altre parti.

N. 49. *Paesaggio.* Questa lastra, come le altre di doppia grandezza possedute dal Museo, rappresentanti fatti della Bibbia, porta nel rovescio l'indicazione della fabbrica

dei Miotti e l'anno come segue — Al Gesù Murano 1731. La vaghezza delle tinte è molto preziosa.

N. 50. *Piatto.* É tutto dipinto a colori azzurri. Ognuno lo direbbe di majolica.

N. 51. *Piccola fiaschetta.* Questa fiaschetta porta il nome del pittore e l'epoca così: D. M. (*Domenico Miotti.*) *Murano*, 1767. Nella parte che presenta la fotografia, sta dipinto un amatore del tabacco, dall'altra un amante del vino. Le tinte, il loro impasto, la cottura non potevano riuscire migliori. Sotto ciascuna delle figure si legge un esamétro latino, l' uno alludente al tabacco, l'altro al vino.

N. 52. *Fiasca.* Dello stesso smalto dipinta a colori e ad oro con istupendi festoni di fiori e di frutti ornati ecc. É del merito stesso dei pezzi che figurano in questa tavola.

Tavola XI.

N. 53. *Piatto.* Di vetro bianco a smalti fusi in colori e ad oro. È uno dei pezzi di cristalleria di questo genere della fabbrica Miotti posseduti dal nostro Museo.

N. 54. *Chicchera con piattino.* Di smalto latteo dipinto a smalto fuso e ad oro, fabbrica Miotti.

N. 55. *Simile* con figura ed ornati in oro imitazione delle porcellane chinesi; è della stessa provenienza della suindicata.

Tavola XII.

Questa tavola contiene 6 pezzi di vetro della fabbrica del celebre Briati che rialzava nel secolo scorso l'arte decaduta imitando la purezza del cristallo boemo.

N. 56. *Sortù.* È un pezzo interessantissimo. Il gruppo di mezzo, un delfino marino, porta intorno tre ripostigli ove sono collocate tre boccie che si levano: nel dinanzi

stanno due salierine. Il disegno è pesante e sente la decadenza dell'epoca, ma mostra la destrezza e la valentia del vetrario muranese che non aveva perduto la pratica del lavoro a mano volante.

N. 57. *Bicchiere da Champagne.* Il vetro è tersissimo, l'esecuzione è a mano volante; lo stampo e la rotina non ci entrano.

N. 58, 59 e 60. Questi tre ultimi pezzi, una compostiera e due bicchieri incisi alla rotina di un cristallo tersissimo, dimostrano la potenza del genio del più sopra nominato industriale che nella decadenza dell'arte e dell'industria vetraria veneziana e muranese, aveva posto in opera ogni conato per arrestare la ruina e porre un argine al torrente delle cristallerie estere che inondavano i veneziani mercati.

Riproduzioni in vetro

Il Museo di Murano trovò inutile di mandare all'Esposizione di Milano come alle altre precedenti le riproduzioni in vetro degli antichi originali e dei disegni che possiede e che furono eseguiti in questi ultimi anni e in questi ultimi mesi, essendochè richiama per questo l'attenzione dei Giurati sulla mostra della *Compagnia Venezia-Murano* — del *Comm. Antonio Dott. Salviati* — dei *Fratelli Toso* — di *Francesco Ferro* e *figlio* — di *Lorenzo Radi* — e dei *Fratelli Fuga.* Quella mostra additerà la ripetizione dei molti vetri originali posseduti dal Museo stesso. Gli artisti nostri hanno emulato e sotto qualche aspetto vinti i loro padri. Eglino furono i primi a ripetere le opere con che quattro secoli or sono i loro avi facevano meravigliare il mondo: la partita poi delle lampade, e in modo particolare quella dei candelabri, in confronto di quanto in

questo campo facevano gli antichi, è stata posta in una nuova e più splendida via. Il merito eminente che va sopra ad ogni altro si è quello di aver dischiuso un campo sconfinato al commercio coll'aver saputo disposare le antiche forme alle moderne per adattare all'uso e al lusso della vita i propri manufatti. Di un solo studio più che tutto devono occuparsi a nostro avviso segnatamente la *Compagnia Venezia-Murano* ed il *comm. Antonio Salviati* e i loro artefici per raggiungere gli antichi, è lo studio della smaltatura e della doratura a fuoco. La vivezza, l'omogeneità, l'impasto delle tinte colorite e l'oro lasciano qualche cosa a desiderare, come favellano i vetusti saggi esistenti nel nostro Museo. Se alla bellezza, al gusto, alla regolarità dei disegni che non mancano, si unirà la parte tecnica, la detta manifattura qui pure emulerà quanto si faceva in passato. Essa però anco in questo genere di lavoro, ch'era interamente perduto, è sulla via del vero progresso. Non aggiungiamo altre parole dacchè abbiamo parlato diffusamente sotto ad ogni aspetto del rinascimento dell'arte avvenuta in questi ultimi anni a Murano, nella *Monografia della Vetraria veneziana e muranese:* a quell'opera quindi, come abbiamo annunziato fino da principio rimandiamo i Giurati ed i nostri lettori.

PUBBLICAZIONI

Diamo qui l'elenco delle pubblicazioni già spedite alla Esposizione e dirette a far meglio conoscere la nostra istituzione e il suo indirizzo gli oggetti esposti e l'industria vetraria veneziana e muranese che propugnano:

1. Il Museo Civico Vetrario *di Murano.* — Monografia (2 copie).

2. Monografia *della Vetraria veneziana e muranese.* — Venezia, Antonelli 1875. (Autori : *B. Cecchetti, E. Sanfermo, V. Zanetti*, questo ultimo autore principale ed ordinatore).
3. Guida di Murano *e delle sue celebri fornaci vetrarie corredata di note storiche biografiche cronologiche con tavole prospettiche dedicata a S. M. Vittorio Emanuele II.* — Venezia 1866. (Autore *Ab. V. Zanetti.)*
   (Sotto i torchi *Correzioni, rettifiche e giunte* al detto libro).
4. *La* Voce di Murano *giornale dell' industria vetraria dal* 1867 *al* 1880. — Redattore è lo stesso Direttore del Museo prof. Ab. *Vincenzo Zanetti.*

Per quanto riguarda alle altre pubblicazioni che illustrano l' arte vetraria muranese, Murano e la sua storia, si può vedere « *Codici, pergamene, manoscritti, opere stampate disegni ecc. appartenenti al Museo Civico-Vetrario ed alla annessa Scuola di disegno di Murano* » Capo X. di questo libro. Nel detto elenco si vedrà segnatamente la Serie V « *Pubblicazioni del Direttore del Museo* ». Di queste ultime noi potremo a richiesta dei signori Giurati della Esposizione, mandare una copia di ciò che più loro potesse interessare una volta che ne fossimo richiesti.

SCUOLA DI DISEGNO ANNESSA AL MUSEO

Di essa qui non ce ne occupiamo, posciachè concorsa all' Esposizione in unione al Museo, ne abbiamo inviato ai Giurati tutte le notizie in apposito volume (2 copie), dal 1861 epoca della sua fondazione sino a tutti i due primi trimestri del corrente anno scolastico 1880-81.

PREPOSTI AL MUSEO

Direttore: Prof. Ab. VINCENZO ZANETTI gratuito.
Segretario: ANGELO GUADAGNINI »
Custode: *Natale Pavanello*, stipendiato dal Comune.

AMMINISTRAZIONE

La parte amministrativa tenuta dagli impiegati municipali dell' Isola.

PREMI OTTENUTI

Esposizione Universale di Vienna 1873 — *Medaglia del merito.*
Esposizione Universale di Parigi 1878 — *Medaglia di argento.*
Esposizione Universale di Melbourne — *Premio di II grado.*

ONORIFICENZE E TITOLI ACCADEMICI AL DIRETTORE

Socio corrispondente dell' Ateneo Veneto (31 dicembre 1864).

Socio d'onore dell'Accademia di Belle Arti in Venezia (17 maggio 1866).

Cavalierato dei Ss. Maurizio e Lazzaro per la fondazione e direzione del Museo e Scuola di disegno — 1866.

Membro della Deputazione Veneta sopra gli Studi di Storia patria 1866. Riconfermato nella ricostituzione della stessa Deputazione, 1874.

Membro della Società delle Scienze Industriali, Arti e Belle Lettere di Parigi — 1873.

Cavalierato della Legion d' Onore in occasione della grande Esposizione di Parigi 1878.

Membro dell'Accademia Nazionale Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi — 1878 — con medaglia d'argento assegnatagli nello stesso anno.

X.

Codici, pergamene, manoscritti, opere stampate, disegni ecc., appartenenti al Museo Civico Vetrario ed all'annessa Scuola di disegno.

Diamo qui l'elenco dei codici, delle pergamene, dei manoscritti, come pure delle opere stampate, dei disegni, ecc., che formano la piccola Biblioteca del nostro Museo e dell'annessa Scuola di disegno. Tardi abbiamo incominciato a raccogliere e scarsi erano i mezzi pecuniari di cui potevamo disporre; ad ogni modo abbiamo salvato alcuni codici rari e varie interessantissime memorie riguardanti la storia della celebre vetraria veneta muranese dell'isola di Murano. Una serie pure di opere e di disegni che possono molto giovare i nostri fabbricatori ed artisti vetrai stanno nella detta piccola Biblioteca, e come i vetri classici antichi, anco i libri e i disegni sono sempre, salvi i regolamenti che reggono le due istituzioni, per essere fatti oggetto di studio da chi li desidera. Il detto elenco dividiamo in cinque serie. Nella I^a sono enumerati: *I codici in pergamena:* nella II^a, *Le pergamene sciolte;* nella III^a, *Codici cartacei, manoscritti, opuscoli, libri, disegni, piante, ecc. risguardanti la storia di Murano, quella di Venezia ed altri libri in genere;* nella IV^a, *Manoscritti, disegni, opere ed opuscoli risguardanti l'industria vetraria muranese e l'industria vetraria in genere;* finalmente la V^a enumera: *Le pubblicazioni dell'autore di questo libro, che nella massima parte riguardano la storia di Murano e le sue industrie.*

I.

Codici in pergamena

1. Statuto di Murano — 1502 — giunge fino al 1548.

2. Matricola dei cristalleri ed arti annesse (paternostreri, margariteri, suppialume). È originale con miniature: incomincia nel 1318 e giunge fino al 1648.

3. Matricola dei *verieri o phioleri da Muran* — originale con miniature rifatta nel 1525 — giunge fino al 1618 — La prima legge registrata porta la data dal 1291. —

4. Simile rifatta sullo scorcio del sec. XVII; è originale con miniature — giunge fino al 1806, epoca in cui furono sciolte le corporazioni delle arti. —

5. Libro di raspa della Comunità di Murano. Incomincia nel 1565.

6. Libro d'oro o serrata del Consiglio di Murano con la serie di tutte le famiglie ascritte alla cittadinanza dell'Isola — dal 1602 al 1791. —

7. Matricola della Scuola di s. Vincenzo Ferreri eretta in s. Pietro martire di Murano con miniature. Incomincia nel 1469 e giunge fino al 1775.

8. Matricola della Scuola della Buona Morte con miniature eretta in s. Salvatore di Murano nel 1729.

9. Matricola con miniature della Scuola di sacerdoti sotto il patrocinio dei ss. Apostoli Pietro e Paolo eretta in s. Stefano di Murano nel 1531, giunge fino al 1620.

10. Matricola della Scuola delle Stimmate di s. Francesco con miniature. La Scuola fu eretta in s. Salvatore di Murano nel 1626. V'è un'aggiunta in carta comune.

11. Matricola della Confraternita di s. Francesco e s. Antonio di Padova eretta nell'isola di s. Erasmo con miniature.

12. Matricola della Scuola della Dottrina Cristiana eretta in San Stefano di Murano nel 1625. Ha miniature e giunge fino al 1824.

13. Sulle malattie dei cavalli e relativi rimedi per curarli, 1400 —

14. Capitolare dei procuratori della chiesa di S. Marco in Venezia con iniziali a miniature e ad oro, Sec. XIV.

15. Matricola con miniature della Scuola del Ss. Sacramento eretta nella Collegiata di s. Stefano protom. di Murano l'anno 1506.

16. Simile con miniature della Confraternita della Vergine del Gonfalone eretta in S. Bernardo nell'anno 1628.

17. Simile della Confraternita della B. V. del Carmine eretta nella Basilica dei ss. Maria e Donato l'anno 1673.

18. Simile della Confraternita di s. Stefano 1704 (copia con miniatura del 1600).

19. Simile della Confraternita dei sacerdoti in Murano sotto il titolo di s. Lorenzo Giustiniani con frontespizi a penna rappresentanti la V. Concetta e il Santo patrono, del sacerdote Domenico Miotti alunno di S. Stefano di Murano e canonico di Torcello — Principio del secolo XVIII.

20. Simile con miniatura della Confraternita della Vergine della Buona Morte eretta in s. Salvatore al principio del secolo passato.

21. Diploma in farmaceutica rilasciato dalla Repubblica Veneta a certo Montegani.

II.

Pergamene sciolte

22. Rotolo contenente 12 pergamene d'istrumenti, di vendite, comprite, doti, ecc., quasi tutte riguardanti Murano.

23. Rotolo di altre pergamene varie.

24. Pergamena col decreto che la fabbrica del celebre Giuseppe Briati (secolo XVIII) sia esente dal *Comparto*.

25. Promissione di Maria Elena Catterina Mazzolà di Murano nella sua ammissione al Monastero di s. Bernardo nell' Isola dell' anno 1754. — Porta miniature e vari stemmi gentilizii.

III.

Codici cartacei, manoscritti, opuscoli, libri, disegni, piante, ecc. riguardanti la storia di Murano, quella di Venezia ed altri libri in genere.

26. Statuto di Murano; giunge fino al 1789.

27. Simile; giunge fino al 1673.

28. Parti prese dalla Scuola de' ss. Pietro e Paolo dal 1541 al 1769.

29. Rubriche di tutto l'Inferno, Paradiso, Purgatorio di Dante del Boccaccio con riepilogo di ognuno dei canti in terza rima fatto da Jacopo figlio di Dante. Chirografo dell' ab. Angelo Dalmistro.

30. Serie delle indulgenze date alla Scuola di s. Gio. Battista dei Battuti di Murano.

31. Registro degli anniversari che si celebravano dal Capitolo della Collegiata di s. Stefano di Murano e delle annue contribuzioni che si pagavano.

32. Serie cronologico-storico-critica dei vescovi delle città di Altino e Torcello negli Estuari Veneti compilata dall' autore del Calendario ecclesiastico civile perpetuo D. Matteo Fanello Parroco di s. Salvatore di Murano e dedicata a Gio. Batt. Ladislao Pyrker Patriarca di Venezia. — Un volume in 4.° grande di 578 pag. con aggiunte. — (Manoscritto inedito.)

33. Diario di Murano di Francesco Luna — 1625 — 1631. — Copia tratta dall' originale esistente alla Marciana di Venezia nel codice LCCCLXXXV classe VII degli italiani.

34. Capitoli — C. — Luglio 1785 fino al 1807. — Sono relazioni dei convocati della Scuola di s. Lorenzo Giustiniani eretta in s. Donato di Murano.

35. Fascicoli N. 6 di testamenti, atti dotali, e liti dello scorso secolo appartenenti a Murano.

36. Estratti di testamenti con obblighi di messe da celebrarsi dai padri Domenicani di s. Pietro M. dell' Isola.

37. Fascicoli N. 1 di carte varie.

38. Matricola della Scuola di s. Gio. Battista dei Battuti di Murano. È una copia dell' originale in pergamena esistente presso la Biblioteca del Seminario di Santa Maria della Salute in Venezia. — Incomincia nel 1348 e giunge fino al 1676. —

39. Copia ossia copie tratte da un processo, custodito dall' Ill.mo signor Francesco Riva come Nuncio della Spettabile Comunità di Murano, colle quali si prova che la terra nostra di Murano sta posta nel Sestiere di Santa Croce di Venezia, come l' isola detta di Spina Longa ossia Zuecchа sta posta nel Sestiere di Dorsoduro sin dall' anno 1154.

40. Sommario degli ordini che si osservano nell' Accademia dei Vigilanti purificati di Murano.

41. Opinione del Padre fra Paolo servita consultore di Stato in qual modo debba governarsi la Repubblica di Venezia internamente et esternamente per aver perpetuo dominio, con la quale si ponderano bene gl' interessi di tutti li principi — Da lui descritta per pubblica commissione l' anno 1612. — Codice cartaceo.

42. Monumenti di Pittura e Scultura conservati nella chiesa collegiata di S. Pietro Ap. di Murano autore Mons. Stefano Canonico Tosi Parroco di detta chiesa. — È autografo.

43. Barozzi Vignola G. gli ordini di architettura — *Firenze* 1852.

44. Zanetti Gius. — Studi architettonici-universali — 2 vol. uniti, *Venezia* 1843.

45. La grande esposizione di Londra 1851 — *Torino* — *Tipografia Subalpina*. —

46. Delle sponde marmoree o vere dei pozzi e degli antichi edifizi della Venezia marittima, disegni di Angelo ed illustrazioni di Lorenzo Seguso — Periodo Arabo-Bisantino sec. IX e XII — *Venezia Tip. del Commercio* 1859 *a spese degli autori*.

47. Catalogo dei marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana di Venezia di Giuseppe Valontinelli — *Venezia* 1863. —

48. Rotolo contenente alcuni disegni di piante e di case antiche di Murano.

49. Carta geografica dello Stato della Repubblica Veneta in terraferma.

50. Esposizione di Roma — *Roma* 1870. —

51. Nuovi elementi di ornato tratti del vero da Angelo Seguso institutore e maestro della prima scuola di disegno annessa al Museo Civico, fondata in Murano, ora pubblicati e proposti agli Instituti d' insegnamento — *Venezia* 1871 — *Tip. Cecchini a spese dell'autore*.

52. Due gazzette di Venezia, una del 1858, che ricorda la dotazione di aust. L. 55,000 fatta dal Cav. Pietro Bigaglia all' Ospizio Briati, l' altra del 1861 sull' istituzione d' un Archivio e Museo vetrario in Murano.

53. Copia in fotografia d' un documento del 1169.

54. Rotolo contenente i ritratti del Card. Zurla e del Vescovo Emanuele Lodi, oltre ad un' imagine della Vergine.

55. Rotolo contenente iscrizioni e poesie stampate in occasioni diverse, ed una ms.

56. Stemma di Murano in miniatura.

57. Passaporto che Grimani Giampietro, ambasciatore della Repubblica Veneta a Vienna, concedeva ai viaggiatori, e carte da visita di lui e di sua moglie Marina Donà.

58. Rotolo contenente i diplomi in Architettura del fu Giuseppe Zanetti q.m Nicolò, una lettera del fu monsig. Andreotta, che accompagna il dono d'un'osella muranese d'oro: lettera del principe Luigi D'Este colla quale, ad istanza di Luigi Zorzi Provvedit. G.le di terraferma per la Repubblica Veneta, raccomanda un giovane al Governatore del Finale — (1631).

59. Gisberti — Le nove Muse — Tersicore dello stesso.

60. Concessione d'indulgenze alle Monache di s. Chiara per la divozione del Rosario (1659).

61. Rotolo con due fotografie grandi e cinque piccole, rappresentanti vari soggetti —

62. Decreto del Ministero dell' Interno (1869) che concede al Parroco Monsig. Nichetti la medaglia di bronzo accordata ai benemeriti della Salute Pubblica — (La medaglia si conserva nel ripostiglio contenente Oselle Muranesi, monete, medaglie ecc.).

63. Rotolo col disegno del pavimento tessulare della chiesa di S. Donato.

64. La Storia Veneta espressa in 150 tavole incise da Antonio Viviani.

65. Revue de Paris — Nouvelle série N. 32, 10 aout 1867.

66. Séances et travaux de l' Académie des sciences morales et politiques.

67. Statuto di Murano del 25 xbre 1502, sotto il reggimento del Podestà Gabriele Veniero, pubblicato in occasione delle Nozze Errera — *Venezia* — *Tip. del Commercio*, 1859.

68. N. 9 fascicoli — Ghirlande di canti religiosi musicati da vari.

69. N. 4 Buste co' manoscritti dell' ab. Fanello risguardanti le cose di Murano. Sec. passato.

70. » 1 id con varie memorie di Murano.

71. » 1 id id id id

72. » 1 id con elogi e poesie a Sebastiano Santi pittore, e memorie intorno la sua vita.

73. Riproduzione in eliotipia del quadro del Montagna esistente nel Santuario del monte Berico di Vicenza, rappres. l' Addolorata.

74. Annali dell' Industria e del Commercio — Opera in corso di stampa (Dono del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).

75. Esposizione universale in Parigi 1878 (Dono del d. Ministero).

76. La Statistica di alcune industrie id id

77. Sulla Scuola di disegno prof.[le] in Padova id id

78. Relazione sulla mostra didattica dell'Esposizione Universale di Parigi 1878. . id id

79. Atti della Commissione per la Cassa pensioni. . . . . id id

80. Atti preliminari dell' XI Congresso pedagogico ed alla VI Esposizione didattica id id

81. Le esposizioni industriali in Italia avanti il 1860.

82. Alcuni documenti dei magistrati della Repubblica Veneta in materia di seta, carta e vini, pubblicati da Andrea Tessier per le nozze del conte Nicolò Papadopoli colla baronessa Helembach — *Venezia* — *Cecchini*, 1880.

83. — Sulla Storia della scrittura, discorso del prof. Riccardo Predelli. — *Venezia* — *Naratovich*, 1881.

84. Regolamento dell'esposizione dei lavori femm. in Firenze 1871.

85. Catalogo officiale delle espositrici alla suddetta esposizione.

86. Giornale della detta esposizione.

87. L' Esposizione romana.

88. Fatti e parole — Giornale 1848-49.

89. Della prima Esposizione nazionale dei lavori femminili — Finocchietti Demetrio — Milano 1871.

90. Menzioni onorifiche ai defunti di Venezia (compresa una a monsig. Nichetti) Venezia 1871.

91. Statistica degli Archivi della Regione Veneta - I. - Venezia e Murano — *Venezia* — *Naratovich*, 1881.

92. Atti del settimo Congresso Pedagogico italiano — Napoli 1871.

93. Memoria che può servire alla storia politica degli ultimi otto anni della repubblica di Venezia — *London, Byf: Rinvington* 1798 — Manoscritto di pag. 325.

94. Regola da tenersi per far le cariche nel Consiglio Maggiore di questa Comunità di Murano approvata dagli Inquisitori di Stato e Collegio della Milizia di mar 1755, 9 ottobre — *Stampata per li figliuoli del q. Zantonio Pinelli* — *Stampadori Ducali.*

95. Notizie storiche sull' immagine di M. V. che si venerava nella chiesa del Monastero di s. Bernardo di Murano ora in quella di s. Luca in Venezia. — *Venezia* — *Molinari*, 1822.

96. Museo Paleografico della Regione Veneta — *Venezia* — *Naratovich* — 1880.

97. Placido Cardinale Zurla di Legnago monaco-benedettino camaldolese della Congregazione di s. Michele in Isola di Murano presso Venezia - Cenni Biografici 1769-1834 — *Verona Tip s. Giuseppe*, 1879.

98. L' Isola di s. Clemente ed il nuovo manicomio femminile delle Provincie venete — Notizie di Angelo Seguso — *Venezia* — *Cecchini figlio* — 1873.

99. Scuola veneta d' arte applicata all' Industrie — *Venezia* — *Antonelli* — 1879.

100. Inaugurazione di un busto in marmo di S. M. Umberto I. re d'Italia — Dono all' Archivio di Stato in Venezia degli impiegati di esso — *Venezia* — *Naratovich* — 1880.

101. Esposizione Universale del 1878 in Parigi — Relazioni dei Giurati italiani, Classe XX — Ceramica 1880 — *Roma* — *eredi Botta* 1880.

102. Esposizione Universale del 1880 in Melbourne - Australia, Sezione Italiana - Catalogo Generale ecc. — *Venezia* — *Naratovich*, 1880.

103. Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia Numismatica veneziana — *Venezia* — *Tip. Emiliana* — 1880.

104. Relazione sul riordinamento delle Scuole Elementari di Murano presentata al Consiglio Comunale dalla Commissione composta dei signori ab. Vincenzo cav. Zanetti, Giovanni Martino cav. Hochkofler, Giovanni avv. Mazzega — *Venezia* — *Gaspari* — 1874.

105. Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia — Inaugurazione IV Luglio 1880 — *Venezia* — *Naratovich* — 1880.

106. Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia — Doni fatti al Museo dalla sua fondazione fino al 1880 e Cenni intorno al suo collocamento nel nuovo edifizio — *Venezia* — *Naratovich* — 1880.

107. Bartolomeo Vivarini pittore muranese del secolo XV. per L. Seguso — *Venezia* — *M. Visentini* — 1878.

108. Atti della R. Accademia di Belle Arti in Venezia dal 1812 al 1871 in 44 fasc. Vol. 10 — *Venezia* — 1812, 1872.

109. Lettera intorno allo stemma della Comunità di Murano dell' ab. Silvestro Zuffi muranese — *Venezia* — 1759.

110. Stampa del Reverendissimo Pievano e Capitolo dei Ss. Maria e Donato di Murano.

111. Dottrina per la Diocesi di Torcello — *Venezia*, 1589.

112. L'immortalità di Gio. Battista Ballarin cav. della serenissima Repubblica di Venetia gran Cancelliere, descritta dalla penna amica di Marco Trevisano nobile Veneto — *Venezia*, 1671 *appresso Gio. Paolo Pinelli.*

113. Bigaglia Marcantonii — *Capitolare legum notariis*, ecc., *Venezia*, 1689.

114. Testamento del q.m Mons. Ill.mo e Reverend. Marco Giustinian vescovo di Torcello — *Venezia*, 1769 *presso Marcellino Piotto con licenza superiore.*

115. Corner Flaminio — *Ecclesiae Turcellanae antiquis monumentis* ecc., *Venetiis* 1749.

116. Lo stesso — Discorso sopra una pergamena antica Veneziana — *Venezia*, 1749.

117. Fraterna di 100 Sacerdoti in s. Stefano di Murano — *Venezia*, 1767.

118. Ecclesiae Altinensis, et Turcellanae notitia tradita a Nicolao Antonio Licinio Canonico — *Venetiis*, 1773 *Ex typographia sansoniana superiorum permissu.*

119. Calendario perpetuo di Don Matteo Fanello Parroco di S. Salvadore di Murano — *Venezia*, 1778.

120. Elogio funebre del signor dott. Don Vincenzo Miotti (muranese) illustre matematico e meccanico celeberrimo — *Venezia*, 1787.

121. Indulgenze concesse dai sommi Pontefici alli confratelli della scuola di s. Gio. Battista di Murano — *Venezia*, 1788.

122. Alla Commissione della Municipalità Veneziana, la Commissione della Municipalità di Murano — Messidor (S. V.) Anno primo della libertà d' Italia — 17 Luglio 1797.

123. Estri Bellici di Bernardo Calura muranese l'anno primo della veneta ricuperata libertà.

124. Notizie istorico-geografiche di Murano città degli estuari veneti — *Venezia*, 1797 — anno primo della libertà italiana — *colle stampe di Antonio Rosa.* L' autore è Don Matteo Fanello.

125. Dottrina cristiana divisa in quattro parti da insegnarsi nelle chiese della diocesi di Torcello — *in Venezia*, 1808 *tipografia di Pietro Nardini.*

126. Elogio di Andrea Navagero — *Venezia*, 1813.

127. Saggio storico-critico della unione della città di Murano a quella di Venezia compilato da Don Matteo Fanello — *Venezia, tipografia Alvisopoli* 1816.

128. Del Seminario Patriarcale di s. Cipriano in Murano discorso dell'abate Moschini — *Venezia, tipografia Alvisopoli* 1817.

129. Nel parrocchiale ingresso del sacerdote Gaspare Gozzi alla chiesa di s. Pietro Apostolo in Murano — Canti quattro — *Venezia presso Picotti tip.*, 1830. — L' autore è il muranese Giorgio Bigaglia.

130. Atti della distribuzione de' premi d'industria nell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti — 1827-1842-44-46-54-56.

131. Lettere dell' abate Dalmistro per la prima volta pubblicate — *Tipografia e calcografia Sacchetto — Mestre*, 1843.

132. Nel ristabilimento delle R. R. Monache Agostiniane in s. Giu-

seppe di Murano — Esortazione dell' Em. Gardinal Jacopo Monico patriarca di Venezia — *Venezia, tip. e calc. di Giuseppe Grimaldo* 1855.

133. Gaspara Stampa — Dramma in versi di Jacopo Cabianca — *Venezia, tipografia di Lorenzo Gattei* 1857.

134. Illustri muranesi richiamati alla memoria ed offerti alla gentilissima signora Lodovica Bigaglia — *Venezia, tipografia Martinengo* 1858.

135. Notizie storiche della fondazione e del fondatore dell' eremo di Rua sopra Padova — *Venezia, tipografia Emiliana impr.* 1863.

136. Breve storica narrazione di fatti e memorie spettanti la fondazione il mantenimento ed il culto della chiesa di s. Francesco del deserto per accendere la devozione dei fedeli verso un sì santo luogo — Nuova edizione — *Venezia, tipografia Perini* 1864.

137. Nella ricorrenza del primo d' anno 1866 a Giuseppe Zecchin sulla miglioria della profligata salute A. F. — *Venezia, tipografia Melchiore Fontana impr.* 1865.

138. Sulle scuole accenni di Gio. Codemo membro onorario della toscana società dell'istruzione popolare in Prato, già Ispettore Generale delle venete scuole elementari e reali ecc. — *Venezia, priv. stab. di G. Antonelli*, 1866.

139. La villa Priuli in Murano, carme di Cornelio Castaldi di Feltre recato in versi italiani da mons. Comm. Jacopo Bernardi — *Venezia, tip. del Commercio di Marco Visentini*, 1868.

140. Una gita a Murano. Ottave di Ugo Bassani — *Venezia, tip. soc. della gioventù italiana editrice*, 1869.

141. Dei primordi della lingua italiana e del dialetto in Venezia — Nota di B. Cecchetti — estratto dal V. XV, serie III. degli atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti — *Venezia, Antonelli*, 1870.

142. I conti del Nord a Venezia — Due lettere di Luigi Ballarin a Daniele Dolfin ambasciatore di Venezia a Parigi 1872 — *Venezia, tip. del Commercio di Marco Visentini*, 1870.

143. Voti della direzione del Comizio agrario e di pescicoltura del primo distretto della provincia di Venezia perchè sieno messe a profitto le sabbie incolte del litorale veneto e le maremme dell' estuario onde togliere le fonti micidiali di mal'aria e rendere con iscavi maggiormente ubertosa la pescaggione della laguna — *Venezia, tipogr. del Commercio*, 1870.

144. Dei mezzi di educazione a Murano esposizione storico-crono-

logica di Angelo Santi assessore referente per l'istruzione pubblica — *Venezia, tip. municipale di Gaetano Longo*, 1871.

145. Le iscrizioni delle chiese di Murano di Carlo Em. Cicogna — *Venezia*, 1858.

146. Correzioni e giunte ai volumi 1, 2, 3, 4, 5, e al presente volume 6 delle iscrizioni veneziane del Cav. Em. Cicogna — Fasc. 25.

147. Correzioni e giunte finali a tutti li sei volumi, e indice generale dell'ultimo volume delle iscrizioni veneziane — Fascicolo 26.

148. Monumenti artistici e storici delle provincie venete descritti dalla Commissione istituita da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano Governatore Generale — *Milano dall'imper. Regia stamperia di Stato*, 1859.

149. Sul progettato consorzio fra Venezia e Murano per il dazio consumo — *Venezia*, 1868.

150. Del Veneto Estuario e più specialmente del litorale di Malamocco — *Venezia, Longo*, 1869.

151. Colleoni Antonio — Sopra uno stabilimento galeggiante d'educazione marineresca pei giovani oziosi e vagabondi — *Venezia, Naratovich*, 1869.

152. Salvadori Carlo — Discorso d'inaugurazione delle scuole serali a Murano nel 2 Giugno 1867 — *Venezia*, 1867.

153. L'educazione a Murano nell'anno scolastico 1871-1872 — Relazione di Angelo Santi assessore referente per la pubblica istruzione — *Venezia, tip. Municipale di Gaetano Longo*, 1872.

154. Decorandosi della medaglia del merito civile il giorno 28 Gennaio 1872 nell'aula municipale di Murano le guardie doganali, Brocca Natale — Civotti Giacomo per salvamento di tre individui con pericolo della vita, parole del Sindaco Antonio cav. Colleoni — *Venezia, Naratovich*, 1872.

155. Regolamento per una Società composta di amatori ed apprendisti di Musica che compongono la Banda civica istrumentale di Murano — *Venezia, Fontana*, 1858.

156. Illustrazione delle medaglie dei Dogi di Venezia denominate Oselle, di Leonardo Manin — *Venezia, Merlo*, 1834.

157. Opuscoli storici su Venezia — Autori vari — Un volume.

158. Miscellanea Veneta — Autori vari — Quattro volumi.

IV.

Manoscritti, disegni, opere ed opuscoli risguardanti l'industria vetraria maranese e l'industria vetraria in genere.

159. Progetto di un'associazione di tutta l'arte vetraria di Girolamo Rossetto. — *Italia* 1797 — *Dal cittadino Pietro Savioni stampatore provvisorio della municipalità di Murano.*

160. Sul vetro — versi di Gaspare Gozzi — *Venezia.*

161. L'arte vetraria distinta in libri sette di Neri Antonio ecc. — *Milano per Giovanni Silvestri* — 1817.

162. Prezzo corrente dei fratelli Giacomuzzi fu Angelo fabbricatori e negozianti di conterie, collane, manifatture a lume, smalti metallici ed in colori, marmi e pietre artificiali ecc. Compositori di mosaici per uso sacro e profano sullo stile greco-romano e fiorentino in Venezia s. Marziale, N. 3587 — *Venezia, Santini,* 1854.

163. Regolamento disciplinare della società di mutuo soccorso dei fabbricatori e lavoranti di vetro, smalti e canna per conterie eretta in Murano sotto gli auspicî di S. Nicolò di Bari — *Venezia co' tipi di Antonio Clementi* 1855.

164. Modificazioni allo statuto della Società di M. S. pei fabbricatori e lavoranti di canna di vetro e smalti per conterie in Murano — 1856.

165. L'arte vetraria da Nicandro Jasseo P. A. già con latino verso adornata ed ora da Eterodante Termidio P. A. in italiano recata — *Venezia tipografia Perini* 1858.

166. Di un nuovo stabilimento patrio di mosaici, tarsie di smalti, e calcedonie dell'avv. dott. Antonio Salviati di Venezia — relazione di B. Cecchetti — *Venezia nel priv. stab. di G. Antonelli* 1861.

167. On the gold, Silver, and Coloured Enamels employed in the manufacture of mosaici by A. Salviati advocate and-doctor in *Law-London printed by Emiliy Faithfull, printer and publischer in Ordinag to her Majesteg-Victoria press great coram street. W. C.* — 1862.

168. On the calcedony-agate vases etc. produced at the Salviati Mosaic establiskement in Venice (International Exhibition, Class. XXXIV, N. 2018 and campo S. Vio, 731, Venice). *London, printed, by Emiliy Faithfull, printer and publischer in Ordinag to her Maiesteg-Victoria press, great coram strett. W.* G. — 1862.

169. Opinioni della stampa inglese sulla superiorità degli smalti

prodotti calcedoni e mosaici inviati dallo Stabilimento Salviati di Venezia all' esposizione interzionale di Londra del 1862 ed all' esposizione nazionale italiana di Firenze del 1861 — estratti dal Times, Morning-Post, Globe, Observer, Saturadyx-Review, Builder, Quarterly-Review, Manchester examiner and Times, Birmingham, Daily-Post, Art-Journal ecc. ecc. 1862.

170. Sull'arte vetraria, scrittura di Sebastiano Molin patrizio veneto inquisitore alle arti nel secolo XVIII — *Venezia nella tipografia di Lorenzo Gaspari* 1863.

171. Saggio d' uno studio storico-artistico sopra i mosaici della chiesa di S. Marco in Venezia — Memoria letta al Veneto Ateneo nell'adunanza del 21 luglio 1864 dal socio corrispondente Pietro dott. Saccardo, ingegnere civile — *Venezia tipografia del Commercio. — edit.* 1864.

172. Dianea di vitrea penna — E questo libro esige da colui che l' ha comperato, di non darlo altrui — *Venezia*, 1864.

173. On mosaics (generally) and the superior advantages, adaptability, and general use, in the past and present ages, in architectural and other decorations of enamel mosaics. By DR. A. Salviati of Venice — *London, printed by Wertheimer and co. Circus place, Finsbury*, 1865.

174. Ueber mosaiken im Allgemeinen und über die groszen Vortheile, die Auwendbarkeit und Allgemeinen Venutgang der Email mosaiken in der Vergangenheit und Gegenwart in architectonischen und anderen Verzierungen von dott. A. Salviati aus Venedig — Ein Auffatz verlesen vor der philosophiscen und literarischen Gesellschaft von Leeds am 21 Februar 1865. *London* — 1856.

175. Sopra il Dazio di entrata italiano sul vetro e specialmente su quello lavorato in lastre da finestre, considerazioni del dott. Carlo Salvadori (estratto dalla rivista dei comuni italiani) — *Firenze* 1865, *tip. militare via Ghibellina N.* 112.

176. Risposta dell' avv. Antonio dott. Salviati agli articoli dei giornali il *Sole* e il *Diritto* del 12 settembre 1866 risguardanti l' offerta che le donne veneziane intendono di fare a S. M. Vittorio Emanuele II. — *Venezia* 8 *settembre* 1866.

177. Della filatura e tessitura del vetro e del laboratorio di Jacopo Tomasi in Venezia — B. Cecchetti — *Venezia prem. stab. tip. di P. Naratovich, S. Apollinare N.* 1297 — 1867.

178. Progetto di statuto dell'associazione generale di mutuo soccorso

fra gli artieri ed operai del comune di Venezia e di Murano-Venezia — *tip. di Gaetano Longo* — 1867.

179. Statuto della società di Mutuo Soccorso, e d' incoraggiamento dei lavoranti in conterie di Venezia e di Murano — *Venezia tip. Gaspari* 1867.

180. Les manufactures Salviati et comp. à Venise et Murano — Mosaïques, verres soufflés de Murano, verres colorés pour vitraux - Par le dot. Antoine Salviati, avocat, chevalier de l'ordre des Saints Maurice et Lazare, membre de la Societé ecclésiologique de Londres, de l'Académie olimpique de Vicence, ec. — Exposition universelle de 1867 — *Paris, imprimérie parisienne — L. Berger* 5, *impasse des filles — Dieu,* 1867.

181. L'arte vetraria all'esposizione universale di Parigi relazione al Sindaco di Murano del dott. Carlo Salvadori consigliere comunale — *Venezia dal premiato stab. tip. di Pietro Naratovich S. Apollinare N.* 1296 — 1867.

182. L'esposizione industriale in Venezia nell' occasione del IV tiro a segno Nazionale — *Venezia* 1868, *tip. del Rinnovamento.*

183. Annuario industriale e delle istituzioni popolari per cura del dott. Alberto Errera, II. anno 1868-69 — *Venezia Ripamonti Ottolini* 1869 — È parlato della vetraria di Venezia e di Murano.

184. Lo stabilimento Salviati e l'industria vetraria veneziana (Estratto dagli annali del R. Museo industriale italiano) — *Torino tip. C. Favale e comp.* 1870.

185. Vetri mosaici del dott. Salviati all' esposizione internazionale marittima di Napoli — *Napoli tip. del giornale di Napoli — Vico Freddo alla Pigna secca* 1 *e* 2 — 1874.

186. Dell'arte del vetro per mosaico — tre trattati dei secoli XIV e XV ora, per la prima volta, pubblicati — *Bologna.*

187. Collection de verres anciens de Murano en dépôt pour la vente chez l'établissement Salviati et Comp. — Canal grande, Campo S. Vio, Venise — *Venise imprimérie du journal - Il Tempo* 1872.

188. Convenzione o patti della fraglia di Sovvegno fra i sottoscritti maestri di smalti e canna per conterie — *Venezia, dalla tip. di Gaetano Longo* 1872.

189. Delle origini e dello svolgimento dell' arte vetraria muranese — nuove ricerche di B. Cecchetti socio del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (estratto dal Vol. I, Serie 4 degli Atti dell'Istituto stesso). — *Tipografia Grimaldo e Comp.* 1872 — *Venezia.*

190. Moniteur de la ceramique, de la verrerie et des industries qui s'y rattachent, publie sous la direction d'una société d'ingenieurs, de professeurs et de fabricants — paraissant le 1 et 15 de chaque mois — *Bureaux* 9, *Rochechouart à Paris* — *dal* 1870 *al* 1881.

191. Primi disegni a soli contorni dell'incipiente fabbrica di vetri ad uso antico muranesi del dott. Antonio Salviati (1866).

192. Gazzetta di Venezia del 1861 sull'istituzione d'un Archivio e Museo vetrario in Murano.

193. A. Sauzay — La verrerie dépuis le temps les plus réculés jusqu'à nos jours. *Paris, Libraire de l' Hachette e C.ie*, 1868.

194. Disegno d'un altare di marmo ornato di mosaico, coll' effigie di G. C. e d'un Angelo sovrappostovi in mosaico; messo in mostra da Teddei nella II. Esposizione vetraria muranese (1869).

195. Capitolare ossia matricola dell'arte vetraria di Murano confrontata nel 1787 dal segretario Gio. Battista Contin sopra l'esemplare autentico esistente nella camera segreta — dal 1766 al 1804. — Cod. cartaceo.

196. Fascicoli N. 5 contenenti scritture e documenti risguardanti l'arte vetraria, tratte dal R. Archivio de'Frari.

197. Fascicolo di carte ufficiali della Repubblica di Venezia e del Governo francese risguardanti l'arte vetraria — Pezzi N. 10.

198. L'isola di Murano ossia memoria storico-tecnica-scientifica di Carlo Neymann Rizzi preceduta da una tavola all'acquerello rappresentante Murano. Questa copia (m.s.) è autenticata dall'autore — epoca 1811.

199. Scritture di Gaspare Gozzi intorno ai mezzi di far rifiorire il commercio delle conterie — 1761 — Copia tratta dall'originale esistente presso i Conti Donà Dalle Rose in Venezia.

200. Sulla necessità di uniformare ed estendere maggiormente l'esercizio dell'arte vetraria in Venezia con ispeciale riguardo all'industria delle conterie ec., e sui mezzi di conseguire tali riforme. Memoria di Giovanni Giacomuzzi rappresentante la Ditta fratelli Giacomuzzi fu Angelo onorata più volte con medaglia e premiata all' attuale esposizione di Nuova-Yorck — *Venezia, Maggio* 1854.

201. Murano — Statuti — Privilegj — Officine vetrarie — Famiglie — Oselle — Podestà — Copia tratta dallo Statuto e dagli Atti della Podestaria muranese, esistenti presso il R. Archivio di Venezia.

202. Libro cartaceo manoscr. dal 1545 al 1550 ove sono notati i varj lavori di vetri soffiati, *a reticella ec.*, alcuni dei quali co' relativi prezzi, eseguiti nella fabbrica di Francesco Bortolussi all'insegna della Nave in Murano.

203. Busta contenente copie di atti e documenti risguardanti l'arte vetraria ed altre cose di Murano.

204. Ricerche sulle arti e sull' industria romana — *vasa vitrea diatreta* — Memoria letta al R. Istituto Lombardo (21 Febbraio 1870) da G. D'Adda — *Milano, presso Gaetano Brigola* 1870. — In questo libro oltre a due tavole fotografiche, vi sono altre tavole sciolte in cromolitografia rappresentanti antichi vetri egiziani e romani, esse pure in unione al libro donate dall' autore.

205. Libro di disegni di vetri delle antiche officine di Murano. — È un perfetto fac-simile del libro originale, posseduto dal marchese Gerardo Molza di Modena, già di ragione del principe Luigi D' Este. — Esso reca 526 tavole con 1064 disegni a penna ed ombreggiati di bleù — L' originale fu eseguito verso la metà del secolo XVII.

206. Catalogue of the collection of glass formed by Felix Slade esq. F. S. A. — With notes on the history of glass maring by Alexander Nesbitt esq. F. S. A. and an appendix containg a description of-other Works art presented bequeathed by Mr. Slade to the nation — Printed for private distribution, 1871.

— È questo un libro prezioso, quanto raro — Oltre i disegni di vetri egiziani, fenici, greci, romani, teutonici, bizantini, arabici, persiani, giapponesi, chinesi, tedeschi, ed inglesi vi sono disegnati N. 244 pezzi di vetri soffiati muranesi dei più belli dell'epoca classica. I vetri muranesi formano il numero più grande della collezione.

207. Albo di disegni di vetri muranesi di varie epoche appartenenti a varie raccolte pubbliche e private. È un bel lavoro del signor Stefano Zanetti fu Sante di Murano già allievo della Scuola di disegno muranese e successivamente dell' Accademia di Belle Arti di Venezia; ora professore della suddetta Scuola di disegno applicata all' arte vetraria, annessa al Museo di Murano.

208. Albo contenente varie tavole di disegni in cromo-litografia di vetri soffiati e di mosaici eseguiti nell' officine e nello stabilimento Salviati e Compagni.

209. Omaggio alla M. di Carolina Augusta imperatrice — Raccolta di N. 18 tavole incise in rame. — Le Tavole sono legate in albo; la Tav. 18 rappresenta un tavolo composto di smalti legati in oro e in argento sorretto da un tripode di bronzi dorati. Gli smalti sono della fabbrica vetraria del Barbaria, i bronzi fusi da B. Bongiovanni, le meccaniche connessioni di G. Bazzani — *Venezia, Tip. Alvisopoli*, 1818.

210. Cartone con 10 disegni in fotografia ed un frontespizio a stampa

rappresentanti 10 pezzi di vetro di Murano antichi esistenti nel Museo delle arti e dell' industrie in Vienna.

211. Albo contenente 12 tavole in fotografia rappresentanti 60 pezzi di vetri antichi muranesi di vario genere posseduti dal Museo Civico di Murano.

212. Rotolo contenente in quattro quadri all' acquarello i tipi dei primi forni e dei primi tubi pel rotondamento delle perle, 1819.

213. Disegno seguito da relativa descrizione di un tavolo fatto di varî smalti di vetro e di conteria offerto dal fabbricatore Barbaria a Napoleone I.

214. Sei albo di disegni originali eseguiti dagli alunni della scuola annessa al Museo con applicazione speciale alla vetraria dal 1875-76 al 1880-81.

215. Narrazione storica di Murano di Domenico Marcantonio Negrizioli cittadino muranese e parentino, cancelliere approbato dall'Ecc. Consiglio dei X, pubblico nodaro, nobile per merito della città di Parenzo nella provincia d'Istria 1732 — Il Negrizioli in questa sua scrittura a pag. 143 e seg. parla dell' arte vetraria di Murano e cita Celio Rodigino, Alessandro ab. Alessandro, Leonardo Fioravanti ed il celebre ab. Neri.

216. Cartone del ritratto di Dante Alighieri del pr. M. Moro sul quale fu lavorato nello Stabilimento Salviati il quadro in mosaico esistente nella sala maggiore del Museo di Murano.

217. Inventario dei mobili e registro delle scossioni e delle spese dell'Ospizio per le vedove dei fabbricatori e maestri vetraj instituito da Giuseppe Briati — Dal 1755 in avanti.

218. N. 1 Busta N. 50 fogli periodici che contengono elogi dell' arte vetraria muranese.

219. N. 6 Buste — Atti delle due Esposizioni vetrarie muranesi (1864-1869) ed atti e protocolli dal 1861 al 1880 inclusive.

220. N. 1. Busta. Molti periodici che parlano sulla perla similoro del Giacomuzzi.

221. N. 2 Buste. Carte varie spettanti al Museo, ed alcune fotografie di mosaici.

222. L' art pour tous, enciclopedie de l' art industrielle et decorative — opera in corso che continua (dono del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).

223. Extrait de l' art pour tous — Ceramique, verrerie et vases émaillés ecc. opera in corso — Dono del detto Ministero.

224. Fascìcoli di copie di documenti tratti dall' Archivio di Stato in Venezia, riguardanti la fuga di vetrai muranesi fabbricatori e maestri di specchi ed il trasferimento in Francia, operato per essi, di detta industria.

225. Esposizione universale in Parigi del 1878 — *Roma, Tipografia Moderna,* 1878 — Dono del Ministero. — Si parla anco della vetraria di Murano.

226. La statistica di alcune iudustrie — Dono del Ministero.

227. Le Verrier du XIX Siècle — *Flamm Pierre. Paris,* 1863.

228. Verreries a la façon de Venise — La fabrication flammande d'après des documents inédits — *Lilla L. Danel,* 1873.

229. Deutscher Gewerbskalcuder für 1871 — con biografia di Lorenzo Radi (seniore.)

230. Histoire de l' Art de la Verrerie dans l' Antiquité par Achille Deville — *Paris,* 1873. Con 112 tavole cromolitografate. — Dono del Ministero.

231. Sulla storia dell' arte vetraria muranese di B. Cecchetti — *Venezia* — 1865.

232. Stampa dell' arte vetraria de Muran contro il signor Pasqual Rosada — *Venezia,* 1804 (varj).

233. Memoria sul vetro coll' applicazione all' arte vetraria della Petroselce Perlata dei Colli Euganei di M. A. Corniani — *Venezia, Parolari,* 1810.

234. A descriptive catalogue of the glass vessels in the Sout tu Kensington Museum — With en Introduction Notice by Alexander Nesbitt, F. S. A. — *London,* 1878.

235. Catalogue du Musée Fol — Genève 1874 cc. 4 vol. — Il secondo volume contiene; *glyptique et verrerie,* e vi è parlato della vetraria di Murano.

236. L' Industria delle Conterie nel 1873 a Murano e Venezia (Estratto dal giornale la *Perseveranza*) — *Milano — Tip. Perseveranza* — (1873).

237. Murano e la sua Esposizione — Lettura tenuta a Venezia da Carlo Salvadori. — *Milano — E. Treves, editore della Biblioteca Utile* — 1869.

238. Società Anonima per una fabbrica di bottiglie per uso di vini nell'isola di Murano, presso Venezia — *Venezia, tip. G. Longo,* 1872.

239. Uno sguardo alla Industria Vetraria — Eugenio Morpurgo — *Tipografia della Gazzetta di Venezia.*

240. Di Lorenzo Radi muranese e delle sue produzioni vetrarie — Cenni storici - A. Guadagnini — *Venezia, nella Tipogr. Gaspari*, 1873.

241. Vita di Lorenzo Radi muranese e delle sue riproduzioni vetrarie — Cenni Biografico - Storici. — *Venezia Prem. stab. tip. M. Fontana* — 1875.

242. L'industria vetraria muranese e la revisione delle tariffe doganali. — *Venezia* — *Stab. tip. di Pietro Naratovich* — 1875.

243. Statuto della Società di Mutuo Soccorso o d'incoraggiamento dei lavoranti in conterie di Murano e Venezia — *Venezia, tip. della Società di M. S. fra Compositori tipografi* — 1876.

244. Alfred de la Bastie e Comp. — Le Verre Trempé — Extraits des rapports officiels et des procès-verbaux des expérience publiques faites en France, en Angleterre, en Allemagne, en Italie et en Hollande — *Paris, impriméric centrale des chemins de fer, A. Chaix et comp.*

245. Il Vetro temperato — (Estratto dal Giornale *Il Politecnico* N. 11 — Novembre 1876) — *Milano, tip. Gius. Golio* — 1876.

246. Società Internazionale del Vetro temperato (Privilegio A. DE LA BASTIE) — *Milano, tip. di Gius. Golio* — 1877.

247. Frate Simone da Camerino — Per Michele Caffi — *Tip. Galilejana di Milellini e C.* 1877 — (È parlato del celebre Angelo Berovier fabbricatore ed artista vetrajo muranese del sec. XV).

248. Les Manufactures de la Société de Venise et Murano à l'exposition de Paris 1878 — *Venise* — *Imprimérie Antonelli* 1878.

249. Sugli smalti per Musaici sull'imitazione delle Agate calcedonie e della Malachite, presentati all'esposizione universale di Parigi l'anno 1878 — Relazione di Lorenzo Radi fu Lorenzo — *Venezia, tip. Gaetano Longo*, 1878.

250. De la trempe et de la détrempe du verre au moyen des gaz et sous pression — *Paris, Imprimérie typograph. Robert et Buhl*, 1879.

251. I Mosaici della Società Musiva Veneziana alla Esposizione nazionale di Torino 1880 — *Venezia, tip. G. Fischer et C.* 1880.

252. Les grandes usines — Etudes industrielles en France et à l'étranger par Turgan — *Paris*, 1870 *(La neuvième serie contient . . . verreries de Murano . . . .*).

253. Premj ed accessit ottenuti da Giovanni Giacomuzzi artista e fabbr. vetrajo dal 1841 al 1852 (Estratto dagli Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti) — *Venezia, tip. Santini* 1853.

254. *L'amico del popolo*, strenna del 1864 — Anno I. — *Venezia, G. Cecchini* — È parlato dell'arte vetraria muranese.

255. A Murano in memoria ed eccitamento di due de' suoi valenti vetrai — *Venezia, Naratovich*, 1860 — L' aut. è B. Cecchetti.

256. Ioseph Alexandri Furietti ecc. De Musivis ad ss. Patrem Benedictum XIV Pontificem Maximum Romae — *Ap. Io. Mariam Salvioni* ecc., 1752.

257. Die Glasindustrie ecc. von L. Lombeyr — *Stuttgart Vertag. von W. Spemann*, 1874.

258. Paride Colucci-Nucchelli — Un pizzo di perle — Storia delle perle, loro formazione, pesca, commercio e imitazioni — *Milano, G. Gnocchi*, 1873 — (È parlato delle perle di vetro di Venezia e Murano)

259. Notizia delle opere d' arte ed antichità della Raccolta Correr di Venezia scritta da Vincenzo Lazzari — *Venezia, Tip. del Commercio*, 1859 — È parlato dell' antica arte vetraria muranese.

NB. Rispetto alla vetraria e alla storia di Murano ed alla vetraria in genere trattano nella massima parte le pubblicazioni che seguono.

V.

Pubblicazioni del prof. Ab. Vincenzo Cav, Zanetti, Direttore del Museo che nella massima parte riguardano la Storia di Murano e le sue industrie.

260. Dell' instituzione di un Museo e di un Archivio comunale nell'isola di Murano. — *Venezia — Naratovich* — 1861.

261. Dell' istituzione di una scuola festiva di disegno nell' isola di Murano — *Venezia — Fontana* — 1862.

262. Per Nozze Cecchetti-Mander — Sonetti. — *Venezia — Naratovich* — 1861.

263. Del Monastero e della Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Murano, memorie storiche con tavole. — *Venezia — Clementi* — 1863 — It. Lire 1:50.

264. Illustrazioni storiche artistiche dei dipinti: la Carità di s. Lorenzo Giustiniani di *Gregorio Lazzarini* in S. Pietro di Castello — la Vergine con quattro santi e due angeli di *Giovanni Bellino*, in s. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia, e — la famosa tavola di *Lazzaro Sebastiani*, in s Donato di Murano. — *Venezia — Grimaldo* — 1864.

265. Delle passate condizioni della vetraria Muranese. — *Venezia — Clementi* — 1864.

266. La famiglia Bigaglia e i principali suoi rami, studio storico. — *Venezia — Antonelli* — 1865.

267. Sopra un manoscritto dell' Ab. Angelo Dal Mistro riguardante la Divina Commedia. — *Venezia — Naratovich* 1865.

268. Nell' inaugurazione dell' effigie in mosaico di Dante Alighieri nel Museo di Murano col *fac-simile* del ritratto. — *Venezia — Antonelli* — 1865 — Cent. 50.

269. Guida di Murano e delle celebri sue fornaci vetrarie corredata di note storiche, artistiche, biografiche con tavole prospettiche, dedicata a S. M. il Re d' Italia. — Un volume di pagine 416. — *Venezia — Antonelli* — 1866 — Lire 5.

270. Illustrazione della chiesa di s. Pietro Martire di Murano con la serie cronologica dei parrochi. — *Venezia — Antonelli* — 1866.

271. Il 19 ottobre (1866) a Murano. — *Venezia — Antonelli* — 1866. — Cent. 25.

272. Di Girolamo Bigaglia cenni biografici. — *Venezia — Antonelli* — 1866.

273. Proemio alle lezioni di storia patria per le Scuole serali muranesi. — *Venezia — Antonelli* — 1867 — Cent. 50.

274. Degli specchi di Venezia — memorie e speranze. — *Venezia tip. del Patronato di Castello* — 1867 — Lire 1:00.

275. Lavori alla lucerna di Gio. Battista e Jacopo Franchini di Venezia descritti ed illustrati. — *Venezia — Naratovich* — 1867 — Cent. 50.

276. La ceramica a Murano e la famiglia Bertolini lettere a Sir Guglielmo Drake in Londra. — *Venezia, Naratovich* 1867 — Lire 1:00.

277. Alla memoria di Daniele Manin — Sonetti — *Venezia — Naratovich* — 1868 — Lire 1:00.

278. Della storia, dell'arte e dell'industria di Murano — Monografia editta nell' occasione in cui LL. AA. RR. Umberto e Margherita di Savoja visitarono solennemente l' isola di Murano. — *Venezia — Naratovich* — 1868.

279. Di Giuseppe Lorenzetti attore ed autore drammatico. — *Venezia — Naratovich* — 1868 — Cent. 50.

280. Vetrai antichi e moderni di Venezia e di Murano — Dizionario artistico-biografico. — *Venezia tip. del Patronato di Castello* — 1868 — sospeso.

281. L'arte vetraria all'Esposizione industriale nel palazzo dei Dogi nell'anno 1868 — *Venezia — Naratovich* — 1868 — Cent. 50.

282. Intorno a due grandiosi dipinti storici attribuiti a G. B. Tiepolo esistenti nel palazzo Bernardi in Venezia — Memoria letta all'Ateneo di Venezia nell'11 Marzo 1869 — *Venezia* — *Naratovich* — 1869.

283. Piccola Guida di Murano e delle sue officine vetrarie — *Venezia* — *Naratovich* — 1869 — Cent. 50.

284. Delle attuali condizioni della vetraria nelle venete lagune, discorso letto in Murano nella solenne apertura della seconda Esposizione muranese il 13 Giugno 1869 — *Venezia* — *Naratovich* — 1869 — Cent. 50.

285. Intorno ai mezzi di far rifiorire il commercio delle conterie in Venezia — Scrittura di Gasparo Gozzi per la prima volta edita ed illustrata — *Venezia* — *Naratovich* — 1869 — Lire 1:00.

286. Murano difesa dalle accuse del *Politecnico.* — *Venezia* — *Naratovich* — 1869 — Cent. 50.

287. Nozze Balliana-Varisco — Canto. — *Venezia* — *Naratovich* — 1870.

288. I mosaici a smalto e i vetri soffiati di Venezia e di Murano della Società Salviati e C.i all'Esposizione di Roma. — *Venezia* — *Longo* — 1870.

289. La perla di vetro color giallo oro di Giovanni Giacomuzzi di Venezia all'Esposizione di Roma. — *Venezia, Longo* 1870 - Cent. 50.

290. Lo stesso opuscolo in francese. — Cent. 50.

291. La chiesa della Madonna dell'Orto in Venezia illustrata nella storia e nell'arte. — *Venezia* — *Visentini* — 1870 (1).

292. Sonetti editi ed inediti — Politici — Religiosi. — Varii — *Venezia* — *Longo* — 1870.

293. A Murano — Ode. — *Venezia* — *Naratovich* — 1871.

294. La patrizia famiglia Zorzi — Cenni storici — *Venezia* — *Longo* — 1871.

295. La scuola di disegno per gli artieri in Murano — Notizie dal 1861 al 1871 — *Venezia* — *Longo* — 1871.

296. Degli studi delle opere e della vita del pittore Sebastiano Santi con il catalogo ragionato di 557 opere di vario genere — Lettura fatta all'Ateneo Veneto — *Venezia* — *Longo* — 1871.

297. I funerali di Mons. Giovanni Nichetti. — *Venezia* — *Longo* — 1871 — Cent. 25.

(1) Per l'acquisto rivolgersi al Paroco della chiesa stessa.

298. Cenni biografici di Giovanni Giacomuzzi artista e fabbricatore vetraio. — *Venezia* — *Longo* — 1872 — Cent. 50.

299. La Vergine Assunta con otto santi — Grandiosa tavola di *Marco Basaiti* nella chiesa di s. Pietro M. di Murano descritta ed illustrata — *Venezia* — *Cecchini figlio* — 1873.

300. Diario di Francesco Luna (1825-1631) edito ed illustrato — *Venezia* — *Longo* — 1873 — Edizione di 50 esemplari — Lire 2.

301. Sull' avventurina artificiale — Memoria — Estratto dall' Archivio Veneto. — *Venezia* — *Commercio* — 1873 — L. 1.

302. Il Museo di Murano — Relazione pubblicata in occasione del concorso del Museo suddetto all' Esposizione universale di Vienna 1873 — *Venezia* — *Cecchini figlio* — 1873.

303. La Basilica dei Ss. Maria e Donato di Murano illustrata nella storia e nell' arte — Un volume di 274 pag. con tavole. — *Venezia* — *Longo* — 1873 — It. Lire 5.

304. Monografia della vetraria veneziana e muranese — Un volume di 374 pagine (Lo Zanetti fu autore principale ed ordinatore). — *Venezia* — *Antonelli* — 1874.

305. Codici, pergamene, manoscritti, opere stampate e disegni appartenenti al Museo di Murano. — *Venezia* — *Longo* — 1873.

306. Angelo Fuga, i suoi specchi ed il suo laboratorio in Murano presso Venezia — *Venezia* — *Longo* 1874.

307. Nell' inaugurazione del monumento eretto nella chiesa parrocchiale di s. Pietro M. di Murano a Mons. Giovanni Nichetti — Orazione col fac-simile del monumento stesso. — *Venezia* — *Longo* — 1874 — It. Lire 1.

308. Lorenzo Radi fabbricatore di smalti per mosaici ed un comunicato del figlio di lui alla Gazzetta di Venezia — *Venezia* — *Longo* — 1876.

309. Stefano Bertoni. Cenno necrologico. — *Venezia* — *Longo* — 1876.

310. Di una vera o sponda marmorea di un pozzo di stile arabo-bizantino esistente a Murano — *Venezia* — *Tip. del Commercio* — 1876 — (Estratto dall' Archivio Veneto).

311. Discorso letto sul feretro del cav. P. Bigaglia nel tempio dei Ss. Giovanni e Paolo di Venezia — *Venezia* — *Longo* — 1876.

312. Di Gaetano Longo e de' suoi Stabilimenti tipografici — *Venezia* — *Longo* — 1876.

313. Dell' unione di Murano a Venezia — *Venezia* — *Longo* — 1877.

314. La Scuola di disegno per gli artieri di Murano — Notizie dal 1871 al 1877 — *Venezia* — *Longo* — 1878.

315. Il Museo di Murano — Aggiunte e rettifiche — *Venezia* — *Longo* — 1878.

316. Onoranze funebri tributate a Pio IX dall' Isola di Murano — *Venezia* — *Longo* — 1878.

317. Le pergamene dell' archivio dell' Istituto degli Esposti di Venezia passate a titolo di deposito nel R. Archivio di Stato in quella città — *Venezia* — *Tip. Commercio* — 1878.

318. La Scuola di disegno annessa al Museo civico di Murano — Relazione sull' anno scolastico 1877-78 — *Venezia* — *Longo* — 1878.

319. Le grandi lastre di marmo greco sul pavimento tessulare della basilica dei ss. Maria e Donato di Murano - Relazione e proposta — *Venezia Tip. del Commercio*, 1878 — (Estratto dell' Archivio Veneto).

320. D. Antonio Pavanello fu Eliodoro di Murano — *Venezia* — *Tip. Massaggia Lorenzo* — 1879.

321. La famiglia Serena di Murano — Nozze Ravenalli-Serena — *Venezia Tip. dell' Istituto Coletti* — 1879.

322. La Scuola di disegno annessa al Museo civico di Murano — Relazione sull' anno scolastico 1878-79 — *Venezia* — *Longo* — 1879.

323. Il Catalogo descrittivo degli oggetti in vetro esistenti nel Museo South Kensington in Londra — *Venezia* — *Tip. Longo*, 1879.

324. Alla Vergine Immacolata — Ode — *Venezia Longo* — 1879.

325. La nuova strada tra Venezia e la terraferma — Cenni ed apprezzamenti — *Tip. del Commercio di Marco Visentini* — 1880.

326. Scuola di disegno annessa al Museo civico di Murano — Relazione dell' anno scolastico 1879-80 — *Venezia* — *Longo* — 1880.

327. Delle Medaglie di Murano denominate Oselle, con tavole, aggiunte, rettifiche e correzioni — Monografia — *Venezia* — *Longo* — 1881 — L. 2 le copie comuni, L. 3 le distinte.

328. Scuola di disegno, con applicazione speciale alla Vetraria — Relazione sui due primi trimestri dell' anno scolastico 1880-81 — *Venezia* — *Longo.*

329. Il Museo Civico Vetrario di Murano — Monografia — *Venezia* — *Longo* — 1881 — L. 2 le copie comuni, L. 3 le distinte.

330. Quaranta ritratti di Santi e Beati veneziani incisi in rame da Giovanni Contarini con illustrazioni del prof. ab. Vincenzo cav. Zanetti, Direttore del Museo Civico di Murano — *Venezia* — *Tip. dell' Immacolata* — 1881 — (In corso di stampa).

331. Correzioni, rettifiche e giunte alla Guida di Murano, ecc. fatte dal medesimo autore Vincenzo Ab. prof. Zanetti — *Venezia* — *Longo* 1880-81 — (In corso di stampa).

332. *La Voce di Murano* giornale dell' industria vetraria dal 1867 al 1881 — Le quattordici annate It. Lire 100.

XI.

Donatori

Daremo fine alla presente *Monografia* col pubblicare qui appresso i nomi delle gentili persone che concorsero con graziose offerte più o meno riguardevoli all' incremento del nostro Museo. Mentre nel far ciò sentiamo di soddisfare ad un debito di giusta riconoscenza, rivogliamo una parola a tutt' i veri patriotti, a tutt' i cultori e agli amatori dell' arti e dell' industrie cittadine e nazionali di non dimenticare la nostra Raccolta quando potessero e volessero in qualunque modo sostenerla ed incrementarla, principalmente coll' arricchirla di qualche oggetto antico o moderno che potesse tornare ad essa di giovamento, sicuri che faranno cosa eminentemente nobile e vantaggiosa, per cui il loro nome non verrà dimenticato, come quello di tutti gli altri che siamo per pubblicare e che verranno quanto prima esposti in due quadri in una delle stanze del Museo. Avvertiamo poi che il titolo di *fabbricatore* aggiunto a molti dei nomi in parola, dev'essere sempre inteso per fabbricatore di vetri. L'esserci sfuggito un qualche nome non sarà stata in noi che una involontaria mancanza, dispostissimi a ripararla quando ce ne sarà dato avviso. Ecco intanto la serie dei nomi dei benemeriti donatori.

1. Adda (D') Marchese Girolamo, di Milano
2. Albertini Maria di Murano
3. Albertini Giovanni di Murano — fabbricatore
4. Andreotta Eredi Bernardo di Murano
5. Andreotta Monsignor Gio. Battista, id.

6. Andreotta Don Giuseppe, di Murano.
7. Andreotta Maria Antonia, id.
8. Andreotta Nicolò, id.
9. Andreotta Giovanni, id.
10. Andreotta Antonio, di Conegliano
11. Angelini Angela di Venezia
12. Angeloni Conte Barbiani, id.
13. Augustini Fratelli di S. Donà di Piave
14. Augustini Aurelio P. da Venezia
15. Barbaria Fratelli di Venezia
16. Barengo-Gardin Antonio, id.
17. Bassano Cav. Isacco di Venezia — fabbricatore
18. Barozzi Comm. Nob. Nicolò Direttore del Museo Civico di Venezia
19. Barovier Giovanni di Murano
20. Barovier Antonio, id.
21. Ballarin Jacopo di Murano
22. Baldi Giovanni di Venezia
23. Barbini Angelo fu Antonio di Murano
24. Barbini Don Enrico di Murano
25. Barbini Andrea fu Gio. Battista di Murano
26. Barbini-Cambieraggi Maria, id.
27. Barbini Domenico fu Andrea, id.
28. Barbon Isidoro di Venezia
29. Barbon Giovanna, id.
30. Bellincini Paolo di Murano
31. Benvenuti Augusto di Venezia
32. Berti Gio. Battista, id
33. Bertolini Cav. Dario, id.
34. Bertoni Angela di Murano
35. Bertoni Eredi Agostino, id.
36. Bertoni Ermenegildo, id.
37. Bertoni Stefano, id.
38. Bettini Giuseppe di Venezia
39. Bedolo Luigi di Tione — fabbricatore
40. Bigaglia Cav. Pietro di Murano — fabbricat. (offrì anche oggetti antichi)
41. Bigaglia Girolamo di Murano
42. Bordoni e figlio di Milano — fabbricatori
43. Bormioli di Parma, id.

44. Braganze (De) Barbini Maria di Venezia
45. Brussa Gio. Battista Arciprete d'Altivole
46. Bologna Dott. Jacopo, id.
47. Bussolin Domenico di Venezia — fabbricatore
48. Cassellari Cav. Vincenzo di Murano
49. Castellani Cav. Augusto di Roma
50. Cecchetti Com. Bartolameo, Sopraintendente agli Archivi Veneti di Venezia
51. Ceresa Agostino fabbricatore, id.
52. Chembur Contessa N. N. di Vienna
53. Cicini Antonio di Murano
54. Cimegotto Pietro di Padova — fabbricatore
55. Cipriano M. R. P. da Treviso
56. Cossato Pietro di Venezia — fabbricatore
57. Colleoni Cav. Antonio, Sindaco di Murano
58. Collotta Comm. Cons. Prov. di Venezia
59. Cole Enrico, uno dei presidenti del Museo Kensington di Londra
60. Cristofoli Giovanni di Venezia
61. Dalmoro Angela fu Francesco di Murano
62. Devers Cav. Giuseppe di Torino
63. Donà Anna di Murano
64. Dorigo Antonio, id.
65. Dorigo Jacopo, id. — fabbricatore
66. Drak Commendatore Guglielmo di Londra
67. Eitelbergh Cav. Direttore del Museo per le Arti e le Industrie in Vienna
68. Fabbricieria di s. Pietro M. di Murano
69. id. di Ss. Maria e Donato, id.
70. Fassetta Eredi Candido di Venezia
71. Favenza Vincenzo, id.
72. Ferro Nason e Compagni di Murano — fabbricatori
73. Franchs W. Augusto per Felice Slade di Londra
74. Franchini Gio. Battista di Venezia — fabbricatore (offrì anche oggetti antichi)
75. Franzosini Soci d'Intra — fabbricatori
76. Frare Francesco di Murano
77. Fuga Angelo e fratelli id. — fabbricatori
78. Fuga Domenico, id.
79. Gaggio Luigi di Venezia

80. Gazzabin Giovanni di Murano — fabbricatore
81. Gazzabin eredi di Giovanni, id.
82. Gazzabin Ulderico fabbricatore, id.
83. Giacomuzzi Giovanni di Venezia — fabbricatore
84. Giacomuzzi fratelli, id. id.
85. Giobbe fratelli, id. id.
86. Giovanelli principe Giuseppe, id.
87. Giuriato Cav. Giuseppe, id.
88. Giustinian Vincenzo di Venezia — artista perlajo, id.
89. Graziati Lorenzo fabbricatore, id.
90. Graziati Emilia, id.
91. Guadagnini Angelo Segretario del Museo di Murano
92. Guggheneim Cav. di Venezia
93. Hochkofler Augusta di Murano
94. Layard sir Enrico Ministro Plenipotenziario di S. M. Brittannica
95. Lischiutta Don Aurelio di Venezia
96. Manin Co: Gio. Lodovico di Passeriano
97. Marietti Cessionari di Murano — fabbricatori
98. Marini e Brondi di Rimini, id.
99. Manolli Giuseppe di Murano
100. Marinetti Agostino, id.
101. Maroè Don Valentino di Carnia
102. Martorello Giuseppe di Venezia
103. Mazzolà Dottor Raffaele medico di Legnago
104. Mazzegà Dottor Giovanni di Murano
105. Miotti fratelli di Venezia
106. Miotti Elisabetta
107. Monache Agostiniane di Murano
108. Moratto Don Matteo, id.
109. Morchio Giuseppe di Venezia
110. Moretti e dalla Venezia, di Murano
111. Moro Professor Marco di Venezia
112. Moro Teresa di Murano
113. Motta Liberale, id.
114. Molin Anna di Venezia
115. Molza Marchese Gherardo di Modena
116. Municipio di Murano
117. Nichetti Monsignor Giovanni di Murano
118. Nesbitt Alessandro di Londra

119. Ongaro Giovanni fu Jacopo di Murano — fabbricatore
120. Ongaro Antonio fu Liberale, id. id.
121. Ongaro Marco, id. id.
122. Pavan Francesco di Burano
123. Pedrini Don Bartolomeo di Venezia
124. Pitteri Andrea Sindaco di Burano
125. Pizzocaro Giovanni di Murano
126. Pizzocaro Pietro di Murano
127. Piombin Abate Stefano possessore del Museo di Monselice
128. Polin Abate Vincenzo di Montebelluna
129. Prandina Don Gio. Battista di Venezia
130. Radi Lorenzo seniore di Murano — fabbricatore
131. Radi Lorenzo iuniore, id. id.
132. Ravanello Andrea di Murano
133. Ravanello Eredi Antonio di Murano
134. Rioda Carlo fu Domenico, id.
135. Rioda Domenico di Alvise, id.
136. Rioda Maria, id.
137. Rioda Mariana fu Domenico, id.
138. Rioda famiglia, id.
139. Rossignol A.
140. Rolandi Cav. Gio. Battista, oggi Direttore tecnico della Vetraria di Palermo
141. Rubbi Fratelli di Venezia — fabbricatori
142. Saccardo Ab. Michele di Schio
143. Salviati Com. Antonio di Venezia — fabbricatore
144. Salviati e Compagni, id. id.
145. Salvadori Dottor Carlo di Venezia
146. Santi Angelo di Murano — fabbricatore (offrì anche oggetti antichi)
147. Santi Giovanna
148. Santi Giovanni di Murano
149. Santi Giovanni di Venezia
150. Santi e Dorigo di Murano — fabbricatori
151. Santi Lorenzo, id.
152. Santi Maria, id.
153. Santi Marcellis Maria di Venezia
154. Santini Nichetti Margherita di Murano
155. Savioli Ab. Cav.
156. Seguso Giovanni di Murano

157. Seguso Angelo di Venezia
158. Serena Angelo fu Jacopo di Murano
159. Serena Don Facondo di Murano
160. Salghetti N. N.
161. Società fabbriche unite di Venezia
162. Società Venezia-Murano per vetri e mosaici
163. Spagnol Giovanni di Murano
164. Squarcina Sebastiano, id.
165. Stiffoni, Coen e Compagno di Venezia — fabbricatori
166. Suor Maria Crocifissa Priora delle Monache Agostiniane di Murano
167. Szezepaccocoska Sofia
168. Tagliapietra Tranquillo di Venezia
169. Tarlà Antonio di Murano
170. Tellero Don Vincenzo Arciprete di Caorle
171. Terenzi Giuseppe di Macerata
172. Toluzzo Luigi di Murano
173. Tommasi Jacopo di Venezia — fabbricatore
174. Torcellan Domenica di Murano
175. Torcellan Jacopo, id.
176. Toso Fratelli fu Pietro e Fuga Giovanni di Murano — fabbricatori
177. Toso Antonio di Murano
178. Toso Elisabetta fu Giovanni di Murano
179. Toso Giovanni fu Marco, id.
180. Toso Giovanni fu Pietro, id.
181. Toso Francesco di Giovanni, id.
182. Toso Pietro fu Pietro, id.
183. Trevisan A. di Venezia
184. Usigli Moisè, id.
185. Uttimpergher (famiglia) di Murano
186. Valentina (Dalla) famiglia, id.
187. Valentinelli Ab. Cav. Giuseppe Bibliotecario della Marciana di Venezia
188. Verona Don Giovanni di Venezia
189. Veruda farmacista, id.
190. Vianello (famiglia) di Treviso
191. Walter-Fol di Ginevra
192. Weberbeck F. e Comp. fabbricatori di Venezia
193. Wcovich-Lazzari cav. Marco
194. Zanetti Francesco di Murano fabbricatore

195. Zanetti Ab. Cav. Vincenzo Direttore del Museo di Murano
196. Zanetti Antonio di Vicenza
197. Zanetti sorelle del fu Nicolò di Murano
198. Zanetti Giovanni del fu Nicolo, id.
199. Zanetti Stefano di Murano, Prof. della Scuola di disegno annessa al Museo.
200. Zanetti Cav. Vittore di Murano, Direttore delle officine della Comp. Venezia-Murano.
201. Zaniol Antonio, id.
202. Zambelli Giuseppe di Venezia
203. Zecchin Osvaldo di Murano — fabbricatore
204. Zecchin Alessandro, e Demetrio Fratelli, fabbricatori, id.
205. Zen Antonio di Venezia
206. Zorzi Nob. Dott. Giulio, di Venezia
207. Zuffi Alessandro e lavoratori fabb. Moratto Domenico, di Murano.

CONCLUSIONE

I signori Giurati dell' Esposizione industriale italiana di Milano terranno conto, non solo degli scopi eminentemente pratici della nostra *Raccolta*, ma degli sforzi pur anco che si sono fatti per incrementarla e per riordinarla. Così siamo certi che tanto i fabbricatori come i nostri artisti non vorranno obliarla col ricorrere ad essa per avere tutti quei tipi e quelle notizie storiche che possono loro giovare a sempre più far progredire e perfezionare i loro prodotti, essendochè il Museo è dischiuso ad ognuno di loro senza eccezione di sorte. Eglino poi vorranno presentare anco in seguito i saggi di quanto di bello e di nuovo saranno per produrre. Questo sta nell'interesse generale dell' industria e dell' arte, nel loro interesse speciale; nel decòro e nell' interesse della patria. In egual modo risponderanno sempre gentilmente e generosamente quanti sono convinti dell' utilità del nostro Museo

Civico per sostenerlo ed incrementarlo, e sono tutti quelli che sentono amore per lo sviluppo e per il prosperamento delle arti e delle industrie cittadine e nazionali. Se tutti porteremo la nostra pietra con animo pronto e volonteroso, l' edificio si consoliderà sempre meglio e noi potremo andarne lieti e nobilmente superbi perchè avremo fatto il nostro dovere.

Intanto prima di finire, sentiamo qui tutto il dovere di rendere pubbliche e sentite azioni di grazie al benemerito nostro Sindaco cav. A. Colleoni ed all' intero Consiglio dell' Isola, che furono sempre pronti a concorrere, anco con gravosi dispendi, per favorire questa patria istituzione, come pure il Ministero della Pubblica Istruzione e più ancora quello di Agricoltura, Industria e Commercio per quanto fecero nel coadiuvarla cogli accennati assegni pecuniarii, assegni che siamo certi verranno continuati e tanto più oggi per essere l' Istituzione stessa considerevolmente progredita e per i vantaggi sempre maggiori che sarà per recare all' arte e all' industria. Finalmente le medesime azioni di grazie ripetiamo col cuore a quanti col consiglio, con l' opera e coi doni hanno appoggiato l' Istituzione da noi diretta ch' è patria, cittadina e nazionale nel senso più vero della parola.

Aprile 1881

IL DIRETTORE
VINCENZO ZANETTI

DELL'ISTITUZIONE

DI UN ARCHIVIO COMUNALE E DI UN MUSEO

NELL' ISOLA DI MURANO

Venezia - Tipografia Naratovich - 1861

(DOCUMENTO)

AVVERTENZA

Ripubblichiamo qui, come abbiamo promesso, l'opuscolo stampato nel 1861 che porta per titolo: *Dell' instituzione di un Archivio comunale e di un Museo nell' Isola di Murano.* Facciamo questo perchè il detto scritto rimanga quale storico documento riguardante l' impianto del nostro Museo Civico. Inoltre per la verità della storia sentiamo il dovere di aggiungere quanto segue.

Il pensiero di raccogliere le memorie e i documenti risguardanti Murano, anco per il nobile fine di rivendicare qualche diritto al Comune e farne un Archivio Comunale, fu concepito nel 1861 dall'onorevole Cav. Antonio Colleoni Sindaco di Murano, allora primo Deputato dell'Isola. Il pensiero di raccogliere i vetri antichi e moderni e tutto ciò che poteva risguardare la vetraria muranese per formarne un

Museo Civico-Vetrario allo scopo di far rivivere la nostra industria artistica del vetro che stava per ispegnersi, venne dallo scrittore di queste pagine. E di vero quando chi scrive si dava con tutte le forze ad attuare la non facile impresa, aveva le derisioni e la denominazione di utopista e di pazzo da più di qualcuno, anco fra le stesse persone colte ed autorevoli dell' Isola. Adesso che l' opera dopo 20 anni di non piccole cure e fatiche fu attuata e diede risultati che da molti si credevano impossibili, àvvi chi spudoratamente e colle parole e collo scritto ardisce di darne il merito ad altri. I fatti però non si distruggono, per cui di quanto qui viene asserito vivono testimoni leali che non sanno e non vogliono mentire. Tanto per la verità della storia.

Ciò premesso ecco il documento.

Murano, isola celeberrima, popolatissima, e dalla Veneta Repubblica principalmente per l' arte nobilissima dei vetri quale figlia primogenita prediletta, ha perduto la parte più considerevole della sua popolazione, un gran numero delle sue chiese, i suoi monasteri, i suoi palagi, i deliziosi suoi giardini, i suoi seminarii, le sue biblioteche. Stupisce adesso chi ricordando quest' isola un mezzo secolo fa, non vede che delle ortaglie e dei campi desolati, laddove sorgeano alcune delle sue più antiche e vaghe contrade con templi superbi che ad esse davano il nome (1). E invano nel seno della

(1) Della pittoresca contrada di s. Giovanni *Battista dei Battuti* non resta che un piano erboso. Unico edifizio che oggi vi rimiri è la nuova

mia patria ti sforzi di ritrovare una carta, un documento che ti riveli i suoi privilegi, i suoi vanti passati; invano le traccie di que' palagi ed orti amenissimi sotto alle cui folte e freschissime ombre sospirava d' amore la veneta Saffo; e Trifone e Navagero coi più chiari ingegni d' Italia, coltivavano la mente e riposavano lo spirito e il corpo; invano i ruderi di quella un tempo famosa abbazia di s. Cipriano e dappoi seminario reputatissimo, se ad esso affluivano per essere educati i figli delle case più cospicue ed opulente nonchè di Venezia, d' Italia (1). Un vandalismo inudito ha tutto manomesso, atterrato, involato, distrutto; non dico già gli edificii più belli e le fabbriche meglio architettate, ma libri, carte, pergamene, lapidi, dipinti, monete, monumenti d' ogni maniera vetustissimi ed importantissimi. L' intelletto non sa persuadersi come abbia potuto compiersi in poco tempo una sì grande ruina; ma accade e con tanto nostro dolore. Quel molto che hanno edificato 14 secoli, fu distrutto nel giro di pochi lustri. La possa

fabbrica per conterie di Giac. Ballarin e C. — Atterrati la chiesa, la casa parrocchiale, il seminario fondato dal benemerito vescovo Giustinian, il convento di s. Bernardo, l' altro monastero che sorgea di fronte, sacro a s. Mattia apostolo, i superbi palagi Corner e Vendramin, ed altre non poche case; che più resta dell'antica contrada di s. Salvatore? E molte case e più d'un palazzo patrizio furono distrutti nella bella riviera di s. Maria degli Angeli. Un conforto però consola il cuor mio e quello di tutti i Muranesi desolati per tante ruine, ed è il ridonarsi che si farà a novello culto la chiesa che alla ripa suddetta dà nome. E merita quella chiesa che si compia l'incominciato ristauro. Lo merita perchè monumento dell'arte, perchè ad essa sono congiunte delle grandi memorie, perchè unica di tante che ve n' erano che possa servire di sussidio alla parrocchiale. Per me, e per tutt' i Muranesi, nonchè pegli amatori del bello, sarà assai lieto il giorno in cui siffatta chiesa verrà riaperta.

(1) Pur troppo di quel luogo sì celebre nulla più resta, non una lapide, neppure una croce che lo ricordi. Eppure colà v' erano antichi e stupendi musaici, e sepolcri di veneti dogi; colà floriva l' accademia dei *generosi*, e negli ultimi tempi, a dire di un solo, colà studiava Ugo Foscolo; colà insegnava belle lettere fra molti altri il nostro Angelo Dalmistro cultore valente dell' italiana favella; e colà, solo luogo dell' isola che degnava di visitare, il più grande pontefice del nostro secolo l' immortale Pio VII, ammetteva al bacio del sacro piede molti fra i Muranesi.

sterminatrice di un turbine che fosse passato sulla nostra terra, non le sarebbe stata tanto fatale.

Opera dunque quanto utile ed onorifica altrettanto ardua sarebbe adesso il volere ricuperare ciò che è interamente perito o che si trova nell' altrui mani. Nondimeno sarà sempre bene il tentarla, e tentarla a fronte di ogni ostacolo, di ogni lotta, dappoichè in ogni evento sarà sempre commendato il buon volere.

Raccogliere tutto quello risguarda l' isola nostra; non solo di memorie artistiche, letterarie, storiche, ma pur anco in lapidi, in vetraria, in monete, in dipinti, qualunque sia l' oggetto insomma che rammenti la nostra terra, che la illustri, che tenda a ricuperarle alcun diritto, a metterla in cognizione de' suoi antichi generali privilegi, e formare di ciò tutto un archivio comunale, ecco il pensiero che inspirava non ha guari ad alcuni Muranesi il dolce amore della lor patria. E la Deputazione Comunale raccoglieva quel pensiero, e a me fidava il carico di porlo in atto, carico che non accettava se non dopo iterati eccitamenti della medesima, e dopo che ella lamentava come molti importanti documenti storici stavano obbliati, altri dispersi, altri pure prossimi a perire sotto le macerie; documenti dei quali sentiva anche sommo bisogno per rivendicare alcun diritto al Comune. Fu per questo che la stessa Autorità del luogo provocava non ha guari benigno decreto dall' i. r. Luogotenza, il quale apre a chi scrive gli archivi per tutte quelle ricerche che gli tornassero opportune al suo intento. Tutto ciò poi che verrà raccolto di originale, come quello di cui ci verrà dato di trar copia, sarà riunito in una stanza del Palazzo Comunale (1) nutrendo ferma speranza che la Deputazione vorrà da cui spetta farsi autorizzare per sostener quelle spese che si rendessero indispensabili per dar vita e incremento a siffatta instituzione. Ed io, per quanto il tempo e le forze mi basteranno, nulla ometterò perchè essa ottenga il suo effetto, fidando più che in me stesso nella buona

(1) Sarebbe saggio pensiero che nel ristauro del palazzo Comunale (ora presso alla fine) si adornassero le pareti della maggior aula, delle effigie e dei nomi dei più illustri Muranesi, dei benemeriti dell' isola, e degli stemmi delle più cospicue famiglie.

volontà de' miei concittadini e di tutti que' gentili che degneranno coadiuvarmi e colle cognizioni e coll' opera.

Chiaro dunque apparisce il fine di queste pagine e il carico di chi le dettava. In esse si fa appello a tutti gli animi buoni e generosi, a tutte le persone amanti delle utili e nobili istituzioni non solo di qui e di Venezia (1), ma anche di fuori, perchè ove possedessero qualche oggetto avente interesse pel nostro paese, di qualunque genere esso sia, e si compiacessero di farne elargizione, sappiano a chi rivolgersi. Come fecero in questi giorni alcuni della nostra isola e di altra terra (2), che udita appena la cosa si spropriavano oltre che di documenti e libri anche di oggetti d'arte risguardanti il nostro paese, perchè fossero collocati nell' archivio che va ad instituirsi; chi scrive tiene per fermo di vedere da non pochi altri imitato il nobile esempio. E noi, se ai desiderii nostri risponderanno i fatti, col progresso divideremo in due stanze quello che ci sarà dato di poter raccogliere. In una (propriamente archivio) collocheremo le pergamene, i manoscritti, i libri; e nell' altra i dipinti, le oselle, i lavori di vetraria come in un piccolo museo. E dei lavori specialmente della vetreria antica, senza trascurare i moderni, si potrebbe fare una bella raccolta. Anzi instiamo presso tutt' i signori fabbricatori e gli artefici più capaci che si occupano nella riproduzione degli smalti e delle opere in vetro più distinte, di non obbliare il lustro e il decoro del loro paese, consegnando a chi raccoglie l' antico anche quello che essi fanno rivivere, perchè resti conservato e sia inspirazione feconda

(1) Tra i cittadini di Venezia noi conteremo sempre tra i primi il distintissimo amico Bartolomeo Cecchetti, anima generosa e gentile che professa verso la nostra isola una vera carità di patria, come ne diede non ha molto una splendida pruova nel bel programma ch' ei pubblicò d'un'opera generale sull'arte dei vetri, e che dedicava agl' illustri Muranesi. Il Cecchetti coi suoi lumi e colle sue cognizioni di Paleografia di cui è pubblico precettore, gioverà, siamo sicuri, sommamente la nostra impresa.

(2) La gentilissima signora Corniani di Treviso mi spediva una *memoria* sul vetro che suo padre dava in luce nell'anno 1810.

di utili e nobili studii non solo ai viventi, ma anche ai futuri (1). E tutti questi gentili che colle notizie, coll'industria, coi doni si degneranno di cooperare all'incremento della bella istituzione, avranno il nostro amore e le nostre benedizioni (2). E noi quando la cosa prenderà una certa importanza ci faremo un dovere di pubblicare una *memoria*, onorando in essa i nomi di tutt' i generosi che ci furono utili. Rispetto poi ai corpi tutelati, sarà rilasciata a loro garanzia una ricevuta, autenticata dalla Deputazione, per qualunque atto, documento, pergamena, o manoscritto che fossero per consegnarci. E quì giova allargare le nostre speranze, tanto ci arde in petto l'amor della nostra terra natale. — Sì, noi speriamo che sorgerà l'istante in cui dalla munificenza del Governo sarà concesso a Murano quanto di suo si ritrova nell'I. R. Archivio generale, principalmente quello che formava la *Podesteria* antica muranese, e che fu da Murano colà esportato e riunito, dappoichè, e sarebbe impossibile di tutto trarre una copia, ed è cosa che non è relativa che al nostro solo paese, e se ha un interesse non l'ha che per esso.

Speriamo inoltre che i RR. Parochi dell'isola in unione alle rispettabili Fabbricerie non avranno difficoltà di largire documenti e copie di carte, e tutto quello che può influire a questo nobilissimo scopo. — Per pietà non si lasci abbandonato più oltre come materia inerte tra la polvere degli scaffali e gli sgretolamenti delle

(1) Tra i signori fabbricatori più distinti il benemerito tanto della nostra isola cav. P. Bigaglia e la società delle *Fabbriche unite*, i signori Fratelli Giacomuzzi, Zecchin, Radi in unione al dott. Salviati per gli smalti e i musaici, Franchini pei lavori *a lume* — Zanetti, Andreotta, Morato, Toso pei cristalli e filigrane, e fra gli artefici più capaci i signori Angelo Ongaro, Antonio Seguso, Giovanni Fuga, Gaggio Giuseppe, Angelo Fuga incisore in vetro, Jacopo Tommasi pel vetro filato, potranno incrementare la nostra Raccolta con dei loro prodotti più belli, e dei lavori meglio eseguiti.

(2) Noi siamo lieti di poter far conto dell'intelligenza e della cortesia del cav. Vincenzo Lazari, dottissimo direttore del Museo Correr, il quale nella dolcezza dei modi e nell'ajuto che presta agli studiosi, interpreta degnamente la missione dell'uomo di lettere e del vero cittadino.

pareti quanto può dare un lustro al nostro Comune, quanto può avere per esso una importanza storica, e tendere a metterlo in possesso dei suoi diritti. Si tratta di un' opera che non solo apporta decoro al nostro paese, ma che può accrescergli in progresso qualche immenso vantaggio. Vergogna somma in un secolo di civiltà e di progresso quale è il nostro! Giugne dalle più remote parti del mondo lo straniero, approda alla nostra isola conscio della sua fama e della sua celebrità, e nulla ritrova che gliela rammenti, non un museo, non un gabinetto, un archivio, un oggetto il più minuto che gliela riveli. Ricerca gli smalti di Miotto e di Luna, i vetri e i cristalli stupendi di Berverio e Briati, gli specchi dei Motta, i dipinti di Quirico, Andrea, dei Vivarini e Corona, chiede la serie delle sue oselle, domanda una storia, un corso di memorie..... Ma che? Dal Muranese mal si conoscono le sue glorie, ed appena se ciò tutto abbia esistito, e storia e memorie non ve ne sono di sorta; dappoichè, come fu accennato, quanto esisteva, o si trova nell' altrui mani, od è interamente perito. È vero che di questo maleaugurato sperpero devesi dar colpa alle vicende dei tempi, ma non in tutto; perchè se vogliamo esser sinceri, molto è da imputarsi alla noncuranza, all' abbandono, alla malafede dei nostri, e non poco alla connivenza di quanti non erano di qui, i quali, sebbene con la santa intenzione di conservare, diedero mano ai nostri, e intanto asportarono dalla nostra terra ciò ch' essa sola avea il diritto di possedere, come la più preziosa e sacra delle sue eredità. — E per dire assai poco non toccherò che qualche fatto. — Sul principio del XIV secolo nel riattarsi la cadente nostra chiesa di s. Stefano or già demolita, si scopriva in un cassone chiuso nelle mura, un numero ragguardevole di corpuscoli che si riconobbero e venerarono fin da allora per quelli de' fanciulli uccisi in Betlemme nell'erodiaca persecuzione. Ora, di questo avvenimento fu fatta menzione in una lapide, ma questa lapide che potrebbe avere oltre che un interesse storico anche religioso, noi non la possediamo; essa si trova ne' chiostri di santa Maria della Salute in Venezia (1). Lo stesso si dica di

(1) Non è da tacere come nell' anno 1853 per cura del zelantissimo paroco Nichetti, e per le prestazioni del sacerdote don Agostino Maresca

una lapide come di tante altre esistenti nello stesso luogo che cuopriva le ossa del prete Gisberti letterato nostro del secolo XVII, poeta e segretario dell' elettore di Baviera e fondatore in Murano dell' accademia degli *Angustiati* (1); di un piccolo codice membranaceo del secolo XIV dove si descrivono tutt' i beni posseduti dalla già atterrata chiesa di S. Stefano, codice che non si sa per quali vie si trova ora in mano dell' erede Bonvecchiato. In ogni modo è per noi una consolazione il pensare che tutto non è perito, e che qua e colà molto avanza e si conserva. E perchè l' ordine di quanto espongo lo esige, io innalzo un ardentissimo voto a tutti gli Archivii, ai Musei, alle Biblioteche, a tutte le raccolte di libri e di oggetti antichi sì pubbliche che private a voler compiacersi a far noto ciò che possedono d' interessante rispetto alla nostra isola, affinchè, ammesso che non possano o non vogliano spropriarsene, almeno si sappia dove esiste ciò che più riguarda il nostro Comune (2).

Murano! mio dolce suolo natìo, cadde è vero spezzata quella corona in cui brillavi fulgida gemma; tu più non sei la figlia prediletta di una grande e potente regina: più non rimiri gli stranieri accorrere in folla alle tue *fiere*, e partire carichi dei tuoi prodotti, lasciando nel tuo seno profuso l' oro; i sovrani più po-

napolitano, si riunirono i SS. corpi in una splendida urna, e si ridonarono a novello culto.

(1) Di questo Gisberti parlò diffusamente l'eruditissimo cavalier Emanuele Cicogna nella sua opera dell' *Inscrizioni* (t. VI, fasc. 23). E di altri illustri Muranesi parla in quell' opera il Cicogna, e molte notizie ivi dà importantissime su Murano, onde noi come in altra occasione, ci facciamo qui un sacro dovere di ricordare il chiarissimo autore come benemerito assai della nostra patria storia, e speriamo che vorrà esserne generoso di lumi e cognizioni ogni qual volta ci occorrerà consultarlo.

(2) Se tutto quello che possedeva Murano in codici, libri, dipinti, oselle e in oggetti di vetraria fosse rimasto nel suo seno, oggi ch' io scrivo, quest' Isola potrebbe vantare un archivio, una biblioteca, un museo, una galleria da non invidiare per nulla qualche splendida capitale. Che se a taluno paresse quanto asserisco un' esagerazione, leggerà spero alcuni studii storici su Murano che se non mi mancheranno il tempo e le forze, mi lusingo di pubblicare.

tenti d' Europa ne' tuoi superbi palazzi più non ritrovano splendido ospizio; le tue piante secolari, i tuoi fiori olezzanti, le tue acque che zampillavano per ingegnosi raggiri da dolce fonte, più non salutano i patrizii ed i nobili; le tue accademie scientifiche e letterarie più non fanno progredire gli studenti; nè più il genio dell' arti belle arride a' tuoi figli, nè più spedisci i limpidi cristalli lavorati col più mirabile magistero, e i tuoi specchi forbiti, ornamenti alle sale e alle mense dei potenti; nè più i re e le nazioni implorano come la più magnifica delle concessioni di aver nel loro seno i tuoi unici artefici! Oh come i giorni avventurosi delle tue glorie sono passati! Sono passati come passa nel mondo tutto ciò che è felice e potente; ma deh! se grande e ricca e gloriosa ti conobbero i padri nostri, non perisca almeno la memoria di ciò che fosti. Io lo so: ancora le navi onuste de' tuoi prodotti solcano il dorso all' Oceano; ancora Oriente e Occidente e le nazioni più remote e più barbare salutano alle *tue industrie* uniche al mondo: ma de' sudori tuoi poco frutto raccolgi: la tua vita langue. Oh si ridesti quella ascosa vita: — si pronunzi un' ardente parola che la conforti e la inspiri. Se tacciono i vivi, parlino i trapassati: parlino le iscrizioni, i documenti, le tele, le opere ch' ebbero vita dai figli tuoi. Il passato rifaccia il presente, e sia speranza consolatrice della tua vita avvenire.

Murano agosto 1861.

D. VINCENZO ZANETTI.

VISTO E CONFERMATO

I DEPUTATI

A. Colleoni
G. B. Rioda
Giov. Gazzabin

Visich, Segretario.

INDICE